

AUMENTANO LE POLEMICHE DOPO LA BOCCIATURA DEI TRE DECRETI

Spadolini: la maggioranza non sa fare il suo mestiere

Secondo il segretario repubblicano «lo scacco subito ripropone interrogativi di fondo sulla manovra economica» - Bodrato: «Ristabilire rapporti corretti con l'opposizione»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In attesa dell'ultima riunione del Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, il dibattito politico continua a ruotare attorno alle conseguenze del grosso infortunio parlamentare di giovedì scorso. Per Craxi non sarà facile mettere una pezza alle conseguenze della bocciatura dei tre decreti anche perché si tratta di esecuzioni a soluzione che eviti una immediata riapertura della Camera che diventerebbe un atto dovuto qualora l'esecutivo decidesse di ricorrere a nuovi decreti legge.

Ma non sarà facile anche per il clima di polemica e di imbarazzo che si è nuovamente impadronito del dialogo tra i cinque partiti della maggioranza. La bocciatura dei decreti è avvenuta appena ventiquattrore dopo l'approvazione di una mozione di fiducia per la conclusione della verifica voluta da Craxi quando le previsioni elettorali assegnavano un ruolo molto diverso al suo partito; e si è trattato di una verifica che molti hanno accettato a denti stretti.

Tra questi il leader repubblicano Spadolini che ha perso l'occasione fornita dal «giorno nero» di Montecitorio per manifestare tutto il suo disappunto.

«Quella mattina a Montecitorio», scrive «La Voce Repubblicana», «la maggioranza non c'è stata. Non c'è stato il minimo piano precauzionale, non c'è stata la minima capacità di correzione dei calcoli sbagliati. C'è stata soltanto la prova che l'opposizione fa il suo mestiere, e che la maggioranza non fa il suo».

Secondo il segretario del Pri il triplice scacco subito dal governo «ripropone interrogativi di fondo sul complesso della manovra economica». Quegli interrogativi rimasti insoliti anche al termine della verifica. E di fronte a un possibile scollamento della maggioranza, specie quando si tratterà di affrontare il pacchetto di misure fiscali messo a punto dal ministro delle fi-

nanze, Visentini, il leader repubblicano invoca una «assoluta compattezza».

Un invito all'unità della maggioranza è rivolto anche dal vicesegretario della Dc, Bodrato, in una intervista rilasciata al «Messaggero».

«Noi siamo davvero convinti», spiega il leader democristiano — che l'alleanza a cinque rappresenta in questa fase la formula più sicura per governare la crisi.

Secondo Bodrato l'alleanza a cinque dovrebbe poter valere almeno per tutto l'arco di questa legislatura. Per quanto riguarda i rapporti tra la maggioranza e l'opposizione, il vicesegretario della Dc os-

serva: «Non siamo noi a negare al Pci la legittimità a governare. Non ci arroghiamo questo diritto, né avanziamo preclusioni di carattere ideologico. Seguiamo con attenzione la loro evoluzione; ci sforziamo di valutare senza pregiudizi le loro proposte: ne abbiamo dedotto che le posizioni del Pci e quella della Dc su questioni essenziali, la politica estera, il modello di sviluppo dell'economia e della società, sono distanti e spesso alternative».

«Ciò non toglie che sia nell'interesse generale del Paese ristabilire rapporti corretti fra maggioranza ed opposizione».

T. G.

Deputati assenteisti Si invocano «multe»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Si concentrino le votazioni in giorni faticosi, piuttosto che pensare al gettone per ogni presenza in aula. Questa la proposta che in forme diverse hanno avanzato ieri i liberali da un lato e il questore della Camera, il democristiano Luciano Radi dall'altro, sulla questione dell'assenteismo parlamentare. L'episodio che ancora una

volta ha scatenato le polemiche si è verificato giovedì scorso, ultima seduta della Camera, e ha causato la bocciatura di tre decreti governativi.

Mentre secondo il presidente della Dc Piccoli, la soluzione potrebbe consistere nel vincolare l'indennità dei parlamentari alla loro effettiva presenza in aula, l'on. Radi suggerisce invece in un articolo che compare sul «Popolo» di oggi, di «introdurre vere e proprie sessioni di lavoro come avviene in quasi tutti i Parlamenti del mondo».

Radi propone inoltre di penalizzare quei deputati che risultino assenti alle votazioni complessive di un mese oltre una certa percentuale, sottraendo l'intera indennità del periodo considerato. Chi invece dopo ripetuti inviti dovesse accumulare un alto numero di assenze potrebbe addirittura essere considerato decaduto.

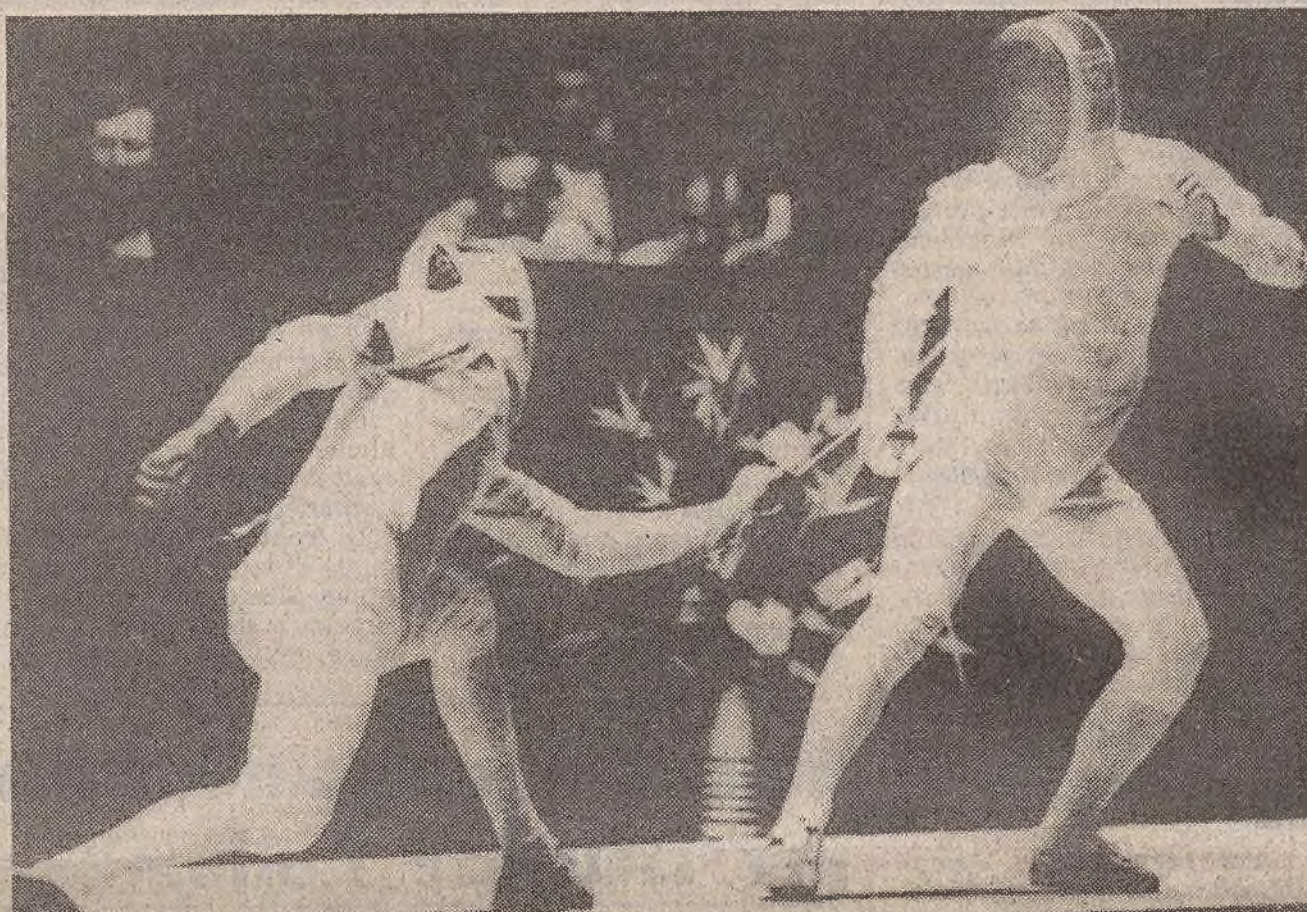
Secondo il vicesegretario del Pli, Paolo Battistuzzi, oltre alle sessioni di dibattito e di votazione, andrebbero aggiunte altre regole come la rinuncia da parte del governo a ripresentare decreti già bocciati dal Parlamento, l'abolizione degli emendamenti e la decurtazione solo in casi di effettiva urgenza.

Ma il voto di giovedì scorso ha messo in rilievo un altro fatto: che l'opposizione non conosce assenteismo. Lo mette in risalto oggi sia «Il Popolo» sia «La Voce Repubblicana» parlando di «presenze elevatissime di comunisti e indipendenti di sinistra» che hanno letteralmente «atteso al varco la maggioranza».

Secondo l'on. Franchi del Msi la diagnosi è invece quella di «un logoramento politico e parlamentare del pentapartito».

M. R. P.

Fioretto, ottavo oro



È arrivata dalla scherma l'ottava medaglia d'oro per i colori azzurri. L'hanno vinto i fioretisti nella prova a squadre, trascinati da un grande Numa, che già aveva conquistato l'oro nella prova

individuale. Della squadra facevano parte oltre a Numa (nella foto mentre piazza la stoccata decisiva) anche Cerioni, Scuri e Borella.

Tilli e Simonato si sono tutti e tre qualificati per le semifinali del duemila. La Nazionale azzurra di basket è stata invece esclusa dalle semifinali essendo stata battuta dal Canada per 78-72.

UNA TRAGEDIA CHE CHIAMA IN CAUSA L'ABANDONO DEGLI ANIMALI

La bambina sbranata dai cani Si è aperto un caso nazionale

Denunciato per omicidio colposo il proprietario dei «pastori» assassini - Un milione e mezzo di randagi?

ROMA — La tragedia della piccola Veronica Fischietti, assistita e sbranata da sei cani pastori tedeschi affamati e in preda di rabbia, ha scatenato il problema dei cani e degli animali domestici abbandonati durante la stagione estiva da irresponsabili padroni. L'esercito dei cani abbandonati, o che comunque vivono in condizioni semiselvagge durante tutto l'anno, è calcolato in circa un milione, forse addirittura un milione e mezzo.

Nel caso che è costato la vita alla bambina, i quattro cani, più due cuccioli, erano di guardia a un'azienda nel comune di San Mauro, alle porte di Torino. L'inchiesta della magistratura sta accertando le responsabilità del proprietario e del guardiano delle bestie, e i motivi per cui si è scatenata la loro aggressività: di scoprire chi non si è preoccupato di recintare la zona dove vivevano.

I carabinieri hanno rintracciato e interrogato Lucio Covarelli, il proprietario della «Siet», l'azienda di autotrasporti nel cui cortile si trovavano i sei pastori tedeschi abbattuti dai carabinieri dopo il sanguinoso episodio. L'uomo è stato denunciato per omicidio colposo, omessa custodia e lesioni.

Quest'ultimo reato si riferisce al ferimento della compagna di giochi di Veronica, Antonella Silvestri, la bimba di 9 anni, che è riuscita a mettersi in salvo nonostante le bestie l'avessero azzeccata a una spalla. Il sostituto procuratore della Repubblica Militato, che conduce le indagini, ha interrogato nei prossimi giorni, ma i ricordi della bimba sono annebbiati dallo choc.

Davanti al magistrato poi sfileranno tutti gli altri personaggi della vicenda: dallo stesso Covarelli (il quale dovrà chiarire in che condizioni erano tenuti gli animali), ai

NELLE PAGINE INTERNE

Trieste: esplosivo nei bagagli di un arabo

Sette chili e mezzo di esplosivo ad altissima potenziale sono stati trovati — divisi in tre pacchi — nel bagaglio di uno studente arabo che viaggiava sulla carrozza turca dell'Orient Express. La scoperta, fatta dalla Guardia di finanza al confine di Opicina, ha subito mobilitato la Digos di Trieste e al controspionaggio. Il giovane, a quanto risulterebbe era diretto a Roma. Si cercano ora i collegamenti con gruppi eversivi della capitale.

La notizia, molto scheletrica è filtrata nonostante il massimo riserbo tenuto dalle autorità inquirenti. Del caso sono stati informati i ministeri competenti.

In cronaca di Trieste

Usa: l'anno economico sopra ogni previsione

Gli Stati Uniti stanno vivendo il miglior anno economico dal 1951 e la ripresa è quella più forte dalla fine della ormai lontana seconda guerra mondiale. Il consumatore continua a spendere a ruota libera e gli investimenti industriali in macchine e impianti assumono proporzioni da boom.

La disoccupazione sta per raggiungere il livello considerato di piena occupazione. Il tutto senza riaccendere l'inflazione: un autentico sogno dell'economista. Le cose sembrano andare talmente bene che una riduzione degli indici fondamentali è salutato come un fatto altamente positivo.

A pagina 7

RIVELAZIONI SULLA QUESTIONE GIULIANA DELLO STORICO DEDIJER

Come si salvò Trieste

Dopo la vittoria di De Gasperi Tito ammorbidì le sue pretese - Vidali stava organizzando l'ammutinamento della marina jugoslava - Il libro cita il dramma delle foibe

BELGRADO — Dopo la rottura con Stalin, nel giugno 1948, Tito per molti anni temette la reazione sovietica, sia attraverso tentativi di destabilizzazione del suo potere all'interno, sia con un attacco militare.

La prova che il Cremlino si muoveva su queste due direzioni per sbarazzarsi di lui, fu acquisita dal maresciallo nel 1951 con la scoperta di una congiura che, organizzata a Trieste dal capo comunista locale Vittorio Vidali, prevedeva l'ammutinamento della flotta jugoslava a Spalato e l'intervento di unità da guerra dell'Urss, pronte nel Mediterraneo.

I particolari di questo complotto sono rivelati da Vladimir Dedijer nel terzo volume della «Nuovi appunti per la biografia di Josip Broz Tito», appena edito a Belgrado.

Altre pagine sono dedicate ai contatti di Valdo Magnani, allora in rotta con Togliatti, con Tito; ai ricatti del Cremlino a Pietro Nenni per i suoi presunti contatti con l'Ovra fascista; allo sterminio nelle foibe nel Carso di migliaia di triestini, fra cui i dirigenti cittadini del partito socialista.

C'è voluto il coraggio di Dedijer per aprire pagine come questa delle foibe in una Jugoslavia che preferisce — e sono passati 40 anni — nascondere sotto l'etichetta dell'epopea partigiana e della vittoria.

Ma ecco come Dedijer riferisce sul complotto del 1951 ordito a Trieste da Vidali. Il leader comunista aveva organizzato non solo un gruppo di opposizione a Tito, ma una folla di nazionalisti italiani (dovevano provocare malcontento in seno al partito) ma anche una rete spionistica in collaborazione con l'addetto militare sovietico a Roma.

Le due attività furono scoperte dal controspionaggio jugoslavo che si era allarmato per la fuga in Europa di diversi messaggi segreti sui movimenti della sua flotta. Grazie alle confidenze di una donna, fu arrestato a Fiume il capo della rete spionistica, il colonnello bosniaco V. D. (lo storico non ne rivela il nome) che fu poi condannato a morte e fucilato.

Così mentre molti oppositori di Tito venivano processati e giustiziati, altri morivano in carcere in circostanze misteriose (come Andrija Hebranc, capo del Pci croato); altri venivano rinchiusi nel famigerato campo di concentramento di Goli Otok, nell'omonima isola dalmata, la diplomazia di Belgrado preparava il viaggio di Goli a Londra (siamo agli inizi del 1950) per ottenere assicurazioni di aiuto in caso di aggressione sovietica.

Nel marzo 1953 Tito in persona si recò a Londra per un incontro con Churchill e discusse a fondo il problema di Trieste. Dice al premier britannico che i rapporti con l'Italia «non sono amichevoli come vorrebbero le cose e le necessità», Churchill gli fa

Lo storico e uomo politico jugoslavo Vladimir Dedijer ha affrontato nel terzo volume — uscito in questi giorni — della sua opera «Nuovi appunti per la biografia di Josip Broz Tito» la questione di Trieste. Il periodo 1945-1954, il più difficile nei rapporti italo-jugoslavi è esaminato a fondo da Dedijer. Di molti di quegli avvenimenti, davanti e dietro le quinte, egli fu testimone diretto.

presente che «in caso di aiuto militare alla Jugoslavia via mare, è opportuno avere buoni rapporti con l'Italia».

E Tito dice allora che «dopo le elezioni italiane si dovrebbe arrivare a contatti ad alto livello tra i due paesi. Finora nulla di simile c'è stato fra noi, dobbiamo vederci, scambiare idee sulla possibilità di un accordo diretto».

A questo punto il ministro degli Esteri Antony Eden, presente al colloquio, chiede l'ammorbidimento delle posizioni jugoslave a proposito del Terzo Corridoio di Trieste e afferma: «L'Italia ci necessita, bisogna darle qualcosa».

Nel 1945 Tito aveva cercato di contrastare l'occupazione britannica di Trieste (Dedijer riporta una testimonianza di Eduard Kardelj che aveva dato l'ordine di distruggere i

ponti sull'Isonzo) temendo che gli inglesi da Trieste giungessero a Lubiana.

Nel 1947, in un incontro con Togliatti, afferma che «il problema di Trieste non esisterebbe se in Italia ci fosse una democrazia operaia e se l'Italia non avesse mire imperialistiche verso i Balcani. Diversamente si deciderebbe secondo la volontà popolare di Trieste, tenendo conto degli interessi economici della città, del suo retroscena e dell'Italia perché la maggioranza della popolazione di Trieste è italiana».

Tito evocò questo incontro con Togliatti parlando a Brioni con Valdo Magnani (la testimonianza del colloquio è dello stesso Dedijer che vi ha assistito). E' il 14 luglio 1953 e Tito aggiunge: «Oggi il pericolo sta nella guerra e delle grandi potenze approfittano di Trieste come mezzo di pressioni non solo sulla Jugoslavia ma anche sull'Italia».

Del problema triestino Magnani, in occasione di quel viaggio in Jugoslavia, ne sentì parlare anche da Franco Bevc, leader comunista sloveno, che vede a Lubiana il 21 luglio. E' presente al colloquio ancora Dedijer.

Eccolo dice delle pressioni che De Gasperi tentò di esercitare sulla Jugoslavia tramite il segretario di stato americano Foster Dulles e l'ambasciatore a Roma, signora Clair Luce. Sostiene che «in Italia nessuno ha il coraggio di risolvere il problema triestino», ricorda i colloqui avuti con Ferruccio Parri due anni prima e precisa: «Parri e Silba vedevano la necessità di regolare i rapporti con la Jugoslavia, ma non avevano il coraggio di farlo. De Gasperi ha avvelenato la situazione, l'unica soluzione è un accordo temporaneo».

Di Trieste si parla ancora nel libro di Dedijer a proposito delle manifestazioni antitaliane.

Il capitolo sulle foibe si inizia con l'arrivo a Trieste il 1.º maggio 1945 di Ivan Macek del controspionaggio dell'esercito partigiano e si conclude con la testimonianza di Lelio Basso sullo sterminio nelle foibe di migliaia di triestini.

Non meno noto era il destino di molti degli appartenenti a quella rete: parecchi uccisi, altri torturati e deportati nel famigerato campo di concentramento dell'isola di Goli, la cosiddetta «Isola calva», davanti alla quale, ancora nel 1973 stava di guardia una corvetta per allontanare eventuali turisti.

Ma ignota — almeno a me — era l'organizzazione, da parte di Vidali, di una congiura a Pola, nel 1951 la quale avrebbe cominciato con un ammutinamento della flotta jugoslava. Il capo della rete spionistica fu fucilato.

Forse scherzosamente dire che una terza notizia ma ha dato una soddisfazione personale. Nel maggio 1953, ebbero luogo, a Roma, dei sondaggi italo-jugoslavi per risolvere il problema di Trieste, ai quali partecipò lo stesso. Essi non furono mai nettamente interrotti, ma rimasero fermi dopo una voluta ed inesatta indiscrezione da parte del ministero degli Esteri jugoslavo.

La mia tesi, basata su intuizione e non su prove ufficiali, era quella che Tito avesse voluto socchiudere una porta che avrebbe aperto se De Gasperi avesse vinto le elezioni.

In particolare, per quanto riguarda l'ultimo fine settimana (venerdì 3 - domenica 5 agosto) le auto circolanti sono state quasi 20 milioni (esattamente 19 milioni 474 mila), gli incidenti quasi duecento (1993) con 34 morti e 188 feriti. Quelli in cui sono stati coinvolti mezzi pesanti, 156. Le contravvenzioni oltre 60 mila. Le patenti sospese con procedura d'urgenza 133.

In ogni caso gli automobilisti in vacanza quest'anno sono stati di molto più indisciplinati: le contravvenzioni sono salite a 202.437 rispetto alle 156.371 del '83, ossia, in cifre più precise, sono state le più di 21,6. Le infrazioni generiche, quelle per norme di comportamento sono state 98.198 (84.592 nelle scorso anno) con un incremento del 16 per cento.

Per eccesso di velocità le infrazioni rilevate sono state 6204 (4812 nell'83) più 28,9 per cento. Per mancata revisione della patente sono state rilevate 758 (617), contravvenzioni con un aumento in percentuale del 22,8. Le patenti sospese con effetto immediato per gravi infrazioni al codice della strada sono state 416 (277) ossia oltre il 50 per cento rispetto allo scorso anno.

Se da tutta questa serie di cifre deve essere tratta quella che si definisce una «morale» sopraffatta dal rilevato che il movimento automobilistico è quest'anno sensibilmente aumentato provocando, paradossalmente, meno incidenti ma più vittime.

I retroscena che vengono dall'Est

Il terzo volume della biografia di Tito che Vladimir Dedijer è riuscito a pubblicare, dopo molte proibizioni e solo per il perentorio intervento del vertice supremo jugoslavo, presenta per l'Italia e, in particolare, per Trieste, un grandissimo interesse, in quanto contiene notizie finora inedite e di importanza molto rilevante.

Mi riserbero di ritornare sull'argomento dopo un'attenta lettura dei capitoli di libro che ci riguardano e che si riferiscono ad un periodo per il quale ho raccolto un enorme materiale su Trieste in gran parte pubblicato nei miei volumi del 1981.

Dai due sommari riassunti che ha dato l'Ansa si possono rilevare, però, alcune particolarità finora sconosciute relative a vari avvenimenti. Vi è da osservare, intanto, che questa è la prima pubblicazione di un alto esponente jugoslavo che parli del problema delle foibe. Tale coraggiosa ammissione servirà non poco ad abbattere quell'attrito che esiste, nella nostra zona, tra una non trascurabile frazione di italiani e di sloveni. Riconoscere le proprie reciproche colpe è sempre stato il mezzo migliore per essere amici.

Emerge, dal libro, la figura di Vidali tra quelle di coloro che osteggiarono ferocemente Tito dopo la sua scomunica, da parte del Cominform nel 1948. Era già noto il fatto che Vidali avesse organizzato una rete spionistica vastissima all'interno della Jugoslavia. Ne ha accennato egli stesso nei suoi libri, ne parla Giorgio Bocca, nella biografia di Togliatti, quando tratta della reazione negativa del capo dei comunisti triestini alla visita di Krusceev a Tito.

Non meno noto era il destino di molti degli appartenenti a quella rete: parecchi uccisi, altri torturati e deportati nel famigerato campo di concentramento dell'isola di Goli, la cosiddetta «Isola calva», davanti alla quale, ancora nel 1973 stava di guardia una corvetta per allontanare eventuali turisti.

Ma ignota — almeno a me — era l'organizzazione, da parte di Vidali, di una congiura a Pola, nel 1951 la quale avrebbe cominciato con un ammutinamento della flotta jugoslava. Il capo della rete spionistica fu fucilato.

Forse scherzosamente dire che una terza notizia ma ha dato una soddisfazione personale. Nel maggio 1953, ebbero luogo, a Roma, dei sondaggi italo-jugoslavi per risolvere il problema di Trieste, ai quali partecipò lo stesso. Essi non furono mai nettamente interrotti, ma rimasero fermi dopo una voluta ed inesatta indiscrezione da parte del ministero degli Esteri jugoslavo.

La mia tesi, basata su intuizione e non su prove ufficiali, era quella che Tito avesse voluto socchiudere una porta che avrebbe aperto se De Gasperi avesse vinto le elezioni.

In particolare, per quanto riguarda l'ultimo fine settimana (venerdì 3 - domenica 5 agosto) le auto circolanti sono state quasi 20 milioni (esattamente 19 milioni 474 mila), gli incidenti quasi duecento (1993) con 34 morti e 188 feriti. Quelli in cui sono stati coinvolti mezzi pesanti, 156. Le contravvenzioni oltre 60 mila. Le patenti sospese con procedura d'urgenza 133.

In ogni caso gli automobilisti in vacanza quest'anno sono stati di molto più indisciplinati: le contravvenzioni sono salite a 202.437 rispetto alle 156.371 del '83, ossia, in cifre più precise, sono state le più di 21,6. Le infrazioni generiche, quelle per norme di comportamento sono state 98.198 (84.592 nelle scorso anno) con un incremento del 16 per cento.

Per eccesso di velocità le infrazioni rilevate sono state 6204 (4812 nell'83) più 28,9 per cento. Per mancata revisione della patente sono state rilevate 758 (617), contravvenzioni con un aumento in percentuale del 22,8. Le patenti sospese con effetto immediato per gravi infrazioni al codice della strada sono state 416 (277) ossia oltre il 50 per cento rispetto allo scorso anno.

Se da tutta questa serie di cifre deve essere tratta quella che si definisce una «morale» sopraffatta dal rilevato che il movimento automobilistico è quest'anno sensibilmente aumentato provocando, paradossalmente, meno incidenti ma più vittime.

Diego de Castro

DUECENTONOVANTA VITTIME SULLE STRADE IN DIECI GIORNI

Meno incidenti ma più morti: è il paradosso dell'esodo '84

La velocità all'origine del fenomeno - In movimento quasi 64 milioni di veicoli

ROMA — Duecentonovanta morti: è questo il bilancio in vite umane pagato per l'esodo delle grandi ferie d'agosto. Il dato è ufficiale ed è stato fornito dal ministero dell'Interno. Riguarda i rilevati effettuati da polizia, carabinieri, Guardia di finanza, in incidenti verificatisi dal 27 luglio a tutta durata del mese.

Statisticamente i morti sono stati 17 in più dello stesso periodo dello scorso anno (in percentuale 6,2 in più del '83). I feriti sono stati 369 in meno dello scorso anno. In totale i feriti sono stati 5869 contro i 6238 del '83 (5,9 per cento in meno).

Per il responsabile della polizia della strada del compartimento di Roma, il maggior numero di morti rispetto al diminuito numero di feriti è dovuto all'eccessiva velocità registrata quest'anno sulle autostrade e le strade italiane.

La velocità è stata in più del 33,1 per cento. I feriti sono stati 369 in meno dello scorso anno. In totale i feriti sono stati 5869 contro i 6238 del '83 (5,9 per cento in meno).

Per il responsabile della polizia della strada del compartimento di Roma, il maggior numero di morti rispetto al diminuito numero di feriti è dovuto all'eccessiva velocità registrata quest'anno sulle autostrade e le strade italiane.

La velocità è stata in più del 33,1 per cento. I feriti sono stati 369 in meno dello scorso anno. In totale i feriti sono stati 5869 contro i 6238 del '83 (5,9 per cento in meno).

Per il responsabile della polizia della strada del compartimento di Roma, il maggior numero di morti rispetto al diminuito numero di feriti è dovuto all'eccessiva velocità registrata quest'anno sulle autostrade e le strade italiane.

La velocità è stata in più del 33,1 per cento. I feriti sono stati 369 in meno dello scorso anno. In totale i feriti sono stati 5869 contro i 6238 del '83 (5,9 per cento in meno).

Per il responsabile della polizia della strada del compartimento di Roma, il maggior numero di morti rispetto al diminuito numero di feriti è dovuto all'eccessiva velocità registrata quest'anno sulle autostrade e le strade italiane.

SITUAZIONE DI ALLARME IN MAR ROSSO

L'Egitto chiama Londra al dragaggio delle mine

LONDRA — Il governo egiziano ha chiesto a quello inglese di partecipare con proprie navi da guerra alla bonifica del Mar Rosso dove mine deposte da unità non accertate, in undici giorni hanno danneggiato una decina di navi, quasi una nave al giorno.

Il portavoce del Foreign Office ha detto che la richiesta avanzata dal governo egiziano all'ambasciatore Sir Michael Weir, è all'esame delle autorità competenti. Il portavoce ha aggiunto che Londra si tiene in contatto col governo egiziano e francese per una costante consultazione sulla situazione nel Mar Rosso dove la tensione si fa sempre più acuta per questa misteriosa presenza di mine che ha messo in allarme le società di navigazione e compagnie petrolifere di mezzo mondo.

La settimana scorsa dragamine egiziani si erano messi subito all'opera nel Golfo di Suez, alla estremità settentrionale del Mar Rosso dopo l'avvistamento delle prime mine che avevano fatto la loro

scomparsa il 27 luglio. Ma ancora domenica la petroliera «Ocean Energy» battente bandiera liberiana era rimasta gravemente danneggiata da una mina al punto che si riteneva che sarebbe affondata.

Scongiorato il pericolo di affondamento sulla nave sono rimasti nove marittimi dopo che i elicotteri dell'Arabia Saudita avevano raccolto 22 marinai. «La nave è ancora a galla e dalle ultime informazioni in nostro possesso non risulta che si sia in immediato pericolo di affondare», hanno detto i Lloyd di Londra.

Il ministro egiziano della difesa maresciallo Abdel Halim Ghazali ha detto che la marina egiziana ispeziona ogni nave sospetta che entra in acque egiziane. «Ci avvaliamo dei nostri diritti di intercettare ogni nave sospetta», ha detto il ministro — «non abbiamo già intercettato alcune navi non abbiamo trovato nulla».

Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha dichiarato ieri che il Cairo prenderà tutti i provvedimenti necessari per

proteggere le acque del Golfo di Suez. Il Capo dello Stato egiziano che, per la prima volta, ha commentato le esplosioni avvenute da alcuni giorni nel Mar Rosso e nel Canale di Suez si è però rifiutato di fornire i particolari riguardanti tali provvedimenti.

Mubarak ha fatto queste dichiarazioni in mattinata, poco prima della partenza per una visita ufficiale di quattro giorni in Jugoslavia, durante la quale si incontrerà a Brioni con il presidente del consiglio di stato jugoslavo Vseslav Djuranovic in merito agli sforzi fatti per por fine alla guerra tra Iran e Iraq.

Dal canto suo il ministro egiziano della difesa, di cui si è detto, ha dichiarato che due stati potrebbero essere implicati nella vicenda delle esplosioni nel Golfo di Suez e nel Mar Rosso che hanno danneggiato dodici navi nelle ultime due settimane. Abu Ghazala si è però rifiutato di rivelare quali siano tali nazioni in quanto l'inchiesta in merito non è stata ancora completata.

TELEGRAMMA DI LUCCHINI A CRAXI E GORIA

Preoccupa gli industriali la decisione di liquidare la Cassa del Mezzogiorno

«Incertezza operativa per il Sud dopo il voto del Parlamento»

ROMA — In un telegramma inviato al presidente del Consiglio Craxi, al ministro del Tesoro Goria, al ministro dell'Industria Altissimo e al ministro per il Mezzogiorno De Vito, il presidente della Confindustria Luigi Lucchini esprime le più vive preoccupazioni delle categorie produttive per il voto legislativo e l'incertezza operativa venuta a determinare per il Sud dopo il voto del Parlamento che ha respinto il decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

Il presidente della Confindustria ritiene necessario prevedere, allo scopo di evitare un arresto del processo di sviluppo meridionale che il soggetto liquidatore disponga di poteri atti a restituire fiducia all'operatore attraverso garanzie di continuità dell'intervento sul piano operativo e finanziario. La messa in liquidazione della «Cassa» rischia di cancellare finanziamenti per 3 mila miliardi destinati alle imprese private operanti nelle regioni meridionali.

Dall'altro canto, la scelta di mettere in liquidazione la Cassa del Mezzogiorno, anche se obbligata, può incoraggiare quanti ritengono esaurita la fase dell'intervento straordinario e in questi giorni non nascondono la soddisfazione per il «giorno nero» della maggioranza. Lo afferma il sottosegretario ai Trasporti, Savino Melillo, precisando, in una nota, che pertanto deve essere intensificata la vigilanza dei meridionali e di quanti, in definitiva, ritengono essenziale la continuazione della politica speciale per il mezzogiorno, sfondata dai fattori degenerativi.

Melillo ritiene «grave il ritardo di quanto tutte le forze politiche nell'elaborare una nuova strategia di rilancio della politica meridionalistica, ritardo che spiega — secondo Melillo — il ricorso a ben nove proroghe. Le proposte elaborate successivamente negli ultimi tre anni dai ministri Capria, Signorile e De Vito, non sono state in grado di determinare le convergenze necessarie per uscire dalla precarietà e dall'incertezza».

«L'inaspettata liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno rappresenta un gravissimo atto di irresponsabilità politica da parte di quelle forze parlamentari e governative che, nella generale superficialità e improvvisazione, hanno determinato la caduta del decreto».

to legge», è quanto afferma dal canto suo in una nota, l'Associazione nazionale dei costruttori.

L'imprevedibile rigetto da parte del Parlamento del decreto legge di proroga di funzioni della Cassa per il Mezzogiorno, con la conseguente decisione del governo di porre in liquidazione l'ente, ha probabilmente innescato una lunga e difficile crisi del sistema dell'intervento straordinario in favore del Mezzogiorno.

E' quanto ha affermato invece in una dichiarazione il presidente del comitato per i problemi del Mezzogiorno della Confindustria, Leonardo Mustilli, il quale ha espresso «profonda preoccupazione» per l'evolversi della situazione.

Invece, «la fine della Cassa del Mezzogiorno — al punto in

cui erano arrivate le cose — non suscita davvero rimpianti. I suoi meriti, che non si possono negare per quanto riguarda le prime fasi dell'intervento straordinario, erano infatti stati largamente offuscati, in tempi più recenti, da una gestione assai discutibile», è quanto ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Emilio Gabaglio.

Anche a Bruxelles la messa in liquidazione della Cassa del Mezzogiorno viene seguita attentamente, negli ambienti della Commissione Cee, dove, nell'attesa di conoscere il contenuto del decreto che sancirà la fine della «Cassa», si auspica che il provvedimento non porti a un'eccessiva moltiplicazione degli interlocutori per la concessione degli stanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

UN ANONIMO INFORMATORE L'AVREBBE VISTA A VICCHIO NELLE ORE DEL DELITTO

Un'automobile rossa, unica traccia che potrebbe stanare il «mostro»

Nessuna indicazione valida dalle telefonate al numero predisposto dalla questura

VICCHIO DI MUGELLO — A una settimana di distanza dal delitto dei giovani fidanzati Claudio Stefanacci e Pia Rotini, sul fronte delle indagini non si registrano novità. Si ricerca l'auto rossa segnalata telefonicamente da un anonimo (che non si è fatto più vivo) e si ricerca il suo proprietario, si cerca una sua pur minima traccia anche con battute e controlli fatti in tutto il Mugello, ma non c'è niente di niente.

Al numero telefonico 476262, presso la questura di Firenze messo a disposizione per eventuali segnalazioni o comunicazioni sono già giunte diverse comunicazioni, anche se le autorità preposte alle indagini continuano a raccomandare la massima attenzione nel dare qualsiasi segnalazione. L'iniziativa ha sollevato alcune critiche per i pericoli insiti in essa, che potrebbero scaturire in veri e propri ricatti o linciaggi morali.

La «Boschetto», il luogo dove Claudio e Pia sono stati uccisi, è meta di un ininterrotto pellegrinaggio di gente. Ogni giorno vengono depositi nuovi fasci di fiori di campo davanti a una semplice croce fatta con rami legati assieme. Gli investigatori conoscono una lettera della targa dell'auto sospetta, che è stata vista aggirarsi nella zona dell'ultimo delitto. L'indiscrezione che circola da qualche giorno, è stata sostanzialmente confermata ieri dal procuratore della repubblica aggiunto Carlo Bellitto. Questi ha detto che le indagini sono ora indirizzate principalmente alla ricerca dell'auto e del suo proprietario.

«Si dovranno vagliare migliaia di autovetture immatricolate in un certo periodo; c'è infatti — ha proseguito il magistrato — un elemento oggettivo in grado di circoscrivere i tempi della immatricolazione. Sono in corso accertamenti presso tutte le aziende automobilistiche».

Secondo le indiscrezioni trapelate, uno o più testimoni avrebbero riferito di aver visto una autovettura rossa nelle ore vicine a quella del duplice delitto nella zona di Vicchio e ne avrebbero indicato anche il probabile tipo, oltre ad una lettera che precede i

numeri della targa. Gli uomini della speciale «squadra investigativa» istituita presso la procura della Repubblica hanno però esteso le ricerche ad auto di tipo e colore simile a quella indicata per non trascurare alcuna possibilità. L'interesse degli investigatori per questa vettura è motivato anche dal fatto che un veicolo simile sarebbe stato segnalato nella zona di Calenzano in occasione di una delle precedenti imprese attribuite al cosiddetto «mostro di Firenze».

Questa dell'auto sarebbe al momento l'unica pista con-

creta seguita dagli investigatori. Contemporaneamente è stato rimesso in moto tutto l'apparato organizzativo per «ricominciare le indagini da zero». Si stanno raccogliendo e vagliando i dati della catena di delitti (14 persone uccise dal 1968 ad oggi) da inserire nel «computer» che dovrebbe fornire la chiave per una nuova lettura della vicenda del «mostro».

Particolare attenzione — secondo quanto riferito dal dirigente della «Mobile» Cimmino — continua ad essere rivolta agli ambienti dei malati di mente, delle prostitute, degli

omosessuali e dei «guardoni», nell'intento di raccogliere informazioni su persone o abitudini particolari che potrebbero mettere gli inquirenti sulle tracce del folle assassino.

Allo speciale numero 476262 continuano ad arrivare numerosissime telefonate che, stando alle indiscrezioni trapelate, non avrebbero però fornito alcun elemento valido per le indagini.

Un problema, quello della abitazione e degli sfratti, che investe tutto il Paese e in particolare modo le grandi città. Secondo dati dell'Asso-

Il Senato riprenderà il 19 settembre con il condono edilizio

ROMA — Con la discussione del Ddl sul condono edilizio, il Senato riprenderà la sua attività il 19 settembre. Questo provvedimento, come noto, doveva essere votato entro il 3 agosto, ma il totale disaccordo tra maggioranza e opposizioni ne ha impedito il varo.

All'ultimo momento era stata ventilata anche l'ipotesi di un decreto legge per porre un freno all'abusivismo futuro. Successivamente, sarebbe stata esaminata dall'assemblea di Palazzo Madama la parte riguardante la sanatoria. Certamente prima del 19 settembre, ci saranno contatti tra rappresentanti dei gruppi parlamentari di maggioranza e quelli di opposizione. I comunisti sono decisamente contrari al testo licenziato dalla competente commissione. Essi, innanzitutto, sostengono che la legge è iniqua perché non tiene conto della diversa natura delle cause che hanno generato l'abusivismo.



IL SINDACO DI TORINO LO PROPONE A VISENTINI

Quintuplicare le tasse per chi ha case sfitte

A fine anno previsti 170 mila sfratti, 40 mila solo a settembre

TORINO — Triplicare o addirittura quintuplicare l'imposizione fiscale nei confronti dei proprietari di due alloggi sfitti: questa una delle proposte per la soluzione di quella che ormai viene chiamata l'emergenza casa, avanzata a Torino nel corso di un incontro tra il sindaco Diego Novelli e il presidente della Giunta piemontese, Aldo Viglione, con i rappresentanti dei comitati di quartiere spontanei.

Un problema, quello della abitazione e degli sfratti, che investe tutto il Paese e in particolare modo le grandi città. Secondo dati dell'Asso-

ciazione dei comuni d'Italia, a fine anno gli sfratti ammontano a oltre 170.000, e nel solo prossimo mese di settembre sono previsti 40.000 sfratti esecutivi. Tra le città più colpite dall'emergenza casa, figurano Roma, Venezia, Torino, Firenze, Milano, ma una «classifica» o un elenco completo sarebbero impossibili, anche perché le cifre di questa realtà sono quelle dei «grandi numeri».

Di fronte alle decine di migliaia di famiglie sulle quali a breve scadenza incombe lo sfratto stanno, poi, le case sfitte, non seconde case, ma

abitazioni tenute chiuse nelle città, il cui numero in molti centri, sempre in base alle valutazioni dell'Ancl, è di 2/3 volte superiore a quello dell'emergenza casa.

A Torino, dove si sta facendo un censimento degli appartamenti vuoti, secondo i primi calcoli ve ne dovrebbero essere 15 mila, e almeno il doppio in Piemonte (esclusa la seconda casa). «Se fossero affittati — ha detto il presidente Viglione — avremmo risolto il problema degli sfratti». Al Comune di Torino sono giunte settemila e 500 domande di alloggio per famiglie sfittate e, secondo i rappresentanti dei quartieri, a fine anno i provvedimenti di sfratto esecutivo potrebbero essere 20 mila, solo il 22 per cento dei quali «per necessità propria».

Una pesante tassazione degli alloggi sfitti, secondo molti amministratori locali, appare come una delle possibili soluzioni del grave problema. E il sindaco Novelli ha scritto in una lettera al ministro delle Finanze, Visentini, annunciandogli anche che, dal 1 settembre, a Torino i vigili urbani procederanno a un censimento degli appartamenti vuoti.

Il presidente della giunta regionale Viglione, inoltre, ha firmato col sindaco un messaggio al ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi, nel quale chiede che, oltre a rivedere i contenuti dell'altro documento, sostengono che «è necessario emanare con urgenza una norma che blocchi e proroghi gli sfratti le cui procedure non sono ancora state completate con atto di monitoria».

Macchine mangia-lattine per riciclare l'alluminio

ROMA — E' iniziata ieri a Rimini l'Olimpiade delle lattine, ovvero «operazione tinage», un'iniziativa «tessa al coinvolgimento diretto di un vasto pubblico di consumatori di prodotti in lattina di alluminio, nel ruolo di attivi protagonisti del recupero economico-ecologico». L'iniziativa è stata promossa dall'eco-lega.

Cosa diventano l'oltre un miliardo di lattine che si producono in Italia ogni anno dopo che è stato consumato il prodotto che contengono? «Rifiuti inquinanti». Questa era senza l'unica risposta possibile fino ad ora.

Attrezzi per partecipare a queste singolari olimpiadi saranno le calamite-gadget che, distribuite gratuitamente, serviranno a riconoscere le lattine di alluminio da inserire nelle macchine mangia-lattine capaci di numerarle, pressarle e trasformarle in pacchi-alluminio pronti per essere riciclati in fonderia.

Queste macchine saranno disposte in alcuni punti chiave del Comune di Rimini: Italia in miniatura, l'altro mondo, Bandiera gialla, Fiablandia e le spiagge della zona.

Un gruppo di imprese (tra le quali Tonelli e Lollini) che fanno capo alla Spa eco-lega di Bologna hanno inventato «Operazione tinage» e hanno trovato nei rifiuti urbani e industriali una fonte economica e imprenditoriale. Sponsor la Coca Cola.

Un problema, quello della abitazione e degli sfratti, che investe tutto il Paese e in particolare modo le grandi città. Secondo dati dell'Asso-

ciazione dei comuni d'Italia, a fine anno gli sfratti ammontano a oltre 170.000, e nel solo prossimo mese di settembre sono previsti 40.000 sfratti esecutivi. Tra le città più colpite dall'emergenza casa, figurano Roma, Venezia, Torino, Firenze, Milano, ma una «classifica» o un elenco completo sarebbero impossibili, anche perché le cifre di questa realtà sono quelle dei «grandi numeri».

Di fronte alle decine di migliaia di famiglie sulle quali a breve scadenza incombe lo sfratto stanno, poi, le case sfitte, non seconde case, ma

abitazioni tenute chiuse nelle città, il cui numero in molti centri, sempre in base alle valutazioni dell'Ancl, è di 2/3 volte superiore a quello dell'emergenza casa.

A Torino, dove si sta facendo un censimento degli appartamenti vuoti, secondo i primi calcoli ve ne dovrebbero essere 15 mila, e almeno il doppio in Piemonte (esclusa la seconda casa). «Se fossero affittati — ha detto il presidente Viglione — avremmo risolto il problema degli sfratti».

Al Comune di Torino sono giunte settemila e 500 domande di alloggio per famiglie sfittate e, secondo i rappresentanti dei quartieri, a fine anno i provvedimenti di sfratto esecutivo potrebbero essere 20 mila, solo il 22 per cento dei quali «per necessità propria».

Una pesante tassazione degli alloggi sfitti, secondo molti amministratori locali, appare come una delle possibili soluzioni del grave problema. E il sindaco Novelli ha scritto in una lettera al ministro delle Finanze, Visentini, annunciandogli anche che, dal 1 settembre, a Torino i vigili urbani procederanno a un censimento degli appartamenti vuoti.

Il presidente della giunta regionale Viglione, inoltre, ha firmato col sindaco un messaggio al ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi, nel quale chiede che, oltre a rivedere i contenuti dell'altro documento, sostengono che «è necessario emanare con urgenza una norma che blocchi e proroghi gli sfratti le cui procedure non sono ancora state completate con atto di monitoria».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

clauso Giuliano Ravizza, di Pavia.

Don Giovanni Stilo, nel marzo scorso, era stato rinviato a giudizio per concorso in omicidio personale e reale, nella persona di Antonio Salomone, di 65 anni, di San Giuseppe Jato (Palermo), cugino del presunto «boss» della mafia palermitana di Ciaculli Salvatore Greco, detto «Totò l'ingegnere».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Verso il Concordato tra Stato e israeliti

ROMA — Sul piano pratico, quali saranno le conseguenze della sentenza della Corte costituzionale con la quale è divenuta libera l'adesione degli ebrei italiani alla comunità e quanto la sentenza potrà avvicinare le ipotesi di intesa concordataria tra comunità ebraiche e Stato italiano?

Per l'esame dei molti problemi si è riunito il consiglio dell'Unione delle comunità israelitiche. La sentenza della corte aveva dichiarato illegittimo l'articolo 4 del regio decreto 30 ottobre 1930 che prevedeva l'appartenenza di diritto degli ebrei alla comunità israelitica. In sostanza, tutti gli ebrei venivano automaticamente aggregati a una delle 22 comunità che agiscono in Italia.

Il «dovere» era quello di pagare una quota proporzionale al reddito personale, reddito determinato però dalla comunità; il «diritto» era quello di poter utilizzare i servizi della comunità, primo fra tutti il servizio religioso, i servizi sociali, culturali, e poter accedere ai circoli ebraici, alle scuole ebraiche, alle biblioteche della comunità, alle case di riposo per ebrei anziani, di prendere parte alla macellazione rituale.

L'abrogazione dell'articolo 4 disposto dalla Corte costituzionale, apre ora la via a una rapida definizione del Concordato anche tra la comunità ebraica e lo Stato italiano.

Tra le altre decisioni prese dal consiglio delle comunità, infatti, vi è quello di demandare alla commissione giuri-

dica dell'unione il compito di riesaminare la bozza di statuto e lo schema di concordato con lo Stato italiano, proprio alla luce del principio enunciato dalla Corte costituzionale. I due testi così riveduti verranno sottoposti all'esame di una conferenza che riunirà il consiglio dell'unione e le delegazioni delle singole comunità.

Negri: chiesto nuovo rinvio a giudizio

MILANO — Non sono finiti i guai giudiziari per Toni Negri, il professore padovano latitante in Francia e già condannato all'ergastolo al processo «Sette aprile» a Roma. Secondo il p.m. Maria Luisa D'Amico, Toni Negri è implicato nell'ambito del processo detto «Rosso bis», adesso passato al vaglio del giudice istruttore milanese dott. Maurizio Grigo, nel tentativo di evasione del carcere di Perugia di due terroristi Maraschi e Quadrelli, avvenuta nel novembre del 1977.

In quell'occasione alcuni agenti furono sequestrati dai detenuti armati di coltelli, punteruoli e una pistola, ma il tentativo di evasione venne sventato da un agente che sparò, riuscendo a dare l'allarme. Nella sua requisitoria, la dott. D'Amico, che ha chiesto il rinvio a giudizio di 43 imputati, sostiene che Negri concorse a quell'episodio come membro della segreteria soggettiva di «Rosso».

Protesta radicale sul tiro al piccione

ROMA — In vista delle gare di tiro al piccione, valevoli per il campionato italiano, che si terranno a Tavernole di Val Pesa, in Toscana, dal 13 al 15 agosto l'Are (Associazione radicale ecologista) ha lanciato ieri un appello ai componenti delle squadre nazionali italiane di tiro al volo e di tiro a segno, che hanno partecipato alle Olimpiadi di Los Angeles, perché preannuncino la loro posizione sul coinvolgimento del tiro al volo.

«Nei giorni scorsi — ha affermato Paolo Guerra presidente dell'Are — Luciano Giovannetti, Luca Scribani Rossi, e la Gufler hanno dimostrato al mondo intero il lato sportivo del tiro, una specialità che di tutto può aver bisogno fuorché della barbarie, praticata solo in Italia, del tiro al piccione».

«Dopo gli ignobili campionati mondiali di Montecatini, le gare di Tavernole rischiano ora di gettare un'ombra su questi successi perché sia la Fitav — la Federazione del tiro al volo — che lo stesso Coni continuano a patrocinare gare e ad avallare il concetto che con il tiro possono essere uccisi animali per puro divertimento. E' per questo che oltre a chiedere l'appoggio dei campioni di Los Angeles, rinnoviamo la richiesta di dimissioni dei presidenti del Coni e della Fitav».

Stefano Santarelli della segreteria dell'Are ha inoltre dichiarato che alla riapertura dei lavori in Parlamento verranno consegnate ai presidenti della Camera e del Senato decine di migliaia di firme,

AVREBBE COLLEGAMENTI CON LE FAMIGLIE DELL'ANONIMA SEQUESTRI

Un sacerdote calabrese in manette: l'accusa è di associazione mafiosa

CATANZARO — Nel corso di un'operazione, fatta congiuntamente da polizia e carabinieri, è stato arrestato a Montecatini, don Giovanni Stilo, un sacerdote di Africa (in provincia di Reggio Calabria), contro il quale è stato emesso, nei giorni scorsi, un ordine di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso, da parte del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri.

Don Stilo era a Montecatini per le cure termali dal 3 ago-

sto. Aveva preso alloggio in un albergo della periferia. I carabinieri lo hanno atteso mentre rientrava dallo stabilimento termale in albergo e gli hanno notificato l'ordine di cattura. Il sacerdote è stato poi fatto proseguire per il Sud a disposizione della magistratura calabrese.

Secondo quanto si è appreso, l'ordine di cattura è stato emesso contro il sacerdote di Africa nell'ambito delle indagini condotte sulle «famiglie» mafiose degli Aquilino, di Pel-

lario (Reggio Calabria), del Rugga e del Musitano di Monasterace.

In particolare, i primi elementi contro don Stilo sarebbero emersi dopo l'arresto di Cosimo Rugga, di 33 anni, latitante dal 1974 e ritenuto uno dei capi della «anonima sequestrata» calabrese. Tra i sequestrati dei quali è ritenuto responsabile, quello dell'industria torinese Mario Ceretto (poi trovato morto), dell'industriale farmaceutico Maurizio Gellini, di Aprilia e del pellic-

ciaio Giuliano Ravizza, di Pavia.

Don Giovanni Stilo, nel marzo scorso, era stato rinviato a giudizio per concorso in omicidio personale e reale, nella persona di Antonio Salomone, di 65 anni, di San Giuseppe Jato (Palermo), cugino del presunto «boss» della mafia palermitana di Ciaculli Salvatore Greco, detto «Totò l'ingegnere».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

Indagini fatte dai carabinieri accertarono che nella sua permanenza in Calabria, Salomone (che all'atto di costui, era privo di bagagli) era stato ospitato da don Giovanni Stilo. Alcuni anni fa don Stilo aveva querelato il saggio Sta Corrado Stajano che, nel libro «Africa», lo aveva incolpato come legato ad ambienti della malavita organizzata della Locride. Il Tribunale di Torino assolse Sta Stajano che la casa editrice «Einaudi».

Don Giovanni Stilo è presidente del distretto scolastico di Locri, ed in questa veste è stato chiamato a fare parte del «comitato per la lotta nelle scuole della mafia», istituito dall'assessorato della pubblica Istruzione della Regione Calabria. Della figura di don Stilo si è interessato il Partito comunista che, nel «dossier» consegnato alla commissione parlamentare antimafia, di recente in visita in Calabria, ha sottolineato come il sacerdote «è stato incaricato dal procuratore di Locri di occuparsi della lotta alla diffusione della droga nelle scuole».

IL PICCOLO

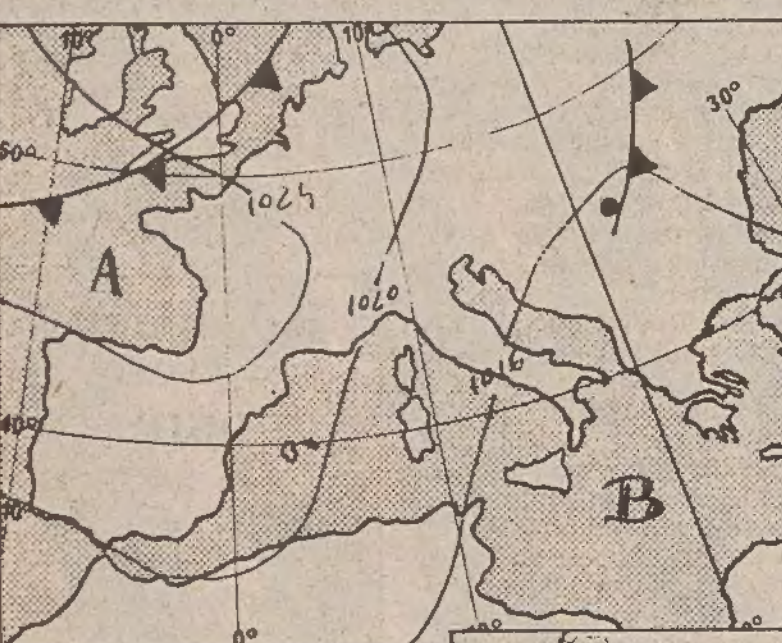
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica
Editoriale S.p.A.
Via S. Pellicio, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto
alla FIEG - Federazione
Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633
DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



LA SOCIETÀ PERFETTA DI WILLIAM MORRIS

Bella Londra futura (purché regni utopia)

Forse pochi sanno che, prima della grande crisi americana del 1929, l'economia occidentale corse analoghi pericoli. Il 1873 e il 1896. Certo, non si furono crolli in borsa e neppure fallimenti a catena, ma la recessione impedì di portare a termine tutti i piani di espansione di una civiltà (quella occidentale, appunto) che considerava proprio compito specifico quello di «sottoporre» il globo intero.

La nazione più colpita fu l'Inghilterra, che allora rappresentava il cardine del sistema economico europeo. Come ha riferito nei suoi studi Eric Hobsbawm, per molti anni le strade e le piazze di Londra furono attraversate da cortei di disoccupati che chiedevano al governo di intervenire in loro favore. Un ruolo importante per la soluzione dei problemi venne giocato dal movimento socialista, ancora in fase di formazione ma già abbastanza forte per imporre una trattativa.

In ambito culturale il fenomeno più significativo fu rappresentato dalla spontanea adesione al socialismo di numerosi intellettuali di primo piano e dalla pubblicazione di decine di romanzi utopici, nei quali veniva prefigurata una società pacificata, dominata dal principio dell'«egualianza».

Di alcuni di essi, oggi si è perso persino il ricordo. Si tratta, infatti, di opere minori, di scarso valore letterario, utili soltanto per tracciare un profilo ideologico del periodo. Miglior sorte ha avuto «Notizie da nessun luogo» di William Morris, apparso prima a puntate sul giornale socialista «The Commonweal», e raccolto poi in volume, nel 1891.

Morris rappresentava allora il faro del pensiero d'opposizione. In un'Inghilterra ammalata di conservatorismo, che guardava all'industria con il profitto e disprezzava le lotte degli operai, questo strano e geniale artista che, oltre alla poesia e alla narrativa, si dedicava anche alla produzione artigianale e all'organizzazione del lavoro nell'architettura, non poteva non suscitare l'entusiasmo di quanti consideravano l'ideologia capitalistica una pericolosa droga.

Il sogno di Morris era rappresentato dalla creazione di un paese di cittadini liberi e uguali. Spiegando in un breve scritto teorico il proprio punto di vista, egli affermava: «Io intendo per socialismo una condizione della società nella quale non dovrebbero esserci né ricchi né poveri, né padroni

né servi. In altre parole, una società nella quale tutti gli uomini vivano in condizioni uguali e conducano la loro attività utilmente, con la piena coscienza che il danno di uno significa il danno di tutti».

«Notizie da nessun luogo» — di cui è ora disponibile la nuova versione preparata da Mario Bonini per la Garzanti (pagg. 240, lire 7000) — rappresenta la «summa» del pensiero di Morris sulla politica, l'economia, l'urbanistica e la divisione del lavoro. E' dunque



un romanzo filosofico, ma anche l'unica utopia proletaria di autentico valore letterario.

Nel libro, il lettore viene condotto a visitare la Londra dell'anno 2003. Naturalmente la città è completamente diversa da quella, fumosa, che ben conoscevano gli obbedienti sudditi della Regina Vittoria: è ordinata e pulita, immersa nella natura e nel verde, e appare tranquilla e felice.

Mutata è anche la società. Di ingiustizia, sfruttamento e oppressione non c'è traccia. Domina, invece, una forma di fratellanza e solidarietà che consente di raggiungere risultati straordinari sotto il profilo economico e culturale. Diminuiti il denaro e l'avidità, i londinesi trascorrono in perfetta letizia la loro giornata, una giornata divisa in maniera armoniosa tra svaghi e lavoro.

Il «cicerone» di questo fantastico viaggio nel futuro è un socialista, il quale, dopo un'animata riunione, si addormenta e sogna. E il libro è il resoconto fedele del sogno. Senonché, l'ultimo capitolo è dedicato al doloroso contrasto tra quel mondo perfetto e la realtà che i lettori di Morris avevano quotidianamente sotto gli occhi.

Come ogni romanzo a tesi, anche «Notizie da nessun luogo» ha una morale. Morris affida il proprio messaggio al discorso conclusivo che uno degli abitanti della Londra del Duemila rivolge al militante socialista. «Tornate indietro e siate più felici per averci visti, perché abbiamo infuso un po' di speranza nella vostra lotta — afferma —. Continuate a vivere finché riuscirete, lottando, con la sofferenza e la fatica necessaria, a costruire a poco a poco il nuovo tempo della fratellanza, della quiete e della felicità».

Molti critici hanno preso lo spunto da questa affermazione per rilevare la sostanziale ingenuità politica di Morris. Northrop Frye ha addirittura parlato di «utopia pastorale» a proposito di «Notizie da nessun luogo», rimproverando allo scrittore la formazione pre-raffaelita e il vezzo di ispirarsi a un medioevo che le ricerche storiche hanno dimostrato non essere mai esistito.

In realtà, Morris fu meno superficiale di quanto si pensi. Sapeva benissimo che il medioevo al quale faceva riferimento era fasullo, ma di quel periodo lontano apprezzava l'organizzazione sociale, che riteneva dovesse essere presa a modello e non copiata in maniera acritica.

Il suo impegno politico gli imponeva, poi, di essere comprensibile. Il giornale socialista che ospitò le prime «Notizie da nessun luogo» veniva letto da operai, o comunque da uomini che avevano una sommaria preparazione culturale. Era impossibile parlar loro con un tono «alto», o, peggio, elaborare astruse teorie che non avrebbero resistito alla prova dei fatti.

Fondamentale era invece mostrare che esisteva la concreta possibilità di modificare l'assetto della società e della produzione. E, soprattutto, che questi cambiamenti non avrebbero condotto né all'anarchia né alla caduta dei profitti, come invece sosteneva il pensiero conservatore. Ci sarebbe stata, invece, una più equa distribuzione della ricchezza e i conflitti sarebbero stati eliminati.

Per continuare a lottare, le grandi masse avevano bisogno di un obiettivo e di un modello. Morris fornì entrambi, e lo fece fondendo insieme alcune politiche e capacità letterarie.

Roberto Francesconi

Sopra, un disegno di William Morris raffigurante Isotta.

EMOZIONE E RIMPIANTO PER LA REPENTINA SCOMPARS DI RICHARD BURTON

Grande attore, nonostante...

... nonostante gli esordi nel cinema «storico» formato kolossal, la vita privata decisamente sregolata e il turbolento rapporto con Liz Taylor - Dalla «Tunica» al «Free Cinema», fino all'inedito «1984»



La prima volta che ci accorgemmo di Richard Burton fu nella «Tunica», il film di Henry Kostel dove l'attore gallesse teneva il ruolo di protagonista, ma dopo il protagonista vero era un altro, il Cinemascope, che proprio in quell'occasione celebrava il suo battesimo industriale. Lo schermo, che fino a quel momento aveva mantenuto il suo primitivo formato francobollo, d'improvviso si dilatava a boccia di banana. Le scene di massa reggevano bene alla deformazione, grazie anche all'aiuto del suono stereofonico a più piste (l'altra trovata tecnica che Hollywood gettava sul mercato per opporsi al primo impatto della televisione). Ma le cose si complicavano quando la cinepresa si avvicinava ai personaggi, fino a riprenderli in primo piano.

Fu così che Richard Burton ci rimase impresso: non per particolari doti interpretative, ma per il suo testone da minatore, che lo schermo largo ingigantiva a dismisura. E così fu per «Il principe degli attori» di Philip Dunne, per «Alessandro il Grande» di Robert Rossen, e per altri piccoli e grandi «colossi» che a quell'epoca invasero le sale cinematografiche, con l'intenzione di opporsi alla concorrenza del giovane ma insidioso avversario.

Richard Burton, dunque, ci sembrava legato irrimediabilmente a un carro ricco di pepi e coturni: prima o poi, pensavamo nella nostra ignoranza, lo avremmo visto nei nuovi film di Cecil B. De Mille. Ma De Mille morendo, gli risparmiò quella fatica, e invece noi lo ritrovammo (non senza sorpresa), in un piccolo film in bianco e nero che storicamente fu il primo lungometraggio attribuito al «Free Cinema» inglese: «Ricorda con rabbia», che il regista allora debuttante Tony Richardson, aveva tratto dal famoso lavoro teatrale di John Osborne, capofila dei «giovani arrabbiati». Anzi, il film stesso, nell'edizione italiana fu chiamato «I giovani arrabbiati» in omaggio non tanto al contenuto, quanto al movimento culturale creato dall'autore del dramma.

Da quel momento, cominciammo a prenderlo in considerazione: andammo a «sfurciare» il suo passato e scoprimmo che era un signor Attore Teatrale, che aveva calcolato il palcoscenico dell'Old Vic nel cui repertorio c'era stato tanto, tanto Shakespeare. Grande attore in un paese di grandi attori, Burton pareva dover raccogliere nel cinema l'eredità del non più giovane Laurence Olivier, e così sarebbe probabilmente stato, se a un certo punto



Sarà sepolto in Svizzera

CELIGNY — Non sarà il paese natale di Pontrhydyfen, nel Galles del Sud, ad accogliere i resti mortali di Richard Burton, ma un «angolo tranquillo», vicino alla casa svizzera in cui l'attore risiedeva da qualche tempo. Lo ha detto ai giornalisti l'agente di Burton, Valerie Douglas, precisando che servizi funebri si svolgeranno comunque nella cittadina del Galles, a Londra e probabilmente a New York.

egli non fosse divenuto un protagonista della cronaca mondana, se il critico cinematografico e teatrale incaricato di parlare delle sue prestazioni non avesse dovuto cedere il posto ai «paparazzi» e ai gazzettieri a caccia di scoop.

Fu quando, durante la lavorazione del tormentato «Cleopatra» (incanto suo ritorno al kolossal) egli fu il protagonista della più chiacchierata storia d'amore degli anni '60: quella che lo legò (ora sentimentalmente, ora conflittualmente) alla caparriosa Liz Taylor. Di colpo egli divenne preda del mass media: le sue foto, dalle pagine delle rubriche destinate allo spettacolo, passarono alle prime pagine e alle copertine. Con enorme crescita della popolarità, e, di certo, del conto in banca.

Ma queste vittorie nascondono sempre un'altra faccia, non altrettanto gratificante. Perché la cronaca rosa, se giova alla popolarità, quasi sempre reca seri danni al prestigio professionale di chi ne è oggetto.

Bisogna dire, però, che Burton seppe amministrarsi bene, non dimenticando mai di curare il proprio status di Grande Attore, alternando con sapiente regia le frequenti apparizioni sul grande e sul piccolo schermo (nonché sui più titolati palcoscenici del teatro anglosassone), stando attento a non trasformarsi in personaggio, rimanendo estremamente versatile, così da dar vita a una varietà quasi infinita di personaggi diversi.

Tra questi, ci piace ricordare la dolce pederastia di «Quei due» di Stanley Donen, il felice protagonista di «La notte dell'iguana» di John Huston (dove l'intera interpretazione e regista, forse aiutata dall'al-

col, era davvero perfetta), il prete Beckett in «Beckett e il suo re» (grande coppia con Peter O'Toole), lo splendido «Loser» nella «Spia che venne dal freddo» di Martin Ritt, forse il film — a suo dire — che maggiormente rischiò di condizionarlo a un personaggio: quello, appunto, del perdente.

A parte andrebbero ricordate le sue scorribande nel teatro classico: da «La bisbetica domata», filmata da Franco Zeffirelli, a «Il dottor Faustus», che egli stesso portò sullo schermo ispirandosi a Marlowe. E poi le personificazioni non banali di alcuni personaggi storici: dal maresciallo Tizio in «La battaglia della Neretva» di Balog a Tolstoj del celebre film di Losey sull'assassino in Messico del grande avversario di Stalin e — perché no? — al Kappler di «Rappresaglia» sull'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Ma una citazione a parte merita la sua «performance» in «Chi ha paura di Virginia Woolf?», il film di Mike Nichols tratto dalla commedia di Edward Albee, dove Burton, non contento di splendere da solo nella sua maestria, parve condurre per mano Liz Taylor a raggiungere vette che ella mai aveva toccate.

In questi ultimi tempi gli impegni televisivi avevano quasi sopraffatto quelli cinematografici: dopo il monumentale «Wagner» si era impegnato in un serial, «Ellis Island», che lo vedeva accanto a Kate Burton, la figlia che egli aveva avuto dalla prima moglie, Sybil Williams. Ma questo non gli aveva impedito di impersonare O'Brien, il «Grande Fratello», nella nuova edizione cinematografica, ancora inedita, di «1984», il romanzo di Orwell, diretta dal giovane e promettente Michael Redford.

Una recente intervista di Phyllis Springer, fatta agli studi inglesi di Shepperton e pubblicata su «Oggi», lo descriveva «snello, abbronzato, in perfetta forma» e con un'«ormone» (nonché appagantissima) voglia di lavorare, anche se, dopo una settimana di film e altrettanti ruoli interpretati in palcoscenico, egli invocava il diritto almeno alla mezza pensione. La sua morte improvvisa è dunque una mossa a sorpresa che ci coglie completamente spiazzati, rendendo vana l'attesa di quel programma che egli aveva preannunciato nell'ultima intervista.

Callisto Cosulich

Nelle foto, Burton in due film famosi: «La tunica» e «La notte dell'iguana», con Deborah Kerr.

Un epitaffio:
«Troppo alcol
fumo e amore»

LONDRA — In una sua recente intervista al quotidiano «Daily Star», Richard Burton aveva praticamente dettato il proprio epitaffio: «Ho fumato troppo, ho bevuto troppo, ho amato troppo e mi sono sposato troppe volte».

La sua improvvisa morte ha profondamente colpito e addolorato la Gran Bretagna: tutti i giornali pubblicano la notizia in prima pagina a caratteri cubitali, con fotografie, dichiarazioni di noti esponenti del mondo teatrale e cinematografico.

Il più grande attore vivente inglese, Laurence Olivier, con cui Burton doveva iniziare un film tra breve, ha detto che «la sua prematura morte è una grande tragedia per il mondo del teatro, del cinema e per il pubblico». E John Gielgud, che diresse Burton nell'«Amleto», a Broadway nel 1964, e che è apparso con lui recentemente nel film «Wagner», ha dichiarato: «Era serio, affascinante, con un enorme talento. Provo soltanto tristezza. Era nato attore, ma era un po' selvatico, e scelse un modo piuttosto pazzo per gettar via la sua carriera teatrale».

La morte improvvisa dell'attore britannico ha costernato anche gli ambienti di Hollywood dove lo si ricorda come «un attore dall'enorme talento», «un mostruoso perfezionista», ma anche uno «spirito tormentato». Liz Taylor, che è stata per due volte moglie di Burton, è rimasta «enormemente sconvolta» dalla sua scomparsa. A sua volta Eve Marie Saint, ha dichiarato la sua addetta stampa, Chen Sam.

«Abbiamo perduto uno dei nostri più grandi attori» ha affermato da parte sua Victor Mature, che interpretò con Burton «The Robe» nel 1953. «Aveva del fascino — ha aggiunto — ed era un super professionista, un mostruoso perfezionista: voleva che tutto fosse perfetto».

A sua volta Eve Marie Saint, che interpretò la parte della moglie di Burton in «The Sandpiper», nel 1964, ha ricordato il loro lavoro insieme in Francia, dove vennero girati gli interni del film, poco dopo il primo matrimonio di Burton con Liz Taylor.

«Erano ancora in luna di miele, credo», ha detto l'attrice. «Tubavano come colombi ed erano la grande attrazione dei francesi. Ovunque andassero venivano presi d'assalto dai fans». «Era meraviglioso lavorare con Richard — ha concluso — sul set aveva mille storie meravigliose da raccontare: era un attore grande e generoso».

Infine, l'attrice Olivia De Havilland, intervistata per telefono da Hollywood a Parigi, dove risiede, si è detta «terribilmente dispiaciuta» per la scomparsa di Burton.

LA FIGURA DEL «PROFESSIONISTA PRINCIPE» NELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA MODERNA A TRIESTE

3

Castelli, palazzi e un teatro sbagliato

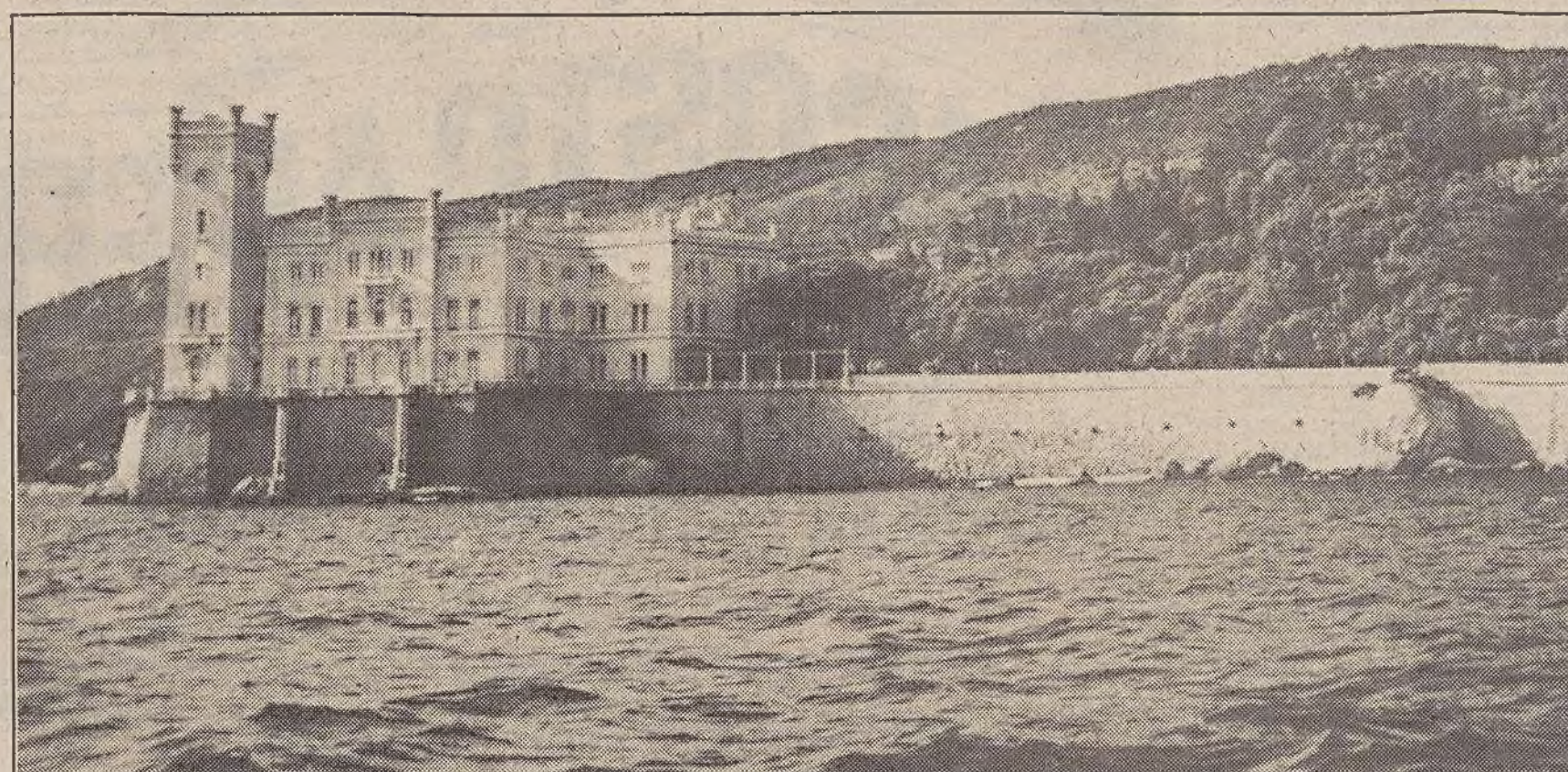
Se si escludono alcuni edifici di particolare importanza e prestigio, l'architettura triestina della seconda metà dell'Ottocento non è ancora stata sistematizzata storicamente: mancano sia le indagini filologiche, che quelle critiche, salvo rari accenni (Walcher).

Così, non è ancora stato chiarito chi tra i direttori del Lloyd avesse persuaso il governo viennese a chiamare a Trieste il danese Christian Hansen (1803/83), attivo ad Atene e fratello del ben più noto Theophilus, per progettare l'Arsenale (1850/53), uno dei cantieri navali tecnologicamente più avanzati dell'Europa del tempo.

Hansen, considerato a ragione come promotore del neoclassicismo ad Atene, instaurò a Trieste l'«eclettismo romantico», specie di stile medioevale di marca prussiana, ma «con certe sfumature» (Cholevas). Fu dunque Christian Hansen a proporre al «sinus Adriæ» il linguaggio architettonico schinkeliano: lo fece nel territorio «retrostante» alla città, nella baia di Muggia.

Fu seguito quasi immediatamente da Carl Junker (1827/82), ingegnere idraulico e responsabile dell'approvvigionamento idrico del tratto orientale della Meridionale, progettista degli acquedotti di Pola, Salsburgo, Zagabria, Trieste (Fabiani) e architetto personale dell'arciduca Massimiliano, per il quale disegnò alcune versioni del castello di Miramar.

Dal punto di vista dell'organizzazione spaziale, il Miramar appare come una variante corretta, adattata al sito elementare formale del castello di Kornik, nei pressi di Pozzani, che K. F. Schinkel progettò nel 1828, costruì parzialmente nel 1829/30 e pubblicò nel 1834. Sia Massimiliano sia Junker debbono aver conosciuto il castello di Kornik, visto che vi sono troppe ana-



logie «casuali»: entrambi i castelli dovevano fungere da residenza/museo, ma evidentemente il conte Tytus Dzysalynski, pur appartenendo ai pochi milionari del tempo, non poteva competere in ricchezza con il fratello dell'imperatore d'Austria.

Credo che la maggior liricità di Miramar dovrebbe essere ascritta, oltre che alla notevole perizia di Junker e collaboratori, anche all'ubicazione e allo splendido disegno del parco, costruito sulla roccia su progetto di Massimiliano stesso. Tra tutti i comandanti supremi delle Marine, Massimiliano fu certamente il miglior botanico, come testimoniano i dieci volumi delle sue memorie e il libro postumo «Aroidae Maximilianae».

L'architettura di derivazione prussiana fu ripetuta in tutto minore fino agli anni Novanta, quasi sempre nei siti dominanti, sulle alture, per essere ben visibile. Purtroppo, a causa del particolare regolamento edilizio per il quale il «progettante» fu personaggio secondario rispetto

al «costruttore», s'ignora ancora il nome dell'architetto progettista dell'Ospedale Militare (1867); la paternità di Luigi Buzzati appare improponibile, se si confronta l'ospedale con le altre sue opere; Buzzati però fungeva da direttore dei lavori (Bevilacqua).

Nepppure del grande complesso della Birreria Dreher, attualmente in fase di trasformazione e di smantellamento, si conosce l'autore. Junker, invece, costruì l'acquedotto di Aurisina, i cui edifici appaiono come tanti piccoli castelli posti tra quelli di Miramar e di Duino. Eugenio Geltinger, a sua volta, pagò il proprio tributo all'eclettismo romantico con la costruzione della sua villa/castelletto sul colle di Scorcòla e dell'Osservatorio astronomico, che però contiene diverse altre influenze.

Se non fosse per quest'ultimo, importante personaggio delle vicende architettoniche triestine, mi sentirei di formulare — come ipotesi di lavoro — l'idea che la «cinta» neomedioevale attorno alla città

rispresentasse un non codificato, ma non per questo meno pressante, desiderio di conferire alla città un aspetto formale che non era mai stato suo...

Gli altri architetti transalpini di statura europea chiamati a Trieste non amarono i modi schinkeliani. G. H. Friedlitz Hitzing (1811/81), divenuto in seguito presidente dell'Accademia prussiana delle arti, progettò il Palazzo Revoltella (1858), ora sede del Museo dell'arte moderna, e il Ferdinando, specie di piccolo palazzo per gli ospiti di riguardo (1857/62) sulle alture di Farneto. Con quest'edificio il Comune volle onorare l'imperatore Ferdinando, che donò alla città circa ottanta ettari di superficie boscosa del versante nord-occidentale della collina, con preciso vincolo del divieto di fabbricazione: nella munificenza dell'imperatore si scorge qualche analogia concettuale con le vicende del viennese Prater. Rimane solo da sperare che il popolare «Boschetto» possa, un giorno o l'altro, essere tra-

sformato in parco con la ricostruzione delle essenze arboree distrutte durante l'ultimo conflitto.

Il «mostro sacro» viennese Heinrich von Ferstel (1828/83) studiò nel 1879 (Mikula) il progetto per la sede del Lloyd Austriaco, poi Triestino, sito sulla piazza dell'Unità d'Italia: indubbiamente uno dei migliori edifici del celebre viennese, costruito, credo, in polemica con Semper.

Già nel 1858 la «Comunità illirica» invitò a mezzo stampa i «più rinomati architetti di Vienna, Venezia, Milano, Monaco di Baviera, Roma, Firenze e Pietroburgo a presentare entro e non oltre il 31 marzo 1859» il progetto per la nuova chiesa di San Spiridione, affidandone la scelta all'Accademia delle belle arti di Venezia. La sequenza delle città è oltremodo significativa per il modo di pensare dei responsabili della fiorentissima comunità serbo-ortodossa, che comprendeva circa settanta membri. Il concorso, cui parteciparono solo sette concorrenti (come per la chiesa di

Sant'Antonio), fu vinto dal milanese Carlo Maciachini. La chiesa fu solennemente inaugurata nel 1885: sebbene la sua architettura non sia trascendente, essa pur tuttavia rappresenta «una rottura che ancor più valorizza la sua ambientazione, così sensibilmente schiva eppure autorevole» (Clesovich).

Giuseppe Bruni (1827/77) completò negli anni Settanta le quinte architettoniche della maggior piazza triestina con il pesante Palazzo Modello (1870) e il palazzo del Municipio (1875), che i triestini immediatamente definirono «palazzo cheba» (gabbia), dimostrando un acume critico decisamente più felice di quello di Carol Meeks.

Nella generale economia dell'architettura «aulica» di quegli anni appare importante anche il gelido Palazzo Economico, progettato da Giovanni Scabrinini (1867) in stile neoclassico, decisamente troppo «alla maniera di» Theophilus Hansen.

Nel 1878 venne inaugurato il Politeama Rossetti, opera del genovese Nicolò Bruno (1833/99), per ragioni di carattere amministrativo i progetti sono controfirmati da Scabrinini. Edificio importantissimo per la storia teatrale e politica della città, il Rossetti dal punto di vista architettonico può essere considerato come un «teatro sbagliato» anche dopo le due ristrutturazioni effettuate da Umberto Nordio nel 1928 e 1966. Se già nel 1878 si era constatato che «risultava a chiare note la poca perizia d'arte in fatto di costruzioni di teatro» (Botteri), e pur essendo vero che si trattava di «un grande teatro di democrazia» (Benco), di «elegantissime neorinascimentali» (Walcher), occorre ribadire che, dal punto di vista acustico, esso è pessimo ancor oggi.

Marco Pozzetto

Sopra, una veduta dal mare del Castello di Miramar, opera dello Junker.

Taccuino

Dedicato a Tonci Fantoni



TRIESTE — Alle 18 di venerdì 10 agosto, al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, si inaugurerà la mostra antologica del pittore Tonci Fantoni (1898/1983), realizzata dal critico Carlo Milic per conto dell'Azienda autonoma di soggiorno, turismo di Trieste e della sua Riviera (con allestimento e cornice grafica di Marino Cassetti).

Fantoni merita questo riconoscimento postumo che Trieste gli attribuisce, non foss'altro perché egli, dalmata di origine, visse in questa città gli ultimi decenni della sua vita, partecipando a quella «koine» artistica che riconosceva come proprio indiscusso leader Marcello Mascherini. Finissimo conoscitore della cultura visiva, Fantoni aveva volutamente discostato la propria attività creativa dall'acquarello, tramutandola in una fonte di costanti approfondimenti e ricerche.

Tonci Fantoni era nato ad Almissa, presso Spalato, da una famiglia di irredentisti; dopo la conclusione del primo conflitto mondiale fu a Roma, dove si laureò in scienze economiche. Successivamente divenne funzionario della Banca commerciale italiana e poi direttore di molte sedi dell'Automobile Club; nel 1938 giunse a Gorizia, e nel secondo dopoguerra, a Trieste.

Le sue presenze in mostre di rilievo, per lo più rassegne nazionali ad invito, sottolineano l'apprezzamento ottenuto dal suo lavoro, schivo e solitario, malgrado egli preferisse svolgere «en plein air», rifugiandosi da manifestazioni espositive. Perciò allestiti poche mostre personali, in tutto sei; l'ultima (un anno prima della sua scomparsa) fu realizzata a Gorizia. Da

ricordare, in particolare, la sua partecipazione alla Biennale veneziana del 1948 e alle Quadriennali romane del 1943, 1955 e 1966.

L'imminente rassegna al Castello di San Giusto comprenderà oltre centocinquanta fogli a colori, assieme ad alcuni disegni in bianco e nero. Il catalogo sarà corredato da numerose riproduzioni in bianco e nero e a colori, con un testo critico di Carlo Milic, un ricordo della figura dell'artista di Mario Coloni, e brani delle critiche — stilate nel corso della più che quarantennale attività creativa di Fantoni — da Angiolo Curzio Cossa, Biagio Marin, Deio Gioseffi, Fulvio Monai, Licio Damiani e Giulio Montenegro.

In premessa al suo testo, Carlo Milic ha posto una citazione dal «pomeriggio» di Umberto Saba: «Il cielo è azzurro come il primo cielo / che Dio incaricava sulla terra nuova, / e il mare, appena benedetto, è un liscio / specchio all'azzurro di tutto quel cielo. / Poche foglie sugli alberi hanno il verde / dei vivaci acquarelli dei fanciulli, / mostrano l'altro un rosso di passione. / Casa e campagna, tutto il mondo, è come / creato o ora; e tanto bello / attrista, / tanto che agli occhi è soverchio, e non dura».

Perché il carattere, culturalmente ammirevole, di Tonci Fantoni era pronto a gioire delle prove creative altrui, mentre recriminava sempre sull'impossibilità di raggiungere quelle mete (forse impossibili), che si era proposto per i suoi acquarelli.

Sopra, un acquarello di Fantoni che sarà esposto nell'antologica triestina (Foto Ombia).

CRONACHE DEL NORD - EST

I VOLI GIORNALIERI SONO PASSATI DA DIECI A UNA MEDIA DI CINQUANTA

All'aeroporto di Ronchi personale stremato
Migliaia i passeggeri in snervante attesa

Vertice fra i dirigenti dello scalo e il ministro delle Finanze Visentini anche lui «dirottato»

RONCHI DEI LEGIONARI — È da mercoledì pomeriggio, ormai, che all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari vengono dirottati tutti i voli, nazionali e internazionali, che dovrebbero far capo a Tesser, in seguito a uno sciopero a oltranza del personale dello scalo veneziano che ha paralizzato il traffico. L'agitazione non accenna a finire, nonostante le voci ricorrenti che la danno per conclusa, mentre a Ronchi cresce l'esasperazione del personale dell'aeroporto e dei vari servizi di supporto, costretto da più di sei giorni a turni di lavoro massacranti.

Ieri, dalla mattina a tarda sera, all'aeroporto di Ronchi si sono ripetute le stesse scene degli ultimi giorni. Migliaia di passeggeri in partenza e in arrivo che si accalcano nei locali dell'aerostazione, bivaccando qua e là, bagagli accatastati dappertutto, uffici e sportelli di informazioni presi d'assalto da gente esasperata, i voli del personale sempre più tirati dopo turni di 12 o 17 ore di lavoro continue.

C'è chi — si racconta — andato a dormire all'una di notte, si è alzato alle cinque per garantire il servizio. È uno sforzo che ha coinvolto tutti, gli addetti ai vari servizi a terra, i vigili del fuoco, il personale della dogana e la guardia di finanza, la polizia, i carabinieri. Fino a quando potranno resistere?

Andiamo a parlare con Enzo Zeroni, responsabile dello scalo. Il suo ufficio è preso d'assalto da delegazioni in rappresentanza di gruppi di passeggeri, in gran parte turisti che hanno programmato da mesi la loro vacanza e adesso rischiano di vedere rovinata per lo sciopero di Tesser.

I problemi sono i più diversi. A qualcuno sono «salite» tutte le coincidenze e bisogna ricostruirle pazientemente il percorso per farlo arrivare a destinazione, altri non trovano più i bagagli. Squilla il telefono, dalle località turistiche più disparate la gente già arrivata non ha con sé le valigie, neppure una camicia per cambiarsi dopo le fatiche del viaggio. Occorre fargliene recapitare in qualche modo.

Per capire quello che sta succedendo a Ronchi basta un dato: «Il nostro aeroporto», dice Zeroni — è organizzato

per poter ricevere 10 o 12 voli giornalieri, più qualche charter d'estate. In questi ultimi giorni ne sono arrivati una media di 50 al giorno».

Questo traffico eccezionale, inoltre, è coinciso con le ferie del personale dell'aeroporto di Ronchi, già di per sé insufficiente a far fronte a simili evenienze, e ai lavori di ampliamento dell'aerostazione, che ha determinato ulteriori disagi tra i passeggeri.

«Abbiamo cercato di fare il possibile», aggiunge il responsabile dello scalo — «grazie all'impegno del personale, al quale va un grande elogio. Ma quando uno deve partire o arrivare a Venezia e viene improvvisamente dirottato, i disagi sono inevitabili».

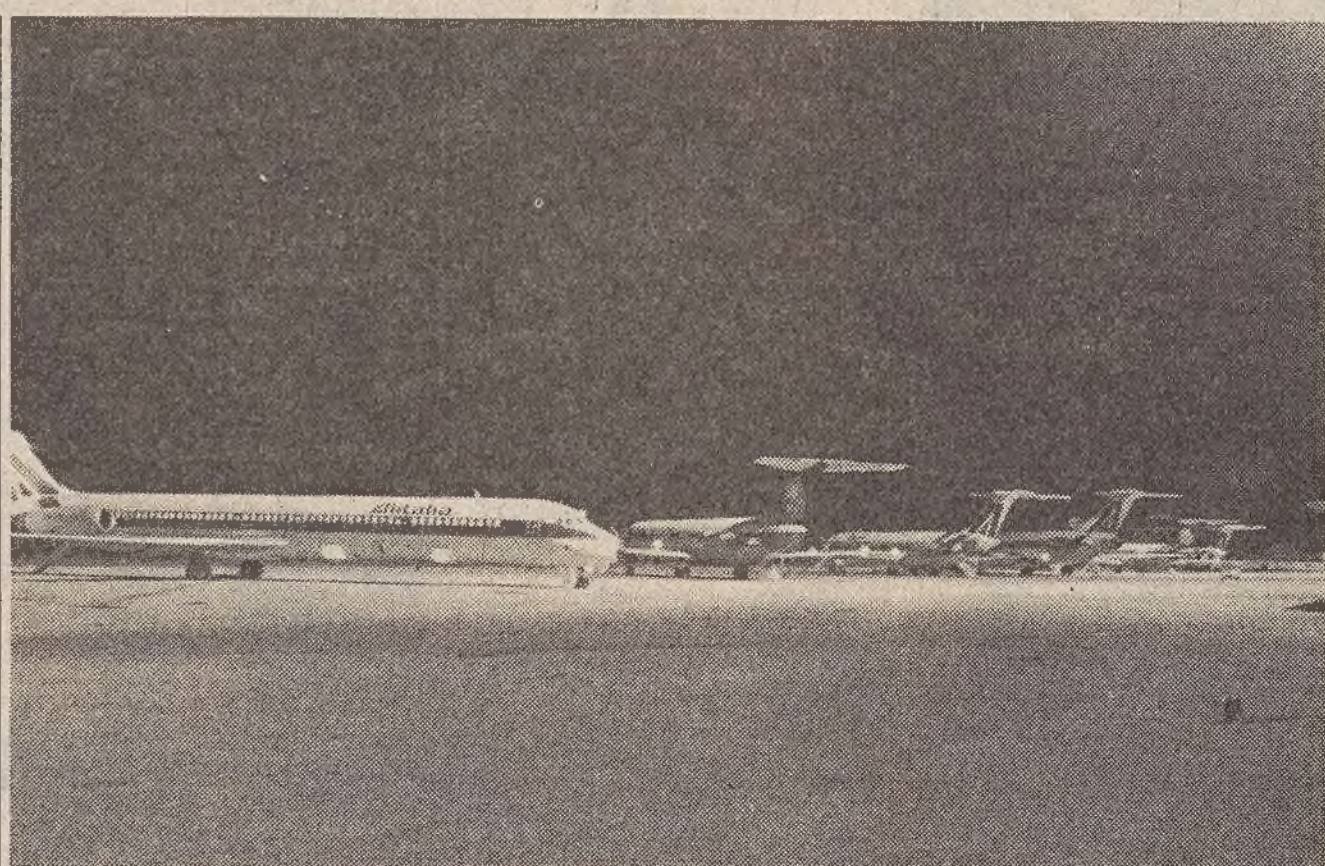
Il lavoro degli uffici che si occupano del traffico aereo è frenetico, e molto spesso basato sull'inventiva, costretto a destreggiarsi tra i voli dirottati, cancellati, modificati, o i speciali istituti per venire incontro alle esigenze dei passeggeri, equipaggi da mettere insieme per far partire gli aerei.

Il traffico eccezionale di questi giorni, in ogni caso, è stato anche un «test» per lo scalo regionale. Una volta inaugurata la nuova aerostazione, in settembre, e dopo che sarà ampliato il piazzale di sosta degli aerei, grazie ad alcuni finanziamenti dello Stato e della Regione, lo scalo di Ronchi potrà sopportare un traffico di quattro o cinque volte superiore a quello attuale.

Proprio dei problemi delle infrastrutture dell'aeroporto regionale si è parlato, ieri, in un incontro tra i dirigenti dello scalo, il presidente del consorzio Coclanni in testa, e il ministro delle Finanze Visentini, anche lui «dirottato» a Ronchi (doveva raggiungere Roma dalla sua residenza di Treviso). Al ministro, naturalmente, sono stati posti anche questioni che riguardano lo sciopero doganale a Ronchi.

Non si sa, comunque, quanto potrà resistere ancora il personale di fronte al superlavoro di questi giorni. I servizi essenziali sono al limite, come conferma, tra gli altri, il responsabile della dogana, dott. Giuseppe Finizio.

Paolo Fragiaco



L'eccezionale traffico aereo di questi giorni ha coinciso con le ferie del personale

OGGI NUOVI INCONTRI PER SBLOCCARE LO SCIOPERO

Venezia: al «Marco Polo»
settimo giorno di paralisi

VENEZIA — Mentre all'aeroporto di Ronchi si lavora a ritmo febbrile, il «Marco Polo» di Venezia vive il suo settimo giorno di paralisi totale. E' ormai dal primo agosto che il personale in servizio nello scalo non assicura i servizi di assistenza a passeggeri e aerei. Anche ieri quasi tutto il traffico in arrivo e in partenza da Tesser è stato dirottato altrove. L'Alitalia — che ha dovuto comunque cancellare numerosi voli — continua a utilizzare la pista di Ronchi, mentre le compagnie straniere sfruttano l'aeroporto di Treviso.

I disagi per chi viaggia in questi giorni e ha dovuto per forza servirsi del «Marco Polo» sono notevolissimi. Le compagnie hanno predisposto collegamenti con pullman tra Tesser e gli altri scali alternativi.

La situazione si sta facendo allarmante anche dal punto di vista igienico-sanitario: cumuli di cartacce e rifiuti dappertutto, toilette quasi ingiungibili. Per iniziativa del commissariato di polizia dell'aeroporto e del Provveditorato, ente gestore dello scalo, è stato possibile provvedere alle pulizie dei servizi igienici dell'aerostazione. Se ne è occupato il personale esterno con il consenso dei lavoratori in agitazione. Nulla da fare invece per le toilette delle sale d'attesa e degli uffici, abbandonate ormai da giorni.

Insieme ai dipendenti del «Marco Polo» erano scesi in sciopero anche i portuali veneti. Ieri però questi ultimi hanno ripreso a lavorare regolarmente dopo aver appreso la notizia dell'approvazione governativa di una legge regionale che prevede una riduzione di 10 miliardi di

lire a favore del Provveditorato, ente gestore sia del porto sia dello scalo lagunari.

Al «Marco Polo» invece è stato deciso di continuare la lotta fin tanto che non ci saranno precise garanzie di erogazione da parte della Cassa di Risparmio di Venezia. Com'è noto, infatti, l'agitazione di questi giorni nasce per sollecitare il Provveditorato a effettuare il regolare pagamento degli stipendi al personale.

Ieri pomeriggio, si è svolta nella sede del Municipio di Venezia, una riunione organizzata dal sindaco della città e alla quale erano presenti tutte le parti interessate.

Oggi, invece, è in programma un vertice del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia che dovrà valutare una richiesta di erogazione di 4 miliardi.

Forse oggi
in un incontro
la soluzione
alla «guerra
dei pioppi»

TRIESTE — Potrebbe risolversi in giornata la «guerra dei pioppi». Gli abitanti del Villaggio del Pescatore che erano scesi in strada per bloccare le operazioni di abbattimento di circa 2 mila alberi decise dalla Capitaneria di porto per motivi di sicurezza, sapranno forse già oggi quale destino attende le sponde ormai violate dei canali del Villaggio.

Già alcuni giorni fa, infatti, era stato preannunciato per martedì un incontro — organizzato dal viceprefetto Mazzurco su richiesta del comune di Duino-Aurisina — per discutere con gli enti e le organizzazioni interessate il problema della sostituzione delle piante eliminate.

Visto che non si può evitare l'abbattimento dei pioppi (rispettando il regolamento delle foreste di Trieste che rileva preoccupanti marciumi nei tronchi e ha emesso un'immediata sentenza di morte), la gente chiede perlopiù sicurezze e garanzie per il ripristino del verde.

Purtroppo, mentre per stradicare gli alberi la Capitaneria ha trovato una ditta disposta ad operare gratis in cambio della legna, per rimettere di nuovo allo stesso posto ci vogliono tanti soldi: decine e decine di milioni.

Molto dipende dal tipo di pianta che si vuole far crescere. Al Villaggio, il governo militare alleato aveva scelto i pioppi perché sono alberi dalle radici grosse adatti al terreno sabbioso degli argini e per giunta poco costosi.

Ora, dato che si riparte da zero (le motoseghe hanno già fatto fuori centocinquanta pioppi nel primo e unico giorno in cui sono riuscite a funzionare) molti vorrebbero proporre un nuovo «look» a base di pini marittimi. A. L.

■ VIAGGI — In occasione dell'edizione '84 del Photofin che si terrà a Colonia dal 10 al 16 ottobre, l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato ha organizzato un viaggio di studio per imprenditori artigiani operanti nel settore della fotografia e della grafica.

FINO AL 31 AGOSTO 1984
INGROS AFFARI EXTRA
SU TUTTI GLI ACQUISTI FOOD
INGROS REGALA IL 10%
DA SPENDERE IN NON FOOD

Semplice! Da oggi a tutto il 31 Agosto vieni e fai come al solito la tua provvista food (alimentari, pulizia casa, profumeria).
Sull'importo di questo acquisto, quando vieni in In-

gros la volta dopo, hai subito un 10% da spendere in non food, cioè in tutto il resto che ti serve per la tua azienda.
Porta la fattura, la timbramo e non serve altro

INGROS COMPRI BENE, VENDI MEGLIO

TORINO-MONCALIERI: C.so Savona, 97
BRESCIA-REZZATO: Via Mazzini, 97
VERONA: Via Torricelli, 17
PADOVA-RUBANO: Via Rossi, 3
TRIESTE: Via del Macello, 3

APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO



valmar

Centro vendita biancheria per la casa

TRIESTE - VIA UDINE 11

TEL. 040 - 422662

proposte
d'estateSCONTI
ed
OFFERTE SPECIALI

COM. AL. COM. N. 107/84

BOCCIATA DA SPADOLINI LA RICHIESTA DI COLLABORAZIONE

Off limits le ricerche militari
per gli esperti ufologi civili

PORDENONE — «Non è possibile escludere la riconducibilità dei fatti osservati a fenomeni meteorici ed al momento non sussistono le condizioni per dare luogo a una collaborazione di esperti civili con l'ente ufologico militare che da anni registra, cataloga ed analizza gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati». Questa in sintesi la risposta che il ministro della Difesa Spadolini ha dato all'interrogazione presentata dal parlamentare democristiano Abete, Fiori, Scialoja e dal socialdemocratico Scovaccicchi; in essa si avanzava appunto la richiesta di affiancare agli esperti militari che occupano dell'argomento, gli studiosi civili del Centro ufologico nazionale.

Che il ministero della Difesa non desiderasse, almeno per l'immediato futuro, avvalersi dell'aiuto degli ufologi civili era prevedibile: in quanto all'argomento «Ufo», le autorità militari (e non solo le italiane) hanno sempre mantenuto un atteggiamento improntato al massimo riserbo, peraltro pienamente giustificato dalle caratteristiche estremamente delicate — ed in certi casi emozionali — di questi avvistamenti.

Il ministro Spadolini ha comunque affermato nella sua risposta che verrà interessato il centro nazionale delle ricerche affinché dia inizio, nell'ambito delle sue attività, ad una indagine sulla natura di tali oggetti volanti, aggiungendo anche che sarà possibile aprire canali appropriati attraverso i quali accedere alle documentazioni raccolte dal 1979 ad oggi dalla commissione dell'aeronautica militare incaricata di studiare questi fenomeni.

Il pordenonese Antonio Chiumento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, dice: «La risposta del ministro ci soddisfa in parte in quanto conferma quello che il Cui sostiene da anni e cioè l'esistenza di una speciale commissione militare per lo studio degli Ufo».

«Può essere però considerato un fenomeno meteorico — si chiede Chiumento — l'avvistamento registrato il 13 giugno del 1979 nel cielo del-

cato dalle caratteristiche estremamente delicate — ed in certi casi emozionali — di questi avvistamenti.

Il ministro Spadolini ha comunque affermato nella sua risposta che verrà interessato il centro nazionale delle ricerche affinché dia inizio, nell'ambito delle sue attività, ad una indagine sulla natura di tali oggetti volanti, aggiungendo anche che sarà possibile aprire canali appropriati attraverso i quali accedere alle documentazioni raccolte dal 1979 ad oggi dalla commissione dell'aeronautica militare incaricata di studiare questi fenomeni.

Il pordenonese Antonio Chiumento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale, dice: «La risposta del ministro ci soddisfa in parte in quanto conferma quello che il Cui sostiene da anni e cioè l'esistenza di una speciale commissione militare per lo studio degli Ufo».

«Può essere però considerato un fenomeno meteorico — si chiede Chiumento — l'avvistamento registrato il 13 giugno del 1979 nel cielo del-

era stata sequestrata all'atto del fermo. Lombardo fu intercettato dalla Mobile il mattino del 31 dicembre dello scorso anno quando, in Corso Italia, due agenti lo notarono al volante di una «500» con a fianco un giovanotto. La vettura venne bloccata e i poliziotti accertarono che sebbene avesse avuto la patente revocata, Lombardo aveva ottenuto il foglio rosa, mentre il compagno di viaggio era regolarmente abilitato alla guida.

L'indiziato si giustificò dicendo di essere a conoscenza che per la richiesta del foglio rosa non occorrono particolari formalità e aggiunse

di avere atteso quattro anni per avere la certezza assoluta di poterlo ottenere.

Disse ancora di essersi recato negli uffici della motorizzazione con il provvedimento di revoca, ma di non averlo dichiarato sul modulo in quanto lo stesso prevedeva soltanto la sospensione del documento. Lombardo dichiarò infine di avere informato un funzionario del provvedimento adottato diversi anni prima nei suoi confronti.

Nella motivazione della sentenza, il pretore De Nicolò illustra i motivi dell'assoluzione dalle due imputazioni: «E' pacifico — scrive il magistrato — che a Lombardo la patente



TRIESTE — La scarica di tremila volt ha attraversato completamente il corpo dello sventurato finanziere Giorgio Bruno 25 anni e ha ucciso quasi all'istante: ciò è emerso nel corso dell'ispezione esterna compiuta nella mattinata di ieri dal perito settore prof. Renato Nicolini. Entrambe le mani presentavano, come «il

Piccolo» ha già pubblicato ieri, i segni della folgorazione della corrente, che è poi uscita dal piede destro.

Come sia avvenuta esattamente la terrificante disgrazia non si sa e, forse, non la si saprà mai con esattezza in quanto, come abbiamo detto, il finanziere che era in servizio assieme al Bruno si trovava a terra, tra i binari, in attesa che il commilitone scendesse dalla cisterna sulla quale era salito per controllare i piombi doganali.

Giorgio Bruno era salito, verso l'una dell'altra notte sull'unico carro cisterna colmo di cherosene agganciato ai vagoni ferroviari in attesa di partire per la Jugoslavia. La zona era poco illuminata e, forse, potrebbe essere questo un fattore che ha determinato la disgrazia. Una volta raggiunta la sommità della cisterna, il giovane militare si trovava a poca distanza dai cavi di rame della alimentazione ferroviaria.

E' possibile che egli abbia pensato che i fili erano disattivati, per cui può essersi afferrato ad essi con entrambe le mani per sorreggersi come si fa in filibus. Ma è anche possibile che egli abbia avuto un senso di vertigine e, per non precipitare dal vagone-cisterna abbia istintivamente alzato le braccia ed abbia così afferrato il cavo.

Già domenica sera erano giunti a Trieste con l'aereo il padre, due fratelli e due zii dello sventurato finanziere morto in servizio. Ieri, al termine dell'esame necroscopico, la salma è stata benedetta dal cappellano del battaglione San Giusto ed è quindi subito partita per Napoli con un automezzo della guardia di Finanza. Seguivano il feretro i parenti, scortati da alcuni giovani finanzieri compagni del caduto. Nella giornata di oggi, a Napoli, si svolgeranno i funerali.

W. R.

■ MUSEO — Il museo speleologico della Rocca di Monfalcone rimarrà chiuso al pubblico fino al 31 agosto.

M. R.

LA TRAGEDIA ALLA STAZIONE DI OPICINA

Ucciso quasi all'istante
lo sventurato finanziere

TRIESTE — La scarica di tremila volt ha attraversato completamente il corpo dello sventurato finanziere Giorgio Bruno 25 anni e ha ucciso quasi all'istante: ciò è emerso nel corso dell'ispezione esterna compiuta nella mattinata di ieri dal perito settore prof. Renato Nicolini. Entrambe le mani presentavano, come «il

Piccolo» ha già pubblicato ieri, i segni della folgorazione della corrente, che è poi uscita dal piede destro.

Come sia avvenuta esattamente la terrificante disgrazia non si sa e, forse, non la si saprà mai con esattezza in quanto, come abbiamo detto, il finanziere che era in servizio assieme al Bruno si trovava a terra, tra i binari, in attesa che il commilitone scendesse dalla cisterna sulla quale era salito per controllare i piombi doganali.

Giorgio Bruno era salito, verso l'una dell'altra notte sull'unico carro cisterna colmo di cherosene agganciato ai vagoni ferroviari in attesa di partire per la Jugoslavia. La zona era poco illuminata e, forse, potrebbe essere questo un fattore che ha determinato la disgrazia. Una volta raggiunta la sommità della cisterna, il giovane militare si trovava a poca distanza dai cavi di rame della alimentazione ferroviaria.

E' possibile che egli abbia pensato che i fili erano disattivati, per cui può essersi afferrato ad essi con entrambe le mani per sorreggersi come si fa in filibus. Ma è anche possibile che egli abbia avuto un senso di vertigine e, per non precipitare dal vagone-cisterna abbia istintivamente alzato le braccia ed abbia così afferrato il cavo.

M. R.

OPERAZIONE

AGOSTO APERTO

Tempo splendido per un mare di affari.

- * ANCORA PER POCHI GIORNI PREZZO BLOCCATO
- * SCONTO DEL 50% SUGLI OPTIONAL DELLE VETTURE DISPONIBILI
- * ACQUISTO TRAMITE **SAVA** CON PRIMA RATA A NOVEMBRE
- * OTTIMA VALUTAZIONE DEL VS. USATO

presso Concessionarie e Succursali FIAT del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

LO HA STABILITO UNA SENTENZA DELLA PRETURA DI TRIESTE

L'automobilista con la patente revocata
non commette reato se ha il foglio rosa

TRIESTE — Guidare una macchina con il foglio rosa dopo avere subito la revoca della patente non costituisce un illecito penale: lo ha stabilito il pretore Antonio De Nicolò che ha assolto con la formula più ampia (il fatto non sussiste) Fulvio Lombardo, 27 anni, via Forti 30.

Difeso dall'avv. Manlio Pollicci, egli è stato processato per guida senza patente e per falso, in quanto avrebbe dichiarato nella domanda per ottenere il documento di avere i requisiti morali richiesti.

Anche dalla seconda accusa è stato scagionato in pieno. Il giudice ha inoltre ordinato la restituzione dell'auto che gli

era stata sequestrata all'atto del fermo. Lombardo fu intercettato dalla Mobile il mattino del 31 dicembre dello scorso anno quando, in Corso Italia, due agenti lo notarono al volante di una «500» con a fianco un giovanotto. La vettura venne bloccata e i poliziotti accertarono che sebbene avesse avuto la patente revocata, Lombardo aveva ottenuto il foglio rosa, mentre il compagno di viaggio era regolarmente abilitato alla guida.

L'indiziato si giustificò dicendo di essere a conoscenza che per la richiesta del foglio rosa non occorrono particolari formalità e aggiunse

di avere atteso quattro anni per avere la certezza assoluta di poterlo ottenere.

Disse ancora di essersi recato negli uffici della motorizzazione con il provvedimento di revoca, ma di non averlo dichiarato sul modulo in quanto lo stesso prevedeva soltanto la sospensione del documento. Lombardo dichiarò infine di avere informato un funzionario del provvedimento adottato diversi anni prima nei suoi confronti.

Nella motivazione della sentenza, il pretore De Nicolò illustra i motivi dell'assoluzione dalle due imputazioni: «E' pacifico — scrive il magistrato — che a Lombardo la patente

era stata revocata, e ciò significa che quell'originario documento deve considerarsi inesistente. Tuttavia nulla poteva impedire di chiedere l'autorizzazione alla guida e, superati nuovamente gli esami, di essere riconosciuto in possesso dei requisiti morali richiesti e di ottenere un'altra patente.

Il funzionario dell'Ispettorato — continua il pretore — ha inoltre chiarito che la persona cui sia stata revocata la patente può senz'altro ottenere l'autorizzazione all'esercizio mentre il discorso è diverso per l'utente cui sia stata sospesa la patente».

M. R.

GIORNALE DI TRIESTE

UN PLEBISCITO SULLA RIVOLUZIONE DEL TRAFFICO DEI BUS

Favorevoli al nuovo ponte
primi pareri della gente

Poco entusiasmo invece per l'eliminazione dei parcheggi sull'asse Trento-Cassa di Risparmio

La gente è favorevole al nuovo ponte fra via Cassa di Risparmio e via Trento. Abbiamo raccolto ieri, fra mezzo giorno e le due, vari pareri di qua e di là del Canale. Quasi tutti sono d'accordo sul progetto, sia pure con alcune riserve.

La preoccupazione più comune riguarda l'aspetto del nuovo ponte. Tutti lo vogliono il più simile possibile a quello di via Roma: tradizionale e non moderno, per carità.

Fra le persone che abbiamo intervistato, quelle che abitano lungo l'asse stradale che lo studio Camus riserva al transito dei soli mezzi pubblici, hanno motivi di perplessità in più. Temono il rumore e l'inquinamento provocati dal frequente passaggio dei bus sotto casa. Ma non per questo dichiarano guerra al ponte.

Via Cassa di Risparmio e via Trento sono strade in cui hanno sede molti uffici e negozi. La creazione di una arteria riservata ai bus comporterebbe l'eliminazione dei posteggi per le auto che attualmente esistono nelle due vie. Anche questo è per molti un boccone amaro da digerire. Non sono pochi, peraltro, coloro che si dichiarano addirittura entusiasti dell'idea.

Vediamo con ordine i pareri raccolti. «Rischia di rovinare un po' il Canale, però il ponte va fatto per rendere più scorrevole il traffico in centro e migliorare l'efficienza del servizio bus», dice Renzo Vanti, guardia giurata in servizio alla Banca nazionale del lavoro, all'angolo fra via Cassa di Risparmio e via Genova. E un passante, Roberto Facchini: «Ottima idea, sarebbe davvero utile».

Sulla sponda del Canale, in via Bellini, due proprietari di barche ormeggiate a pochi metri dalla progettata arcata del ponte parlano fra loro. Ci si direbbe una loro viva reazione al progetto. Invece, «Bisogna vedere in che modo lo costruiranno», afferma uno dei due, Paolo Vecchi. E spiega: «Se sarà ad arcata unica, come quello raffigurato sabato in prima pagina sul Piccolo, la volta sarebbe troppo vicina all'acqua, e

le barche avrebbero difficoltà a passarvi sotto con l'alta marea. Va costruito a tre arcate, come quello di via Roma, con la volta centrale più alta».

Sempre in via Bellini, davanti all'ingresso della sede dell'Acea, un usciere della municipalizzata, Claudio Ardit, si dichiara pienamente favorevole. «Sa che comodità per quando andiamo a portare la corrispondenza alla Posta centrale. Un ponte in più è sempre un vantaggio». E' vero, più strade, più sopraelevate, più ponti ci sono e meglio il traffico funziona», interviene Claudio Pignat, autista dell'Act, che sta uscendo dal portone dell'Acea. «Il ponte c'era già, lo avevano fatto gli inglesi, è durato sei anni, funzionava allora, funzionerebbe anche oggi», osserva un altro dipendente dell'azienda trasporti, Santo Paties.

In via Bellini ci sono i baracchini delle angurie. Giuseppe Carbone ne gestisce uno. «A me, che sono qua tre mesi all'anno, il ponte darebbe un disturbo relativo», dice.

Torniamo in via Cassa di Risparmio. Da un portone escono due impiegate di un ufficio. «Con il bus qua sotto, troppo smog; e poi già così i parcheggi non si trovano, figurarsi poi», è il commento di Maria Zugna. «Lo smog lo provocano anche adesso le auto», replica la collega, Manuela Lessich.

Di fronte c'è la sede centrale della Cassa di Risparmio. «Non riteniamo ci siano elementi negativi nell'ipotesi prospettata all'Act; per quanto ci riguarda», dicono alla CRT — confidiamo che saranno risolti i problemi di viabilità legati all'entrata e uscita

delle auto in via Genova dall'autorimessa che stiamo costruendo, e che sarà aperta al pubblico».

Umberto Debernardi è il proprietario della panetteria Turcotti. «Sbagliero», afferma — ma per me l'idea è giusta; com'è adesso, questa via è una via morta». «Basta che il ponte non deturpi la veduta del Canale», ribatte la commessa Evelina Iust.

Dal portone della Friulia, la finanziaria regionale con sede in via Trento, esce una signora. Il marito è ad attenderla in auto. «Tante volte ho pensato all'utilità di un ponte da qui verso piazza della Borsa, ma pensavo a un ponte pedonale, con aiuole: sono preoccupata adesso che un ponte per il bus rovinerà questa parte bellissima della città», sostiene Adriana Iust. Il marito Giorgio divide il pensiero della moglie, anche se ha un occhio di riguardo per i problemi del traffico che il ponte — riconosce — servirebbe a risolvere.

Claudio Zorzet, Dario Serafin e Domenico Pitalli lavorano alla Fincantieri. Passano per via Trento. «Basta che non facciano un ponte di quelli moderni», dice Zorzet. «E' una soluzione perfetta», commenta Serafin. «Un'altra soluzione sarebbe», dice Pitalli — chiudere tutto il borgo Teresiano al traffico».

E chi abita nella via, cosa pensa? Mario De Luca è un pensionato ottantenne che vive nel palazzo ristrutturato di via Trento 15. «C'è più rumore adesso con le auto e le motorette — risponde al citofono — magari i bus passassero per qui».

E chi prende oggi l'autobus in via Filzi, sarebbe d'accordo di raggiungere via Trento, due isolati più giù? «Quattro passi in più, è irrilevante», risponde Claudio Meloni, impiegato in banca, che prende ogni giorno il bus in via Filzi 3 per tornare a casa. «Il ponte va bene», afferma Flavio Dagostini, in attesa alla stessa fermata. E soggiunge: «Sono però scettico che lo costruiranno in tempi brevi, come purtroppo avviene per tutte le cose qui a Trieste».

Balduino Uleicrai

In un anno
altri
tremila
abitanti
in meno

A Trieste la popolazione continua a diminuire al ritmo di circa tremila persone all'anno. Nel giugno scorso — stando ai dati rilevati dalla Camera di commercio — in città risiedevano 244.862 persone contro le 247.636 del giugno 1983. Complessivamente la popolazione residente nei sei comuni della provincia al 30 giugno scorso era di 275.982 abitanti (nel 1983 278.746).

Da rilevare, inoltre, che il movimento naturale presentato nel mese un deficit pari a 185 unità: 142 nati vivi e 327 morti (giugno 1983: 106 nati vivi e 329 morti). Per quanto riguarda il movimento migratorio esso registra un passivo di 52 unità: 241 iscritti e 293 cancellati (giugno 1983: 221 iscritti e 236 cancellati).

L'ANTEPRIMA EUROPEA AL CCA

Per la triennale di grafica
Grado intende spendere
non più di novanta milioni

Trecento opere e settantacinque artisti

(Ca.M.) Venti paesi partecipanti, circa trecento opere di ben settantacinque artisti scelte da una commissione di prestigio e valore internazionale presieduta da Giulio Carlo Argan, due mostre omaggio dedicate all'italiano Marino Marini e all'austriaco Fritz Wotruba. E la «Triennale europea dell'incisione» di Grado, la cui seconda edizione, dopo il fortunato esordio del 1981, verrà inaugurata sabato e si concluderà a metà settembre.

La manifestazione è stata presentata ieri sera a Trieste, al Cca, mentre per questa sera è prevista la replica della stessa presentazione a Grado (palestra congressi, ore 18.45). Introdotto da Luigi Danelutti, il sindaco di Grado, Nicolò Reverdito, ha affermato che la «Triennale» è un'occasione

di intervento artistico e culturale da non perdere.

Per la rassegna è stata prevista una spesa di 90 milioni, come ha informato l'assessore De Grassi, cifra nella quale è compreso anche il costo dell'organizzazione di una serie di manifestazioni di contorno.

L'idea della «Triennale», ha ricordato l'artista Giuseppe Zigaina, è nata dall'ex direttore dell'«Espresso» Zanetti, che ha visto nella regione un ideale punto di mediazione fra la cultura grafica europea e quella italiana, e quindi una sede ideale per confronti culturali, tradizioni e tecniche diverse. Enzo De Martino, del Centro internazionale di grafica di Venezia ha ricordato che la manifestazione è riuscita ad imporsi subito come uno degli appuntamenti europei più importanti del settore.

«VARO» UFFICIALE DELL'AVVENIRISTICA SCUOLA DI GRETTA

La nuova super-media



È costata tre miliardi la nuova scuola media di Greta. E adesso, dopo dodici anni di attesa, la «Pierino Addobbati» è finalmente pronta. Ieri mattina l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Lucio Vattovani, ha consegnato ufficialmente le chiavi di questa struttura ultramoderna nelle mani del vicespeditore, di alcuni membri del consiglio circoscrizionale e di un gruppo di genitori, nel corso di una semplice cerimonia.

In realtà, il varo ufficiale della scuola, costruita nel parco di Villa Prinz, avverrà il 14 settembre, all'inaugurazione scolastica. Per il momento restano da sistemare ancora alcuni punti luce, gli arredi delle aule, degli uffici amministrativi e didattici, della palestra. Entro il prossimo giugno verrà ultimato anche il secondo lotto di lavori, che comprende la realizzazione di strutture sportive all'aperto: un campo di pallavolo e uno di pallacanestro, un percorso disegnato apposta per il footing, una pista per salto in lungo.

La nuova «Addobbati» assomiglia molto alla scuola dei sogni. Ci sono quindici classi, più altre sei aule speciali. Si prevede che potrà contenere da 250 fino a 350 ragazzi. Il pezzo forte di questa struttura è senz'altro la palestra. E regolarmente ed è la prima a Trieste ad avere il campo di pallacanestro disegnato secondo le nuove regole emanate dalla Federbasket, che verranno applicate in Italia a partire dal prossimo campionato.

La «Addobbati» potrà vantare anche un mini-teatro in casa. Al pianoterra c'è un grandissimo auditorium, che può contenere fino a duecento persone. È stato progettato apposta per accogliere assemblee, piccole rappresentazioni teatrali e feste di fine d'anno. Ma può trasformarsi anche in una sala cinematografica, e non serve neppure lo schermo per la proiezione. Una larga fascia della parete di fondo è stata infatti trattata con una speciale vernice, che permette di «ricevere» in modo perfetto le immagini di un film.

La scuola assomiglia un po' a un labirinto. Lunghi corridoi, scale principali e secondarie, entrate e uscite disseminate un po' dappertutto possono mettere in crisi chi non la conosce bene. Ma l'architetto Bruno Patrone, che ha disegnato il progetto finale e ha curato la direzione dei lavori, ha pensato anche a questo. Il rischio di perdersi è stato eliminato con un accorgimento degno della favola di Hansel e Gretel: ogni settore della scuola ha un suo numero, ripetuto in grande su tutte le pareti. Nell'ingresso della scuola c'è anche una specie di «tabella riassuntiva», che permette di capire esattamente com'è strutturato l'edificio.

La vecchia «Addobbati» adesso verrà assegnata all'Istituto tecnico femminile «Deledda», che stava «scoppiando» già l'anno scorso per mancanza di spazi.

A. M. L.

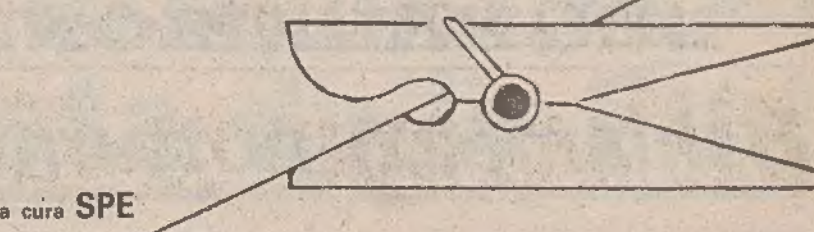
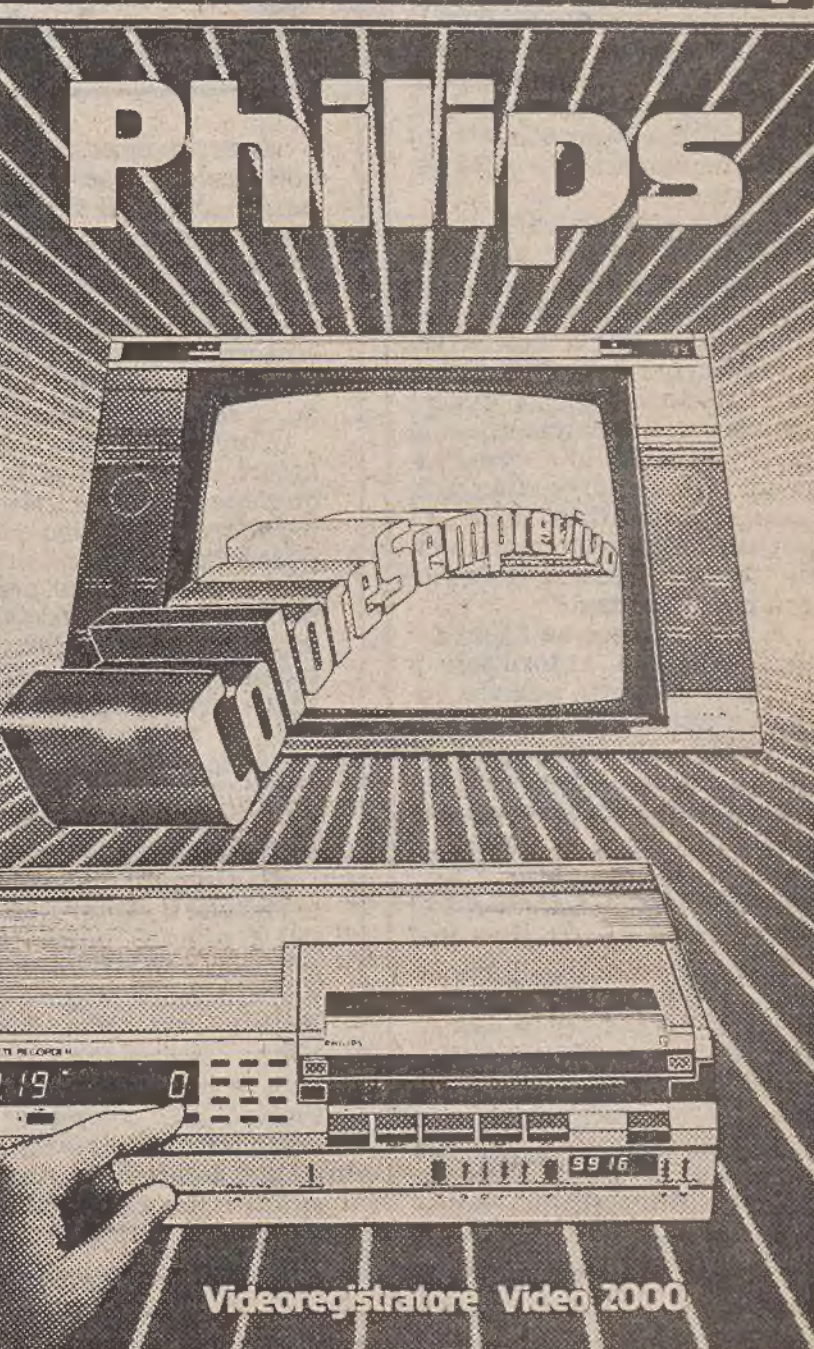
STATO CIVILE

NATI: Tomaselli Davide, Scattù Massimiliano, Petronio Francesco, Zampicchiotti Caterina, Zancola Marco, Ferlic Veronica, Guglielmi Luma, Marsi Daniele, Gaetano Diandra.

MORTI: Zocchi Erminio, di anni 71; Babici Matteo, 87; Meladossi Francesco, 69; Versa ved. Calligaris Zora, 86; Jerman in Jurinich Anna, 73; Deltin Pietro, 84; Forchiasini Fiorentino, 70; Pecenco ved. Ronga Lidia, 81; Gaiardo Gidoglio, 77; Stanich Elisa, 91; Bachdiar ved. Nemeth Giuseppina, 82; Baban Valeria ved. Roco, 85; Trevisani Marcello, 79; Busechian Irene in Demarchi, 56; Zerilli Ottone, 60.

Claudio Erne

NOI, APERTI ANCHE IN AGOSTO

ULTIMA SETTIMANA
«benvenuti da
monti»per la
**FIERA
D'ESTATE**sconti su tutta la merce
e tante offerte a prezzi speciali
su articoli mare e
biancheria per la casamonti VIA S. SPIRIDIONE 5
COM. COM. 20-6-64OPERAZIONE VACANZE MINIMO ANTICIPO
PRIMA RATA A SETTEMBRE**RADIOANCONA**VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303
negozio specializzato Philips
"OPERAZIONE OLIMPIADI"

TENDE

CANADESE 2 POSTI L. 52.700
IGLOO 3 POSTI L. 129.000tommasini
port
TRIESTE - VIA MAZZINI 37-39

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1
VIA ZUDECCHE 1
CORSO SABA 18

FULVIO BACCHELLI RACING

VIA MACHIAVELLI 3

Settore nautico

VIA C.A. COLOMBO 1
MONFALCONEI NEGOZI NON CHIUDONO
PER FERIE

CALENDARIETTO

Oggi: San Domenico — Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.25; la luna si leva alle 17.54 e cala domani all'1.28.

Ieri: temperatura massima gradi 31,6; minima gradi 23,9; pressione millibar 1013,5 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento km 14 da Nord-Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 25,5. (Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Mare oggi: alta alle 9.11 con cm 15; alle 19.29 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 2.07 con cm 41 e domani alle 13.42 con cm 0 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, tel. 736217; via Zorutti 19, tel. 736217; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavani 1, tel. 769940; piazza V. Giotti 1, tel. 761552; Aurisina, tel. 200121; Bagno, tel. 228124; Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16.30 (notturno): piazza V. Giotti 1, piazza Cavani 1, Aurisina, Bagno, Muggia, via lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-6; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

«MALEFATTE» DEL TEMPORALE DI IERI SERA

Fulmine in un appartamento
Salvataggio in mare aperto

La pioggia ieri sera si è accanita dopo giorni di siccità causando danni di poco conto ma anche qualche guaio più serio. L'intervento più impegnativo l'hanno dovuto effettuare intorno alle 21 e 30 i Vigili del fuoco di Opicina, chiamati a spegnere le fiamme in un appartamento di via di Prosecco. Lì un fulmine, che si è abbattuto sull'edificio e forse proprio sull'antenna televisiva, ha provocato lo scoppio di un apparecchio tv nella stanza da pranzo della casa di Laura Gombacci e del fratello Vladimir. Il fuoco ha intaccato subito alcuni mobili e ha distrutto i rivestimenti in legno di pino, appena messi alle pareti del locale. L'intervento dei pompieri è durato più di tre ore. Anche nel centro cittadino il temporale ha mobilitato i Vigili del fuoco, soprattutto dalle 21 alle 22, nell'ora in cui il maltempo ha

imperversato con particolare violenza. Numerose le chiamate per cortocircuiti, allagamenti, tombini e grondaie intasate e recuperi di vetture rimaste bloccate in mezzo alla strada. Come sempre all'altezza del cavalcavia di Barcola, si è formato un torrente in piena che ha messo ko i parecchie macchine.

Un primo assaggio della buriana in arrivo l'hanno provato già ieri pomeriggio due velisti che sono stati rovesciati dal vento e recuperati dalla Capitaneria di Porto. Giusto Tamara, via San Lorenzo 2, 44 anni e Fabio Venti, via Cellini 3, 38 anni, hanno «scuffiato» per ben due volte a causa delle raffiche e si sono ritrovati a navigare, insieme al loro Fly, alla deriva verso Grado. Lì ha raggiunto alle 19 una motovedetta della Capitaneria che li ha in seguito rimorchiati fino a Sistiana.

ACCORRONO DIGOS E CONTROSPIONAGGIO DOPO LA CASUALE SCOPERTA DI UN FINANZIERE

Un arabo con la valigia piena di esplosivo
bloccato a Opicina sul treno Istanbul-Roma

Tre grossi pacchi di esplosivo ad altissimo potenziale sono stati trovati ieri mattina all'alba nel bagaglio di un giovane arabo. La sconcertante scoperta è stata fatta a Villa Opicina da un finanziere su una vettura dell'«Orient Express» proveniente dalla Turchia, nel corso di un normale controllo doganale. I pacchi conterebbero sette chili e mezzo di plastico, capaci di distruggere un intero palazzo

di grandi dimensioni. Il finanziere (di cui non si conoscono le generalità ma del quale si lodano le doti di grosso esperto anticontrabbando per le numerose scoperte di hashish, eroina e sigarette) ha scoperto questa volta qualcosa di molto importante, che avrà sicuramente risvolti internazionali.

La notizia, circondata dal più assoluto riserbo, è filtrata

in modo parziale per cui mancano i dettagli dell'operazione che ha fatto accorrere alla stazione di Villa Opicina i più alti gradi della guardia di finanza, agenti della Digos e forse del controspionaggio. Segnalazioni immediate sono state fatte alla magistratura e ad alcuni ministeri a Roma.

I tre pacchi di esplosivo, certamente diretto a gruppi eversivi, erano, come abbiamo detto, custoditi in una valigia di un giovane arabo, che si dichiara studente e del quale non si conoscono le generalità né luogo di provenienza. Dai documenti di viaggio che egli aveva addosso pare che il giovane avesse come destinazione una città italiana, sembra la stessa capitale (il biglietto ferroviario recava indicato il tragitto Istanbul-Roma). Lo straniero, ovviamente, è stato dichiarato in arresto e dovrà ora essere interrogato dal magistrato inquirente.

W. R.

In poche righe

Da Ferragosto la tazzina a 600 lire

Scatterà il 15 agosto il previsto aumento a 600 lire del prezzo della tazzina di caffè al bar. Qualcuno aveva previsto il rincaro al primo settembre, altri parlavano di fine agosto. E invece, il balzo in avanti scatterà proprio nel giorno di Ferragosto, come vuole la migliore tradizione. La comunicazione ufficiale non c'è ancora, ma nel bar i clienti sono già avvertiti.

Finimondo sull'autostrada al Lisert

Spettacolare carambola, con «salto» di corsia, tra un autotreno triestino con rimorchio e due auto, una Citroën jugoslava e una Lada tedesca, per fortuna senza feriti gravi, ieri mattina, nel tratto d'autostrada tra il casello del Lisert e l'uscita per Duino, in comune di Monfalcone. Il traffico sull'autostrada non ha subito rallentamenti.

Apertura del «Tabor» oggi a Opicina

Con l'apertura dell'ottava edizione della biennale di pittura dedicata ai giovani inizia questa sera il «Tabor» di Opicina, l'appuntamento culturale di Ferragosto organizzato ormai da anni dal locale circolo di cultura sloveno. Il grosso delle manifestazioni si avrà nelle serate che vanno da questo fine settimana a Ferragosto incluso.

VERTICE FRA LA TELEVISIONE DI STATO, I COMMERCianti E LE POSTE

Olimpiadi e interferenze: la Rai denuncia le tv private
Sempre più difficile il mercato dei videoregistratori

La Rai denuncerà alla magistratura le emittenti private che hanno invaso i canali riservati dal Ministero delle poste al servizio pubblico. In questi giorni a Trieste, Gorizia, Monfalcone e Udine le interferenze rendono quasi inguardabili le trasmissioni dedicate alle Olimpiadi. Tanto per fare un esempio a Trieste, nelle zone di San Luigi, Rozzolo Melara, Grotta, Barcola e nella fascia costiera, l'immagine sul video è velata da una serie di strisce in continuo movimento. Altrettanto avviene a Monfalcone.

L'annuncio dell'iniziativa legale è stato fatto ieri dal direttore della sede regionale della Rai Dario Fiorenzoli durante un «vertice» convocato dall'Associazione commercianti al dettaglio. Alla riunione hanno partecipato oltre ai responsabili delle organizzazioni dei dettaglianti e degli artigiani anche i tecnici del

Circolo costruzioni telegrafiche del ministero delle poste sede di Trieste e i vertici regionali del servizio pubblico televisivo.

Il tema delle interferenze e della scadente qualità dell'immagine sul video è vecchio come la Rai. Ma nella nostra provincia ha assunto aspetti particolarmente vistosi. «Il ripetitore di Muggia funziona in modo insoddisfacente, specie d'estate» ha sostenuto Sergio Roselli, portavoce dei rivenditori di radio, tv e videoregistratori. «Il caldo e l'evaporazione dell'acqua del mare interferiscono sulla propagazione delle onde e sulla qualità dell'immagine. Creiamo che la Rai debba far qualcosa».

I commercianti di questo settore stanno vivendo un momento di difficoltà. I videoregistratori restano negli scaffali dei negozi perché poca gente li acquista per immor-

talare le gesta degli atleti all'Olimpiade o degli attori preferiti. «La qualità dell'immagine è troppo bassa e non giustifica la spesa». È questa la risposta che il negoziante si sente dare anche da clienti «fedeli». Da qui, danni economici, telefonate di protesta, liti con gli installatori delle antenne. Uno smottamento che le Olimpiadi hanno trasformato in una frana.

Scopo della riunione era anche quello di trovare un rimedio e una comune strategia tra commercianti, Rai e ministero delle poste. Le varie posizioni si sono confrontate per due ore. Ha aperto il fuoco l'ingegner Andrea Orecchini del «Circostel» di Trieste.

«Manca una legge che disciplini l'assegnazione delle frequenze. Non c'è una norma che pianifichi le potenze. Noi controllori siamo pochi e senza una chiara legge da far rispettare».

I responsabili tecnici della Rai hanno rincarato la dose. «Il servizio pubblico deve e vuole rispettare norme nazionali e trattati internazionali. L'emittenza privata può invece agire come più le aggrada. Se a esempio aumentassimo la potenza del ripetitore di Muggia disturberemmo i telespettatori di altre aree adiacenti».

A questo scopo la Rai ha iniziato un censimento nella nostra regione di tutte le emittenti televisive. Sono 106 e nella memoria dell'elaborazione per ognuna la Rai ha inserito vari dati: dalla località da cui trasmette, all'area di servizio e di irradiazione, alle caratteristiche radioelettriche. «Così, fra qualche tempo potremo controllare se hanno aumentato la potenza e scalvato il canale» hanno concluso i responsabili regionali della Rai.

Claudio Erne

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Schiamazzi notturni, un flagello

Il rag. Leonardo Dompièr, prendendo spunto dalla lettera del signor Fabio Cigot («La polizia difende il cittadino dai teppisti», pubblicata il 1.0 agosto), ci ha inviato la copia di una lettera da lui inviata due anni fa, ma che ancora oggi è di viva attualità, al sindaco, al comandante dei vigili urbani, al comando del Gruppo carabinieri e al questore sul tema degli schiamazzi notturni. Nessuno — afferma il signor Dompièr — gli ha risposto. «È evidente — conclude amaramente — che le autorità preposte alla tutela della tranquillità, della sicurezza e del riposo del cittadino in quelle ore (tra le 22 e le 24) non hanno fatto e nulla stanno facendo». Ecco, comunque, la lettera.

La soporazione quotidiana ed anche notturna del chiasso, dei rumori degli scappamenti irregolari di quelle stramaledette motociclette e motorini che affreccano a tutto gas specie nelle ore notturne, la soporazione di tanta gente ineducata che all'uscita dai locali ben oltre la mezzanotte si ferma per strada sotto le finestre di chi vorrebbe riposare, parla a voce alta sbattendo portiere ed imbalsando i motori delle vetture prima di (finalmente) partire, ha un limite. Il cittadino che paga fiori di quattrini al fisco dovrebbe avere il sacrosanto diritto di poter riposare anche con le finestre aperte (d'estate): sono tutti abusi che gli organi di polizia dovrebbero con una più assidua e peculiare vigilanza far cessare una volta per sempre.

È inutile inviare pattuglie al mattino: il traffico, anche se un po' rumoroso lo si può anche sopportare. Si invino invece pattuglie con ordini severissimi nel divieto di punti della città dopo le 22 (e qui mi riferisco specificatamente alla zona ove abito io e cioè Passaggio Sant'Andrea, via Carli, viale Campi Elisi) dove tra vetture, motorette e motociclette par d'essere all'autostrada di Monza!

Non si capisce se i locali a Trieste siano autorizzati a chiudere di notte quando vogliono oppure se dovrebbero osservare determinati orari stabiliti dalle competenti autorità. Signor sindaco, signori

Consigli rionali

Altipiano Ovest — Il consiglio si riunirà domani, alle 18.30, nella sede di Prosecco 220. All'ordine del giorno, fra l'altro, la nomina di un membro del consiglio tributario comunale e la fissazione delle modalità di pagamento da parte delle famiglie del contributo per la refezione nelle scuole materne comunali.

delle Forze dell'ordine, nel mio reclamo io non mi celo dietro l'anonimato: fornisco nome, cognome, domicilio e mi assumo ogni responsabilità di ciò che ho scritto: provate a venir qui tra le 22 e le 24 anche dopo e vedrete che di vertimento.

Signori applicate le leggi severamente e senza pietà alcuna: i cittadini ve ne saranno eternamente grati.

Leonardo Dompièr

Transito dei bus in Pendice Scoglietto

In merito alla richiesta fatta all'Act da alcuni abitanti di Pendice dello Scoglietto di far passare nella via suddetta una linea d'autobus, mi permetto di presentare l'altra faccia della medaglia al responsabile.

La parte alta della via è servita dalle linee 4, 17, 39 con fermate in via Valerio; la parte bassa dalle linee 6, 9, 35, con fermate in via Giulia, distanti poche decine di metri da Pendice dello Scoglietto.

La via è un «budello» con

Piccolo albo

Domenica scorsa, in via Nordio, è stato smarrito un portafoglio contenente alcuni documenti. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 771247.

Un sentito grazie

Attraverso le segnalazioni desidero ringraziare carabinieri, vigili del fuoco e «Cb» (coordinati da Primosi) e la famiglia Tamenza che nella tarda serata del 2 agosto si sono prodigati nella ricerca di mio padre, scomparso da casa, riuscendo a trovarlo dopo ore di faticose e minuziose ricerche, anche nella parte boschiva e pericolosamente scoscesa di Vico delle Rose, salvando così un uomo in pericolo di vita.

Lettera firmata

Esami di matura: un presidente si confessa

Care Segnalazioni, vorrei fare alcune veloci osservazioni sulla cosiddetta «strage di studenti». Sono stato presidente di una commissione che ha «osato» bocciare cinque candidati su sessantasei, ma che ha attribuito tre punteggi pieni e parecchie votazioni straordinariamente elevate. Capisco che tutto è relativo, ma non comprendo il senso dell'esagerazione.

Confesso che più volte nel corso dei lavori, di fronte alla prospettiva di qualche bocciato, mi sono lasciato prendere dal panico e ho pensato alla possibilità di dare le dimissioni anziché assumere delle precise responsabilità. E' triste confessare queste debolezze, ma è forse necessario farlo pubblicamente per dare un'idea dell'angoscia e della disperazione dei commissari in relazione al problema e al dramma dello studente. Tanta questa sofferenza, purtroppo, dall'esterno non viene vista perché si giudica con molta superficialità.

Per quanto riguarda le «sorprese» cui allude il signor R. B. (Segnalazioni del 2 agosto) posso tranquillamente affermare che nella mia commissione non esistono situazioni paradossali, in quanto è stato compiuto un lavoro serio e sistematico, con la collaborazione e l'approvazione dei commissari interni, allo scopo di conoscere in profondità l'ambiente scolastico e i singoli candidati. I giudizi finali da noi stilati rispecchiano il paziente lavoro d'indagine e dimostrano l'aderenza ai

centinaia di macchine posteggiate sui due lati e attualmente non esistono nei pressi spazi disponibili da adibire a parcheggio.

Il mattino, con l'arrivo del camion della Netzezza urbana i furgoni dei fornitori dei negozi, e per nove mesi all'anno, i genitori che accompagnano in macchina i figli ad una scuola privata, creerebbero il caos.

Nella via aumenterebbe notevolmente il tasso d'inquinamento sonoro ed atmosferico già abbastanza elevato.

Invito quindi i tecnici dell'Act prima di prendere qualsiasi decisione, a venire in Pendice dello Scoglietto, per constatare di persona quanto affermato.

B. T.

Un sentito grazie

Attraverso le segnalazioni desidero ringraziare carabinieri, vigili del fuoco e «Cb» (coordinati da Primosi) e la famiglia Tamenza che nella tarda serata del 2 agosto si sono prodigati nella ricerca di mio padre, scomparso da casa, riuscendo a trovarlo dopo ore di faticose e minuziose ricerche, anche nella parte boschiva e pericolosamente scoscesa di Vico delle Rose, salvando così un uomo in pericolo di vita.

Lettera firmata

Esami di matura: un presidente si confessa

Care Segnalazioni, vorrei fare alcune veloci osservazioni sulla cosiddetta «strage di studenti». Sono stato presidente di una commissione che ha «osato» bocciare cinque candidati su sessantasei, ma che ha attribuito tre punteggi pieni e parecchie votazioni straordinariamente elevate. Capisco che tutto è relativo, ma non comprendo il senso dell'esagerazione.

Confesso che più volte nel corso dei lavori, di fronte alla prospettiva di qualche bocciato, mi sono lasciato prendere dal panico e ho pensato alla possibilità di dare le dimissioni anziché assumere delle precise responsabilità. E' triste confessare queste debolezze, ma è forse necessario farlo pubblicamente per dare un'idea dell'angoscia e della disperazione dei commissari in relazione al problema e al dramma dello studente. Tanta questa sofferenza, purtroppo, dall'esterno non viene vista perché si giudica con molta superficialità.

Per quanto riguarda le «sorprese» cui allude il signor R. B. (Segnalazioni del 2 agosto) posso tranquillamente affermare che nella mia commissione non esistono situazioni paradossali, in quanto è stato compiuto un lavoro serio e sistematico, con la collaborazione e l'approvazione dei commissari interni, allo scopo di conoscere in profondità l'ambiente scolastico e i singoli candidati. I giudizi finali da noi stilati rispecchiano il paziente lavoro d'indagine e dimostrano l'aderenza ai

I problemi del porto

Nell'apprendere la notizia apparsa sul «Piccolo» del 31 luglio riguardo all'impegno d'intervento dichiarato dal sindaco Richetti per il rinvio dei lavori di costruzione di un molo in Riva Traiana a sostegno e difesa delle rivendicazioni di una delegazione di bagnanti capeggiata dal consigliere del Msi, ritengo doveroso esprimere alcune considerazioni.

Va ammiratione la solerzia e la sensibilità dimostrata dal sindaco alle pressioni, peraltro non immotivate, di cittadini preoccupati di non poter più agevolmente usufruire di uno dei pochi stabilimenti balneari della nostra costa, benché questa si snodi per numerosi chilometri fino a Sistiana. Stupisce, tuttavia, che analoga solerzia il sindaco non dimostri nei confronti delle pressioni da anni attuate dalle lotte dei lavoratori portuali triestini affinché finalmente inizino quei lavori di ristrutturazione delle aree portuali indispensabili per un rilancio del porto di Trieste la cui crisi, nota purtroppo a tutti, rischia di compromettere una delle attività economiche fondamentali per lo sviluppo e l'occupazione della nostra città.

Inoltre, sapesse che i lavori di costruzione del molo per l'attracco di traghetti per il trasporto merci è stato progettato e approvato da anni e che ogni rinvio contribuisce ad alzare enormemente i costi già preventivati con ovvio aggravio del già disastroso deficit finanziario dell'Ente porto, stupisce ancora di più di come simili argomenti non abbiano insinuato, nella mente del sindaco, nessun dubbio sulla priorità del suo intervento.

Al di là delle considerazioni sull'urgenza dell'inizio dei lavori, non va tuttavia sottovalutata l'importanza dei problemi posti dalle giuste rivendicazioni di cittadini che aspirano a poter usufruire di luoghi di balneazione dove poter trascorrere il proprio tempo libero.

Ancora una volta, però, non si capisce perché il sindaco, anziché preoccuparsi di intervenire con azioni che palesemente contrastano con una politica di salvaguardia e di sviluppo dell'economia locale, non pensi di accogliere le numerose proposte delle organizzazioni sindacali di un serio progetto di valorizzazione della costa che potrebbe costituire, oltre che una superiore quantità e qualità di accessi al mare per i cittadini, una possibilità di sviluppo del settore turistico nella nostra città con conseguente rilancio di un importante settore produttivo ed occupazionale.

Dino Fonda, segretario provinciale Fil-Cgil

Le insegne luminose

Giorgio Salvagno, consigliere comunale della Lista per Trieste, ha inviato al sindaco Richetti (e alle Segnalazioni) l'interrogazione che di seguito pubblichiamo sul problema delle insegne luminose.

Signor sindaco, come già a sua conoscenza l'intendenza di finanza ha accolto un primo ricorso presentato da un operatore commerciale triestino avverso all'ingiunzione del Comune di Trieste per il pagamento degli arretrati per l'anno 1982 a conguaglio dell'imposta comunale di pubblicità sulle insegne luminose o illuminate ricalcolata sulla base di una circolare ministeriale.

È un atto di giustizia che non sarebbe stato necessario qualora l'assessore competente e la società Agiap, concessionaria del servizio pubblicitario del nostro Comune, avessero scrupolosamente osservato le vigenti norme e se prima di procedere avessero ponderato sulle osservazioni delle organizzazioni sindacali magari con il conforto dell'ufficio legale comunale, insomma non avessero agito in maniera tale da destare oltre che immutabili proteste, tale perplessità da indurre il Consiglio comunale a nominare una propria commissione d'inchiesta che appuri il reale stato dei rapporti tra il Comune e la concessionaria Agiap.

Ciò premesso e alla luce di questo preciso indirizzo dell'intendenza di finanza, la interogazione, signor sindaco, per sapere quali ordini intenda impartire alla concessionaria Agiap per gli importi indebitamente incassati da quegli operatori commerciali che hanno creduto nella liceità della richiesta fatta a nome di un ente pubblico la cui serietà a questo punto risulta gravemente compromessa.

Desidero, inoltre, sapere come intenda comportarsi l'Amministrazione comunale sull'eguale ingiunzione riguardante il 1983, ormai palesemente illegittima, e per il cui incasso continuano a piovere, con ostinazione degna di miglior causa, le relative richieste con ciò evidentemente cercando di frastornare e coartare gli operatori commerciali e nuovamente mettendo in discussione ciò in dubbio la

Gite e soggiorni

Monte Chiavals — Domenica 12 agosto il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Studena e la salita escursionistica da Prat di S. Bortolo che in Val Studena è d'accordo con il signor R. B. sulla necessità della riforma, non solo degli esami ma di tutto il sistema degli studi superiori. Non ritengo giusto, tuttavia, che si arricchisca sulle commissioni tutte le attività difficili e che si dia la caccia alle streghe.

Prof. Salvatore Ragonesi, di Carrara, presidente della prima commissione del liceo scientifico «Oberdan».

ORE DELLA CITTA'

Fameia Portolana

Tre antiche sagre d'agosto — Madonna della Neve, Madonna grande e San Bortolo che in Val Studena è d'accordo con il signor R. B. sulla necessità della riforma, non solo degli esami ma di tutto il sistema degli studi superiori. Non ritengo giusto, tuttavia, che si arricchisca sulle commissioni tutte le attività difficili e che si dia la caccia alle streghe.

Prof. Salvatore Ragonesi, di Carrara, presidente della prima commissione del liceo scientifico «Oberdan».

Luzzatto Fegiz al Rotary

Per i rotariani triestini il mese di agosto è occasione di incontro del club cittadino. Questa sera, alle 20.30, nella consueta sede, il prof. Pier Paolo Luzzatto Fegiz parlerà sul tema: «Indagini campionarie: possibilità e limiti». Sarà gradita la partecipazione delle signore.

Carnevale estivo

Al Principe club di Grignano oggi serata estiva in costume a tema libero.

Il momento ideale

...per pensare alla pelliccia: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pelliccia Beltrame di corso Italia 25 ti propone i prestigiosi modelli della collezione 84-85 a quotazioni estive. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Asiago a L. 620

Il formaggio Asiago dolce e buono a L. 620 l'etto è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Cadette borsette

Piazza della Borsa annuncia alla sua spettabile clientela di aver iniziato la vendita promozionale con sconti dal 10 al 50%. Com. eff.

Jeunesse-Jeunesse

Scout mare dal 50 all'80% via S. Francesco 18. Com. Eff.

Tommasini sport

Vendita promozionale nei reparti campeggio, montagna, sub, tennis e scarpe da ginnastica, con sconti dal 20 al 60%. Via Mazzini 37, 39. (Com. al Comune il 28/7/84).

Jeunesse-Jeunesse

Scout mare dal 50 all'80% via S. Francesco 18. Com. Eff.

Cadette borsette

Piazza della Borsa annuncia alla sua spettabile clientela di aver iniziato la vendita promozionale con sconti dal 10 al 50%. Com. eff.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)			MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)		
ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO	PESCE:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	600 (600)	1000 (1200)	BRANZINI	15000	27000
CAROTE	500 (—)	700 (—)	CEPALLI	1500 (4800)	4500 (4800)
CAVOLIFIORI	— (—)	— (—)	GUATI GIALLI	— (—)	— (—)
CETRIOLI	300 (800)	700 (1600)	MOLI	4000 (4000)	14500 (4900)
CIPOLLE	400 (500)	700 (800)	MORMORE	10000 (22800)	22000 (22800)
FAGIOLINI	1400 (1800)	2500 (4000)	ORATE	18800 (36000)	30000 (36000)
LATTUGA	900 (800)	1800 (5000)	PASSERE	3000 (—)	7500 (—)
PATATE	350 (350)	900 (400)	PALOMBI (ASIA), CANI	4000 (6800)	16000 (6800)
PEREGRINI	600 (—)	1400 (—)	RIBONI	7000 (12800)	11000 (12800)
POMODORI	450 (600)	1600 (1200)	ROSPIC (CODE)	570 (1980)	1880 (2800)
RADICCHIO	1000 (1000)	5000 (6000)	SARDELLE	790 (2980)	2430 (4080)
SEDANO VERDE	700 (1400)	1200 (1800)	SARDONI	1500 (2000)	8000 (2800)
SPINACI	— (—)	— (—)	SGOMBRI	— (—)	— (—)
ZUCCHINE	400 (—)	4000 (1500)	TORNI	2500 (3980)	3300 (4980)
FRUTTA:			TROTE	— (—)	— (—)
ALBICOCCHE	1000 (1400)	1500 (1800)	CROSTACEI E MOLLUSCHI	— (—)	— (—)
ANGURIE	200 (—)	350 (—)	ASTICI	8000 (12800)	14000 (12800)
BANANE	1900 (—)	2150 (—)	CALAMARI	8500 (12000)	9000 (12000)
CILIEGIE	— (—)	— (—)	CANOCCE	— (—)	— (—)
MELE	400 (—)	1600 (—)	CAPELUNGHE	1100 (2000)	2000 (2000)
PERE	700 (—)	1600 (—)	CAPEROZZOLI	1600 (2400)	1600 (2400)
PESCHE	450 (—)	1900 (—)	MITILI (PECCI)	— (—)	— (—)
SUSINE	1000 (1500)	2000 (2000)	SCAMPI (CODE)	4500 (6800)	7500 (6800)
			SEPIE	— (—)	— (—)

(*) Listino prezzi del 6.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si riferiscono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 6.8.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 6.8.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

LINEA

Con la serietà di sempre
«Linea» avverte
l'affezionata clientela
che continua la:

**VENDITA
PROMOZIONALE**

con sconti
dal **20%** all'**80%**
riguardanti

**l'abbigliamento maschile
femminile e sportivo**

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188

COM. COM. 1/6/84

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENERE

Orario 12-15

e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - Tel. 61740

(angolo via G. Carducci) - Trieste

modella abbigliamento

neonato bambino

uomo donna

dalla fabbrica al consumatore

Via Ponchielli, 1 - Tel. 68750

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'attesa (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (feste L. 300) - Neurologici L. 375 - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi: collettivi: prezzi in testo alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale di riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (O/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5.000, trim. L. 3.750 (col. Piccolo Sera dal lunedì: 11.650, 6.000, 3.170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9.650, trim. 5.100 (col. Piccolo Sera dal lunedì: 22.500, 11.450, 5.920) - Copie arretrate: il doppio

SI PROFILA LA CRISI PIU' GRAVE DELLA QUINTA REPUBBLICA FRANCESE

COLPO D'STATO MILITARE IN ALGERIA GUIDATO DA GENERALI CONTRARI A DE GAULLE

In mano ai ribelli la capitale e Orano - Tutte le comunicazioni con la Francia sospese - Un proclama del capo della rivolta: «Non abbandoneremo questa terra in mano all'FLN» - Il Governo a Parigi colto di sorpresa decreta lo stato di emergenza - Joxe e Olié inviati d'urgenza in Africa per controllare la situazione - Nuovi attentati dinamitardi dei terroristi nel paese

UN SERVIZIO ALL'F.L.N.

Durante tre anni — dal 13 maggio 1958 a oggi — il generale De Gaulle ha compiuto un lungo cammino per arrivare a una soluzione della questione algerina negoziata con i Capi del Governo provvisorio dell'FLN. La fine della IV Repubblica e la radicale riforma del sistema rappresentativo che ha confinato Palazzo Borbone e i partiti nella retroscena della politica francese; le successive definizioni dei rapporti tra Parigi e Algeri (dall'Algeria francese, con la piena cittadinanza agli algerini, all'Algeria algerina e alla nazione algerina indipendente); l'atteggiamento di autonomia di Parigi verso Washington, per soddisfare lo antico orgoglio francese e la sua ambizione di grandezza; il rifiuto della concezione di una federazione europea con integrazione politica, militare ed economica dei paesi aderenti; tutti questi avvenimenti e tutte queste posizioni successive hanno avuto per il Generale due scopi: rinsaldare le strutture dello Stato francese e dare continuità alla sua azione politica; far cessare la guerra in Algeria e far entrare nella nazione nella Comunità francese.

De Gaulle era quasi uscito dalla politica militante e vi aveva ritirato a Colombey quando si ebbe, il 13 maggio 1958, il colpo di Stato in Algeria. Egli non aveva più responsabilità di governo dal gennaio 1946, ma aveva sempre sostenuto la necessità di una nuova Costituzione, per attribuire maggiori poteri al Presidente della Repubblica e al suo Governo e minori poteri al Parlamento e ai partiti. Il colpo di Stato di Algeri compiuto dall'Esercito e guidato da Salan, comandante delle truppe, impose alla IV Repubblica il richiamo al potere di De Gaulle, come il solo uomo che potesse riconciliare l'Algeria con la metropoli e far tornare all'obbedienza l'Esercito e la Polizia. Alla fine di maggio del 1958, il Generale assunse la Presidenza del Consiglio e subito disponeva per una riforma radicale della Costituzione. Con il plebiscito dell'autunno 1958 cessava di vivere la IV Repubblica e si apriva il ciclo della V Repubblica.

Cominciava la nuova esperienza di Governo che, in una prima fase, tentava di liquidare la guerriglia con una vasta azione di repressione militare. Quando tale azione si rivelava inadatta a raggiungere lo scopo, De Gaulle modificava lentamente il suo programma, cercando di sostituire l'azione politica e diplomatica a quella militare. La tattica consisteva nel desiderio del popolo francese di raggiungere la pace e con la evoluzione dei popoli, ormai contrari al colonialismo e ad ogni conflitto di tipo coloniale. La condanna maggiore dei metodi suggeriti dai generali francesi — Juin come Salan, Challe come Massu — è quella della evoluzione storica nei rapporti tra le antiche potenze imperiali e le popolazioni già coloniali.

Il Presidente De Gaulle si è reso pienamente conto della marcia progressiva e irreversibile dell'anticolonialismo e ad essa ha adeguato la sua azione e il suo linguaggio. Egli ha incontrato per una dura resistenza in alcuni gruppi politici e nelle sfere militari. Si sono distaccati da lui vecchi amici, come Bidault e Soustelle, e, soprattutto, i capi militari che lo avevano portato sugli scudi e designato al Governo del paese negli infammati comizi al Forum di Algeri.

Il 24 gennaio del 1960 si ebbe un nuovo tentativo degli oltanzisti, guidati da Lagallarde, per riprendere il Governo di Algeri; ma i capi militari rimasero fedeli a De Gaulle, così come per De Gaulle si pronunciavano i sindacati e i partiti della metropoli. Ad Algeri fu evitato il conflitto fra i militari fedeli al Governo e i ribelli militanti, e dopo pochi giorni i capi della spedizione furono arrestati e l'ordine ricostituito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Il Consiglio dei Ministri francese ha proclamato lo stato di emergenza e ha deferito al tribunale militare i generali Challe, Jouxhaud, Salan, Zeller e il colonnello Godard, diretti responsabili del colpo di Stato.

Le decisioni prese in materia di emergenza stasera alle 19 — dimostrano che Parigi ha reagito immediatamente all'epidemia dei quattro generali a riposo, ed è decisa a schiacciare la rivolta. Lo stato di emergenza è stato proclamato per impedire che la sedizione si estenda al territorio metropolitano. In vista dei nuovi poteri, il Ministro dell'Interno e i Prefetti hanno l'obbligo di adottare particolari misure preventive, come arresti, perquisizioni, censura.

Se la situazione si aggraverà De Gaulle farà ricorso ai fulmini del famoso articolo 16 della Costituzione della V Repubblica, che gli assegna i pieni poteri.

Mentre cerca di controllare la situazione sul territorio metropolitano, il Governo tenta finora inutilmente, di isolare i ribelliosi nel loro covo. Il ministro Joxe e il generale Olié, comandante supremo delle Forze armate, sono in Algeria con pieni poteri per circoscrivere la rivolta. Le prospettive in ogni caso sono tremende. Non si può pensare a un compromesso tra De Gaulle da una parte e Challe e Salan dall'altra. Pare inevitabile che si debba combattere.

Ciò che si spera ancora a Parigi è che non siano due eserciti francesi a fronteggiarsi, che un esercito regolare a dare la caccia a un gruppo di ribelli.

È stato un proclama diffuso verso le 8.30 da De Gaulle dopo un incontro con De Gaulle, che ha annunciato ai francesi l'epidemia di Algeri. «Un atto di indisciplina, grave e premeditato, è stato compiuto ad Algeri», dice il proclama. «Elementi militari, sobillati da generali spregiati hanno accettato gli edifici governativi e hanno interrotto le comunicazioni fra Algeri e la metropoli. Il Governo sta adottando le misure necessarie per imporre il rispetto della legalità».

Ieri sera De Gaulle doveva aver avuto notizia che qualcosa di irregolare stava accadendo in Algeria. Al Teatro Francese, dove De Gaulle e Senghor avevano assistito alla rappresentazione del «Britannicus» d'Ornato, data in onore del Presidente senegalese, il posto del Primo ministro era vuoto. Alle 1.50 De Gaulle aveva preso il potere in Algeria.

Il ministro Roger Frey — che sostituisce ad interim il Ministro degli Interni Chatelet — era al suo posto alle 4 del mattino, raggiunto poco dopo dal Ministro delle Informazioni René Renard e dagli altri membri del Gabinetto. Alle 6.30 Terrence dava con un comunicato, il primo annuncio ufficiale della ribellione. Il Ministro dei Lavori Pubblici Buron, il delegato generale Morin e il comandante in capo gen. Gambiez — diceva il comunicato — sono sorvegliati a vista dai ribelli, ma la loro vita non è in pericolo. Il drammatico annuncio

Ugo d'Andrea

della idea della gravità dell'accaduto, ma a quell'ora pochi parigini erano all'asciutto alla radio, e i giornali del mattino erano già usciti senza notizie sull'Algeria.

Nella capitale cominciò una giornata come tutte le altre; la gente si recò a lavoro, una prima avanguardia di parigini raggiunse in auto le località di campagna, per il week end.

Soltanto quando la radio e le edizioni straordinarie dei giornali annunciarono il colpo di Stato e riportarono il proclama di De Gaulle, i parigini si resero conto dell'accaduto. Bisognò tuttavia, accontentarsi delle notizie filtrate attraverso la censura. Una sigla musicale lugubre e insistente copriva le emissioni di Radio Algeri, controllata dai ribelliosi. Correvano notizie vere mescolate a false voci: minacce di morte a De Gaulle, la flotta del Mediterraneo pronta a salpare da Tolone, gli effettivi di polizia che erano dislocati a Evian richiamati a Parigi, Soustelle e Le Pen sorvegliati a vista, la rivolta estesa nell'Oranes, i militari consegnati nelle caserme.

Alle 10 era entrato in funzione il piano di sicurezza destinato a tenere sotto controllo la capitale. In piazza della Concordia, al «Rond Point des Champs Elysées», al ponte dell'Alma si erano concentrati i furgoni blu della polizia. I crocchi erano sorvegliati dagli agenti. Nei cortili dell'Eliseo e di palazzo Matignon si ammassavano reparti armati.

Verso la stessa ora Terrence aveva ampliato la sua prima dichiarazione. Dopo avere chiarito

Ugo Ronfani

(Continua in 13.a pagina)



I protagonisti della nuova e del tutto inattesa rivolta scoppiata in Algeria: i generali Salan, Zeller, Challe e Jouxhaud

Lo stato d'assedio nelle due città ribelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tunisi, 22

La notizia che ad Algeri parte dell'Esercito si era ammutinata è giunta a Tunisi prima che a Parigi. Essa è stata data dal Governo tunisino in provvisoria algerina da uno dei suoi centri clandestini in Algeria e si è diffusa a Tunisi entro pochi minuti.

Ecco come si sono svolti i fatti. Alle sette repartì comandati da ufficiali partecipanti all'ammutinamento circondavano il Palazzo d'Estate, sede della Delegazione generale di Governo ed arrestavano Juan Morin, Delegato generale, il generale Fernand Gambiez, comandante superiore delle Forze armate in Algeria e il Ministro dei Lavori Pubblici Robert Buron giunti ieri in Algeria per inaugurare un oleodotto.

Pochi minuti dopo un breve comunicato di Radio Algeri annunciava che i generali Maurice Challe, André Zeller, Edmond Jouxhaud e Raoul Salan avevano assunto il comando della ribellione. Subito dopo, però, una stazione radio clandestina musulmana avvertiva Tunisi: «Salan non risulta essere in Algeria, probabilmente il suo nome è stato fatto in modo da far credere che egli sia alla testa dell'ammutinamento. Ignoriamo comunque se egli stia per arrivare ad Algeri».

La segnalazione della stazio-

ne musulmana clandestina era esatta. Il Capo del Governo tunisino, il «United Press international» confermava al suo ufficio di Tunisi che Raoul Salan, ex comandante in capo delle Forze armate francesi in Algeria, in mattinata era ancora nella capitale spagnola come pure ancora a Madrid era anche Pierre Lagallarde. Fonti vicine al capo dell'Algeria francese e del Sahara (costituito dagli ultras) comunicavano che Jose Ortiz (vicepresidente del Governo) si trovava in mattinata a Ventimiglia in Italia. Come è noto «il caffè» Ortiz fu condannato a morte da un tribunale militare francese in contumacia.

Ma torniamo agli avvenimenti di Algeri: alle otto e venti l'emittente algerina annunciava l'entrata in vigore dello stato di assedio e di un'altra voce prometteva una Algeria francese, una Algeria indipendente associata con la Francia invece, secondo Challe, il Presidente De Gaulle e il suo Governo stanno «schiacciando» l'Algeria a una organizzazione di ribelli estranei al paese. «Volete voi, ufficiali sottufficiali, marinai, fuochisti di marina e soldati vedere la sovietica in Algeria entrare domani?».

«L'Esercito è — ha proseguito Challe nel suo ordine del giorno da lui stesso emanato alla Radio — al servizio della Francia ed è al servizio della legalità del territorio nazionale. L'Esercito non verrà meno alla sua missione e gli ordini che io vi darò non avranno altro scopo».

Intanto a Tunisi Ferhat Abbas, Capo del Governo repubblicano provvisorio algerino, trasmetteva un appello agli algerini e invitava i musulmani d'Algeria ad organizzarsi per rintuzzare le provocazioni.

Nelle prime ore della mattinata i generali francesi erano stati invitati a comandanti militari di Orano, Bordj e Costantini a rimanere fedeli al Governo di Parigi.

Radio «Francia» di Algeri di rimando intanto il testo del decreto istitutivo dello stato di assedio e avvertiva che qualsiasi tentativo di violenza sarebbe stato «severamente stroncato dall'Esercito». «Coloro che hanno direttamente partecipato — avvertiva anche l'emittente algerina — alle manovre per la presa di Algeri, nel Sahara saranno arrestati e consegnati al Tribunale militare».

Durante il resto della giornata Radio Francia comunicava che un reggimento di musulmani di guarnigione a Biskra nell'Algeria orientale era passato agli ammutinati con tutti gli ufficiali e sottufficiali ed i soldati e che altri reparti con una alta percentuale di uomini musulmani («chasseurs d'Afrique», gruppi di sicurezza mobili e «compagnie nomadi») erano passati agli ordini del quarto generale d'Algeria e del Sahara.

Si apprende nel frattempo che la città di Algeri non ha avuto oggi per nulla l'aspetto di una città in stato d'assedio. La popolazione è rimasta calma, i negozi sono rimasti aperti, i negozi sono rimasti aperti e normali è stata l'attività nelle fabbriche e negli uffici. In molte vetrine erano state disposte bandiere tricolori e ritratti di Salan e Challe.

Radio Algeri ha reso noto stasera che Orano è passata dalla parte dei ribelliosi. La città è stata occupata da unità dell'Esercito comandate dal colonnello Argout il quale ha assunto il comando fino all'arrivo del colonnello generale ribelle Gardey, ex ispettore generale della Legione straniera. Soldati agli ordini del colonnello Argout hanno occupato punti strategici della città e edifici pubblici. La popolazione è stata invitata a conservare la calma; è stato decretato lo stato d'assedio.

Stasera a tarda ora Radio Algeri ha trasmesso un comunicato nel quale si dichiarava che chiunque sarà trovato nella strada in possesso di armi sarà tratto in arresto e deferito immediatamente dinanzi al Tribunale militare. Gli atti sono stati ufficialmente comunicati che Louis Joxe dopo aver visitato Orano e altre località dell'Algeria occidentale trascorse la notte all'aeroporto militare francese di Costantina, nel paese di Costantina. Assieme a Joxe è anche il generale Jean Olié, nuovo comandante in capo delle Forze armate d'Algeria.

Il giornale «Miami Daily News» nella sua prima edizione di stamane afferma che il totale delle persone arrestate è attualmente di 60 mila.

WASHINGTON SI PREPARA A UNA NUOVA CRISI NEI CARAIBI?

LUNG COLLOQUIO A CAMP DAVID FRA KENNEDY E EISENHOWER SU CUBA

Un messaggio polemico di Kruscev alla Casa Bianca - Permane fitto il mistero sulla sorte di tutti i governanti all'Avana - La flotta americana in allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Quale sarà il futuro atteggiamento di Kennedy nei confronti di Cuba e cosa accadrà nelle prossime settimane? Il mondo intero, comunista e no, accusa Kennedy e gli Stati Uniti di aver tentato di rovesciare Castro e rendere responsabile il Presidente e la Nazione americani di una sconfitta non solo militare ma soprattutto politica.

Così Kennedy sentendosi isolato e battuto, nell'ammarezza della prima dura sconfitta, cerca la sua rivincita. Sarà colpa della propaganda su Cuba un'altra volta, e fra non molto, si infiammerà di una guerra più dura di quella appena finita.

Rientra nel piano della rivincita Kennedy il colloquio segreto che egli ha avuto con Eisenhower a Camp David. Lo incontro è stato chiesto a Ike da colui che gli è succeduto al Casa Bianca ed è durato un'ora e 25 minuti. I due uomini non hanno parlato esclusivamente di Cuba, di ciò che è accaduto, ma presumibilmente hanno anche trattato di ciò che potrà accadere. Non è un mistero per nessuno che Kennedy ha chiesto a Eisenhower l'appoggio del partito repubblicano alla sua politica futura verso Cuba; e per ottenere tale appoggio, egli deve avere svelato a Ike come sta politicamente. «Abbiamo parlato dei recenti avvenimenti — ha detto dopo la conversazione Kennedy — io ho voluto vedere Eisenhower per benedire della sua capacità e della sua esperienza».

E Ike ha dichiarato: «Io sono in favore del totale appoggio agli Stati Uniti. L'uomo che porta la responsabilità dei nostri affari esteri».

È stato raggiunto un accordo? E su che cosa?

Ora, quale sorte riserverà il futuro a Cuba e a Fidel Castro? Quali saranno i futuri piani di Kennedy per far dimenticare la sua sconfitta nel Mar dei Caraibi e per ristabilire un prestigio che sta declinando in modo clamoroso? Sono gli interrogativi che solo un futuro, che alcuni immaginano assai prossimo, possono risolvere. Curiosa coincidenza: a Camp David questa volta Ike ha incontrato il vincitore della battaglia elettorale americana, è qui che aleggia il famoso «spirito di Camp David», dopo il colloquio fra Ike e Kruscev. E oggi stesso, prima di partire per incontrare l'ex Presidente, a Kennedy è stato consegnato

di messaggio diretti da Kruscev sull'affare di Cuba.

«L'invasione di Cuba — scrive Kruscev — è un crimine che ha indignato l'intero mondo». E dopo avere ricordato quanto ha detto Kennedy l'altro giorno ai direttori di giornali a Washington, il Premier sovietico aggiunge: «Signor Presidente, voi state seguendo un pericoloso disegno. «Pravda». E' una mossa in guardia contro una possibile rinascita perseguita da Kennedy».

Nella lettera di Kruscev c'è forse la più amara lezione per il giovane Kennedy, allorché all'interno dei soliti apprezzamenti di ordine propagandistico, il Primo Ministro russo scrive: «Se voi ammettete l'attacco americano a Cuba, voi dovete ammettere che altri paesi possono agire nella stessa direzione. L'ombra di nuovi attacchi il pericolo di altri nomi si profila: Berlino, Formosa, Laos, Congo e così via. Una volta di più, gli errori dell'Occidente di vedono vittorie per il Cremlino».

Ma Kennedy per ora, pare deciso a non «stare cioè che è accaduto a Cuba. Prima di incontrare Ike, ha avuto una riunione con il Com. o della Difesa, ha nominato un generale come responsabile della «guerriglia» — la nuova attività militare alla quale gli Stati Uniti si sono dati — ha parlato con gli esponenti del suo Governo. E ciò dopo l'incontro con Cardona di ieri. Alla luce di simili fatti, acquista un particolare senso la trasmissione di stamane della Radio «Cuba libera» la quale ha incoraggiato i centri di resistenza ribelli che ancora combattono nella città a Cuba, a resistere. «Tenete duro — ha detto la radio — perché gli aiuti per voi stanno per arrivare. Quali aiuti, da parte di chi, e quando arriveranno e da dove?».

Kennedy dovrebbe decidere anche in base alle informazioni che ha da Cuba. Cosa succede nell'isola? Chi comanda, chi è al governo? Di Castro non si sa praticamente più nulla. Di Cortices, il Presidente della Repubblica, non si hanno notizie. Su Reul Castro è calato il silenzio. L'invasione ha portato i centri di resistenza ribelli a combattere fra loro per conquistare la supremazia nel paese? Vi è stato un terribile duello per il dominio dell'Avana? Se è vera la notizia che Ernesto «Che» Guevara è al potere, ferito da un colpo

di rivoltella alla testa e che la sua vita è in pericolo, forse queste ipotesi che sono avanzate da molti osservatori impazziti, potrebbero rispondere in parte al vero.

Si possono fare una infinità di supposizioni e di ipotesi. Il mistero resta intatto. E' stato possibile telefonare oggi a Cuba, ma non è dato di parlare con qualcuno dei responsabili cubani. «Non è all'Avana», è stato risposto quando fu chiesto di parlare con Castro. La stessa risposta è stata data allorché si è ripiegato su qualche uomo responsabile del Governo.

Tuttavia pare che un giornale, senza dell'Avana abbia pubblicato una fotografia di Fidel Castro sopra un carro armato, nell'atto di sparare. Tan-

ti misteri, tante voci potranno essere chiariti nei prossimi giorni: compresa quella che circolava stasera secondo la quale un mutamento totale starebbe per avvenire nel Governo cubano il quale abbandonerebbe la sua condotta paracomunista per appoggiarsi agli Stati Uniti, con un patto di reciproca collaborazione, nel rispetto totale della sovranità. Ma forse si tratta soltanto di una illazione propagata da certi ambienti troppo ottimisti.

Certo è che stasera si è appreso che la Flotta americana è concentrata nelle acque del Mar dei Caraibi. Oltre 30 navi, tra cui portaerei, si tengono pronte.

Stasera il Presidente Kennedy si è rifiutato di rispondere

all'ultimo messaggio del Primo Ministro Kruscev su Cuba, ma ha approvato una dichiarazione secondo cui si tratta di un messaggio «polemico» e di «una distorsione dei concetti fondamentali dei diritti dell'uomo».

Stello Tomei

La guerriglia a Cuba
«RADIO CIGNO» ESORTA I ribelli alla resistenza

Sessantamila persone arrestate dai castristi

Miami, 22

Radio Avana ha annunciato che contro i 500 o più cubani anticastri catturati sulle spiagge della Baia di Cochinos, la città di Cienfuegos, l'emittente ha quindi messo in guardia gli Stati Uniti che i «marines» incontreranno lo stesso destino, se tenteranno di invadere Cuba. Come è noto, da Cuba, dopo l'invasione di fine di scorso, vengono segnalate numerose esecuzioni.

I prigionieri sono stati interrogati davanti alle telecamere da nuovi giornalisti. E' stato intervistato anche il figlio di Miro Cardona; egli ha dichiarato che tutti i prigionieri sono stati trattati «benissimo», e riferendo come gli invasori siano stati «uccisi» da dieci carri armati e da tutti contingenti di miliziani autorizzati, ha dichiarato: «Ci aspettavamo di trovare la milizia schierata al nostro fianco, ma i miliziani hanno combattuto e ci hanno battuto. Ho camminato per 26 ore e ad ogni svolta c'era un uomo della milizia. L'invasione è stata un completo fallimento».

Secondo notizie di buona fonte, oltre 500 anticastri avrebbero trovato la morte e circa 500 altri sarebbero stati catturati. Circa 1.400 uomini avrebbero preso parte agli sbarchi. Non si sa se qualcuno dei «anticastri» sia riuscito a reimbarcarsi.

«Radio Cigno», nell'isola americana dei Caraibi, continua ad esortare i ribelli che ancora combattono, a quanto sembra, contro le forze di Castro su suolo cubano, a non arrendersi.

Il giornale «Miami Daily News» nella sua prima edizione di stamane afferma che il totale delle persone arrestate è attualmente di 60 mila.

all'ultimo messaggio del Primo Ministro Kruscev su Cuba, ma ha approvato una dichiarazione secondo cui si tratta di un messaggio «polemico» e di «una distorsione dei concetti fondamentali dei diritti dell'uomo».

Stello Tomei

La guerriglia a Cuba
«RADIO CIGNO» ESORTA I ribelli alla resistenza

Sessantamila persone arrestate dai castristi

Miami, 22

Radio Avana ha annunciato che contro i 500 o più cubani anticastri catturati sulle spiagge della Baia di Cochinos, la città di Cienfuegos, l'emittente ha quindi messo in guardia gli Stati Uniti che i «marines» incontreranno lo stesso destino, se tenteranno di invadere Cuba. Come è noto, da Cuba, dopo l'invasione di fine di scorso, vengono segnalate numerose esecuzioni.

I prigionieri sono stati interrogati davanti alle telecamere da nuovi giornalisti. E' stato intervistato anche il figlio di Miro Cardona; egli ha dichiarato che tutti i prigionieri sono stati trattati «benissimo», e riferendo come gli invasori siano stati «uccisi» da dieci carri armati e da tutti contingenti di miliziani autorizzati, ha dichiarato: «Ci aspettavamo di trovare la milizia schierata al nostro fianco, ma i miliziani hanno combattuto e ci hanno battuto. Ho camminato per 26 ore e ad ogni svolta c'era un uomo della milizia. L'invasione è stata un completo fallimento».

Secondo notizie di buona fonte, oltre 500 anticastri avrebbero trovato la morte e circa 500 altri sarebbero stati catturati. Circa 1.400 uomini avrebbero preso parte agli sbarchi. Non si sa se qualcuno dei «anticastri» sia riuscito a reimbarcarsi.

«Radio Cigno», nell'isola americana dei Caraibi, continua ad esortare i ribelli che ancora combattono, a quanto sembra, contro le forze di Castro su suolo cubano, a non arrendersi.

Il giornale «Miami Daily News» nella sua prima edizione di stamane afferma che il totale delle persone arrestate è attualmente di 60 mila.



(Telefoto al «Piccolo») De Gaulle e Debré al termine di una cerimonia svoltasi ieri mattina all'Eliseo in onore del Presidente del Senegal, giunto a Parigi in visita ufficiale. Ambedue appaiono molto seri

ATTUALITÀ

A CITTÀ DEL MESSICO LA CONFERENZA MONDIALE SUI PROBLEMI DEMOGRAFICI

Nel Duemila rischiamo di essere in troppi e molti popoli non avranno di che vivere

Gli Stati Uniti d'America minacciano di tagliare gli aiuti ai paesi che promuovono l'aborto

CITTÀ DEL MESSICO — Si apre oggi nella capitale messicana la conferenza sulla popolazione mondiale che, per la seconda volta in dieci anni, le Nazioni Unite hanno voluto organizzare, per discutere e cercare di risolvere i più gravi problemi che affliggono la popolazione mondiale.

Da oggi e fino al tredici agosto, infatti, delegazioni provenienti da quasi tutti i paesi del mondo si avvicenderanno al tavolo della conferenza nel tentativo di conseguire una strategia comune per il controllo del tasso di crescita della popolazione mondiale e per migliorare la qualità della vita di tanti popoli che ancora stentano a trovare il cibo sufficiente alla loro sopravvivenza.

I problemi sul tappeto si incontrano fondamentalmente sull'enorme crescita della popolazione mondiale che, secondo stime delle Nazioni Unite, dovrebbe raggiungere nel Duemila la cifra di 6 miliardi e cento milioni di persone, un miliardo e trecento milioni in più rispetto al totale della popolazione mondiale dei primi degli anni '80.

Se si considera che dal 1974 (anno in cui a Bucarest si è tenuta la prima conferenza internazionale sulla popolazione mondiale) — sottolinea James Buckley capo della delegazione americana presente a Città del Messico — la popolazione è aumentata di circa 770 milioni di individui malgrado le iniziative intraprese da numerosi paesi volte al controllo delle nascite, i problemi che ci apprestiamo ad affrontare appaiono in tutta la loro gravità. «Continuiamo come Asia e Africa — ha aggiunto Buckley — oggi afflitti da problemi di sovrappopolazione potrebbero non essere materialmente in grado di garantire la stessa sopravvivenza dei loro abitanti e le loro economie già da oggi traballanti potrebbero subire il collasso totale».

Sulle strategie per poter affrontare tale preoccupante problema si profilano però i

primi dissensi.

La posizione dei delegati degli Stati Uniti infatti, sembra essersi irrigidita sulla questione dell'aborto. Prima ancora di cercare di risolvere i tanti problemi connessi con la sovrappopolazione e con la

Pulsazioni solari ogni cento anni

MOSCA — Uno scienziato sovietico ha annunciato di aver appurato che il sole ha delle regolari «pulsazioni» e si ingrandisce e si rimpicciolisce circa una volta ogni cento anni.

Vladimir Cestakov ha scoperto che il diametro del sole varia una volta al secolo di circa lo 0,3 per cento della sua lunghezza.

del «Los Angeles Times»

conseguente morte per fame e per inedia di milioni di uomini ogni anno, l'amministrazione Reagan sta cercando di ottenere la priorità assoluta per un'azione che preveda il taglio degli aiuti economici ai paesi e alle organizzazioni internazionali che promuovono l'aborto. Tale mozione prevederebbe il taglio di aiuti per circa 240 milioni di dollari.

«Speriamo che la presa di posizione degli Stati Uniti sul tema dell'aborto — ha sottolineato Leon Tabah uno dei delegati francesi — possa essere modificata nel corso della conferenza. Un tale irrigidimento, infatti, potrebbe distogliere da problemi più importanti e gravi di quelli connessi alle polemiche sull'aborto».

Juan Vasquez

Messaggio augurale inviato dal primo ministro cinese

PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang ha inviato ieri un messaggio di saluto alla conferenza internazionale sui problemi demografici di Città del Messico.

La conferenza è la prima del genere da dieci anni e il messaggio auspica un suo completo successo nel contribuire a risolvere i problemi del controllo demografico in relazione a quelli del sottosviluppo.

Questa «è una delle principali questioni strategiche nel mondo attuale», afferma il testo di Zhao Ziyang, aggiungendo che incontri come quello di Città del Messico sono «estremamente necessari e

utili» per promuovere la cooperazione internazionale nel settore.

In concomitanza con la conferenza, cui ha inviato un'importante delegazione, la Cina ha ulteriormente intensificato la sua propaganda sul controllo demografico, sottolineandone i risultati nel contribuire a dimezzare il tasso medio di incremento annuo della popolazione in tutto l'estremo Oriente nell'ultimo decennio.

Nel contempo la stampa cinese ha ripetutamente sottolineato che la politica governativa in merito a comportamenti coercitivi,

IL SEI AGOSTO DI 39 ANNI FA LA TRAGICA ESPLOSIONE NUCLEARE

Lo spirito delle Olimpiadi nel ricordo di Hiroshima

Settemila persone sono sfilate in corteo a Los Angeles

LOS ANGELES — Il sei agosto di trentanove anni fa, Hiroshima veniva disintegrata dalla prima bomba atomica lanciata dagli aerei Usa.

Qual fatidico sei agosto segnò a brevissima distanza la fine delle ostilità tra Usa e Giappone, ma avviò la tragica spirale della corsa al riarmo nucleare fra le superpotenze.

Caeggiato da Kenichi Yasui, abitante di Hiroshima miracolosamente sopravvissuto all'attacco nucleare del sei agosto, il corteo ha osservato un minuto di commosso silenzio alle quattro e un quarto pomeridiane, corrispondenti alle 8.15 di mattina a Hiroshima, ora esatta in cui l'ordigno nucleare si abbatté sulla città.

Il bilancio della tragica esplosione fu devastante: il 98 per cento della città completamente rasa al suolo e la morte istantanea di 70 mila persone, almeno secondo le stime ufficiali americane, che il Giappone ha sempre sostenuto essere «troppo prudenti».

Mark Stein

«Durante il minuto di silenzio, i dimostranti hanno acceso una fiaccola della pace che, come il fuoco olimpico, dovrebbe restare accesa per sempre nel MacArthur Park».

Alcuni dimostranti, col viso coperto da una maschera che riproduceva le fattezze del presidente Reagan e con abiti «crivellati» da proiettili, hanno poi simulato episodi di guerra, mentre altri hanno lanciato slogan contro la politica americana in Centro America e nel Golfo Persico.

«Una numero uno in pace e non in guerra» gridavano i dimostranti e alla fine del corteo alcuni sopravvissuti a Hiroshima hanno raccontato a una folla attenta e commossa l'inferno dell'ora fatidica.

del «Los Angeles Times»

nuto essere «troppo prudenti».

«Durante il minuto di silenzio, i dimostranti hanno acceso una fiaccola della pace che, come il fuoco olimpico, dovrebbe restare accesa per sempre nel MacArthur Park».

Alcuni dimostranti, col viso coperto da una maschera che riproduceva le fattezze del presidente Reagan e con abiti «crivellati» da proiettili, hanno poi simulato episodi di guerra, mentre altri hanno lanciato slogan contro la politica americana in Centro America e nel Golfo Persico.

«Una numero uno in pace e non in guerra» gridavano i dimostranti e alla fine del corteo alcuni sopravvissuti a Hiroshima hanno raccontato a una folla attenta e commossa l'inferno dell'ora fatidica.

del «Los Angeles Times»

Pacifisti mobilitati in tutto il mondo

HIROSHIMA — Circa 50 mila persone hanno osservato un minuto di silenzio ieri mattina al parco della pace di Hiroshima per commemorare l'anniversario del primo attacco atomico.

In un discorso dopo il minuto di silenzio, il sindaco di Hiroshima, Takeshi Araki, ha detto che «Lo spirito di Hiroshima ha permeato il mondo nel tentativo di porre fine alla corsa agli armamenti nucleari». Araki ha chiesto a Usa e Urss di tornare al tavolo del negoziato. Un volo di colombe ha posto fine alla cerimonia.

A New York il gruppo internazionale pacifista-ecologista «Greenpeace» ha dato vita ieri a due azioni di protesta nell'anniversario dell'esplosione della bomba atomica Usa sulla città giapponese di Hiroshima che pose fine alla II guerra mondiale.

Quattro componenti del gruppo all'alba di ieri hanno scalato la statua della libertà recentemente restaurata. Giunti in cima, hanno sventolato uno striscione che diceva: «Libertà dalle armi nucleari. Basta con gli esperimenti».

In Germania, Greenpeace ha tentato di far approdare la Sirius, una imbarcazione di 46 metri, nel porto tedesco-orientale di Rostock. Ma tre pattuglie della Germania Est l'hanno circondata in acque internazionali.

«Non hanno minacciato la Sirius, ma l'hanno obbligata a gettare l'ancora», ha riferito il portavoce Monika Grieshan. «Abbiamo chiesto al ministero degli esteri il permesso di sbarcare. Sono stati amichevoli, ma ancora non hanno risposto».

A Comiso alcune centinaia di pacifisti del campo «Eco» (Estate comissiana), con una manifestazione davanti alla base missilistica della Nato hanno inscenato un «Die in» ossia la simulazione della morte per effetto di una esplosione nucleare. I pacifisti sono rimasti distesi e immobili a terra per molto tempo.

Altre iniziative saranno attuate nei prossimi giorni. Nei locali del comune di Comiso sarà realizzato un presidio con lo scopo di chiedere alla Nato di rinunciare alla sua base missilistica a Nagonia, dopo il suo insediamento, di dichiarare denuclearizzato il territorio cittadino.

BUONE PREVISIONI ANCHE PER I VACANZIERI DI SETTEMBRE

Bernacca promette solleone e soltanto un po' di pioggia

ROMA — Solo qualche acquazzone potrà turbare brevemente le vacanze per decine di migliaia di italiani che si trovano al mare o in montagna. Le nuvole che transiteranno per il cielo e coprono il sole fanno parte della «tipica climatologia estiva», dicono gli esperti.

La buona notizia per gli amanti della tintarella e delle scampagnate viene da Edmondo Bernacca il quale afferma che «l'estate non è finita ed il caldo continuerà anche se qualche temporale ad annuvellamento si è registrato in queste ultime ore su alcune località del Nord e del Centro italiano».

Le cause di queste precipitazioni, ha spiegato il meteorologo, sono ravvisabili «in una leggera fles-

sione dell'alta pressione che ha consentito, alla parte meridionale della perturbazione, che staziona sull'Europa centrale, di superare le Alpi ed interessare alcune nostre regioni».

Questa «oscillazione» dell'anticiclone, però non porterà a nessuna «rottura» del tempo e l'alta pressione farà nuovamente risplendere il solleone.

Anche se il computer meteorologico, «Afrodite», «non si sbilancia sulle previsioni», Bernacca commenta che i fenomeni climatici di questi giorni «fanno parte della tipica estate mediterranea».

Nessun «indizio», dunque, sulla fine della bella stagione anche se, sottolinea Bernacca, «è difficile poter fare una previsione

per l'intero mese di agosto». Infatti è consuetudine che nella seconda metà del mese, dopo il Ferragosto, si registrino un po' ovunque temporali che fanno abbassare la temperatura di qualche grado.

Buone previsioni di Edmondo Bernacca anche per chi andrà in vacanza in settembre. L'ingresso in ritardo di questa estate, fino alla fine di giugno al tempo è stato perturbato, offre molte probabilità su un mese assolto e con temperature miti.

Non a caso, ricorda il meteorologo, i nostri nonni andavano in vacanza a settembre poiché alle giornate luminose ed ancora lunghe, si accompagnava un'aria più fresca e tonica che aiuta a ritrarsi dalle fatiche.

UNA CIRCOLARE DELLA CLINICA CON PIENO VALORE LEGALE

Testimoni di Geova: una casa di cura si impegna a non operare trasfusioni

ROMA — In Italia sono oltre ottantamila; periodicamente annunciano la fine del mondo, ma dei testimoni di Geova si occupano le cronache solo per l'ostinato rifiuto che oppongono alle trasfusioni di sangue: a Roma, e l'iniziativa non sembra resti isolata, c'è una clinica disposta ad accogliere, e ad operare senza trasfusioni di sangue.

La casa di cura è l'Aurelia Hospital, e a spiegarlo all'Adnkronos questa particolare «convenzione» con i testimoni di Geova è il direttore del pronto soccorso della casa di cura, il dottor Alessio Pace.

«Da noi vengono — spiega il dottor Pace — perché sanno che non gli chiederemo le porte, che rispettiamo il loro credo religioso, e che facciamo letteralmente il possibile per operare senza trasfondere sangue».

Il vero problema dei testimoni di Geova è infatti il

divieto assoluto di ricevere sangue che gli deriva — secondo i loro principi — dalla Bibbia: in base all'interpretazione di questa setta religiosa, l'uomo non può sostenere la propria vita con il sangue di un altro essere; né può interrompere, nemmeno per un istante, la propria circolazione.

«In altre parole — aggiunge il dottor Pace — al testimone di Geova è impossibile non solo praticare una trasfusione di sangue, ma addirittura somministrargli il proprio precedentemente tolto, e cautamente conservato in caso di bisogno nel corso di un'operazione».

Quali garanzie ha il malato perché non gli venga fatta alcuna trasfusione?

«Una circolare della clinica — aggiunge il medico — che ha pieno valore legale, e che è sottoscritta dal malato prima dell'operazione, fa espresso divieto a che gli vengano som-

ministrati prodotti ematici durante il suo stato di incoscienza, prodotto dell'anestesia. La stessa circolare esonera il personale medico e paramedico da eventuali responsabilità che ne derivino dalla sua decisione».

La volontà di questi adepti «è sempre rispettata — aggiunge Pace — perché la dichiarazione sottoscritta dà la facoltà alla persona di riavere attraverso vie legali, se vengono eventualmente violati i suoi diritti».

Diverso è però il discorso per un minore. «In questo caso — aggiunge il clinico — l'ultima parola spetta al giudice, nel senso che non è sufficiente la volontà dei genitori; infatti, mentre un adulto è assolutamente padrone delle proprie convinzioni, per un minore esiste un giudice tutore la cui decisione può o no essere rispettata».

Ciò accade in un momento in cui un raduno nazionale dei testimoni di Geova, terminato domenica scorsa a Roma, ha riaffermato l'assoluta divieto, per motivi esclusivamente religiosi, a ricevere trasfusioni di sangue.

genza di sangue nel corso dell'operazione».

«La nostra abilità è quella di non creare delle urgenze: del resto i risultati che otteniamo sono visibili a tutti. Comunque non possiamo somministrare sangue. Incontreremo in un reato, perché la volontà del malato va rispettata. Diverso è per un minore».

«Non abbiamo inventato nulla di particolare — conclude Alessio Pace — perché operiamo casi in cui la trasfusione di sangue non è assolutamente prevista; però operiamo anche malattie giudicate «inoperabili» per la loro gravità: tutto questo il malato lo sa. Ma sa anche che da noi è tutelato nella sua volontà».

Ciò accade in un momento in cui un raduno nazionale dei testimoni di Geova, terminato domenica scorsa a Roma, ha riaffermato l'assoluta divieto, per motivi esclusivamente religiosi, a ricevere trasfusioni di sangue.

L'unificazione delle forze della natura nella ricerca di Zichichi

ROMA — Lo studio dettagliato di centomila interazioni tra protoni di alta energia e un'analisi mondiale di tutti i processi di produzione ha portato il professor Zichichi a una grande scoperta.

Le tre forze della natura, nonostante la loro profonda diversità, producono sistemi identici di particelle subnucleari. L'annuncio è stato dato dal professor Zichichi a Erice in apertura del ventiduesimo corso di fisica subnucleare.

È come se leoni, rondini e moscerini sapessero fare le stesse cose, ha detto il professor Zichichi, dopo la sua lezione di apertura. Un leone pesa duemila volte più della rondine, ha proseguito il professor Zichichi. Il moscerino ha massa trascurabile, rispetto al leone e alla rondine. I fisici non lavorano con animali, ma con protoni, elettroni e neutroni.

Un protone pesa duemila volte più di un elettrone. Un neutrino ha massa trascurabile, rispetto a protone ed elettrone. Secondo alcune teorie la sua massa dovrebbe addirittura essere zero.

Il protone è portatore della forza più potente che si conosca. L'elettrone è invece dotato di forza elettromagnetica. Essa è mille volte meno forte. Il neutrino agisce soltanto attraverso la forza debole, che è dieci miliardi di volte meno potente di quella più spettacolare in cui queste tre forze fondamentali della natura manifestano la loro esistenza: è quello di produrre insieme di molte particelle.

Il leone manifesta la sua esistenza rugendo, o sbranando agnelli. Né la rondine, il moscerino sanno fare le stesse cose. Sembrava quindi ovvio che le tre forze fondamentali della natura producessero sistemi di particelle con caratteristiche diverse tra di loro. E invece non è così.

Grazie a un nuovo metodo di analisi, inventato dal professor Zichichi, è stato possibile scoprire che i sistemi di tre forze fondamentali della natura possiedono le stesse proprietà.

A SETTEMBRE SI RIPETERÀ L'INIZIATIVA

Nelle notti fiorentine il museo piace di più

FIRENZE — Sarà ripresa anche in settembre la apertura notturna di alcuni musei, dopo il notevole successo che l'iniziativa «Una sera al museo» ha riscosso nel corso del mese di luglio. I visitatori sono stati complessivamente 7750 nei nove musei aperti in serate diverse dalle 21 alle 23; ciò significa che l'iniziativa è stata bene accolta, avendo dato a fiorentini e turisti la possibilità — come ha rilevato l'assessore alla cultura del comune Giorgio Morales — di scoprire un modo nuovo e piacevole di trascorrere le serate estive.

Ad esempio Palazzo Vecchio, uno dei luoghi più noti del mondo, è rimasto aperto di notte per sole due sere (quattro ore in tutto), e ha avuto un'affluenza di 2000 visitatori. Al museo di storia della scienza in quattro sere si sono recate 1350 persone.

In alcuni musei cosiddetti minori — e generalmente esclusi dal grande giro turistico, pur essendo di grande interesse dal punto di vista artistico — si sono registrate affluenze vicine a quelle totali di mesi e mesi di apertura diurna.

All'iniziativa sono stati interessati i musei comunali, a gestione autonoma e un unico museo statale, quello d'opificio delle pietre dure, che ha avuto un'affluenza serale di 950 persone in tre sere. Seguite con interesse anche le conversazioni di carattere artistico e culturale sul patrimonio dei musei, tenute da esperti.

Dieci anni fa le dimissioni di Nixon, le sensazioni di quel drammatico giorno.

«Dieci anni fa — ha detto Peter Rodino che, eletto per la prima volta nel 1948, è stato uno dei primi italo-americani a sedere nel Congresso Usa — è accaduto qualcosa che non potrà mai più ripetersi: la Carta costituzionale americana è stata messa alla prova, insieme a tutto il popolo Usa, nei suoi meccanismi più delicati. Cacciare un presidente non è certo un fatto piacevole, ma era nostro dovere far sapere alla gente che nessuno può infrangere la legge, neanche il presidente più potente del mondo, quello degli Stati Uniti d'America».

Peter Rodino, l'uomo che il presidente Carter avrebbe voluto come vicepresidente, ha ricordato poi il momento immediatamente successivo al voto della commissione giustizia favorevole (in tre votazioni e su tre diversi capi di imputazione) per il procedimento di «impeachment» del presidente, l'Adnkronos ha chiesto di ricordare in occasione del decimo anniversario.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA RICORDA QUEI GIORNI

Dieci anni fa le dimissioni di Nixon travolte dallo scandalo del Watergate

ROMA — Alle 21 ora di Washington (le tre di notte in Italia) dell'8 agosto del 1974, con le dimissioni ufficiali di Richard Nixon, 37.0 presidente degli Stati Uniti, si conclude uno dei capitoli più tormentati della vita americana.

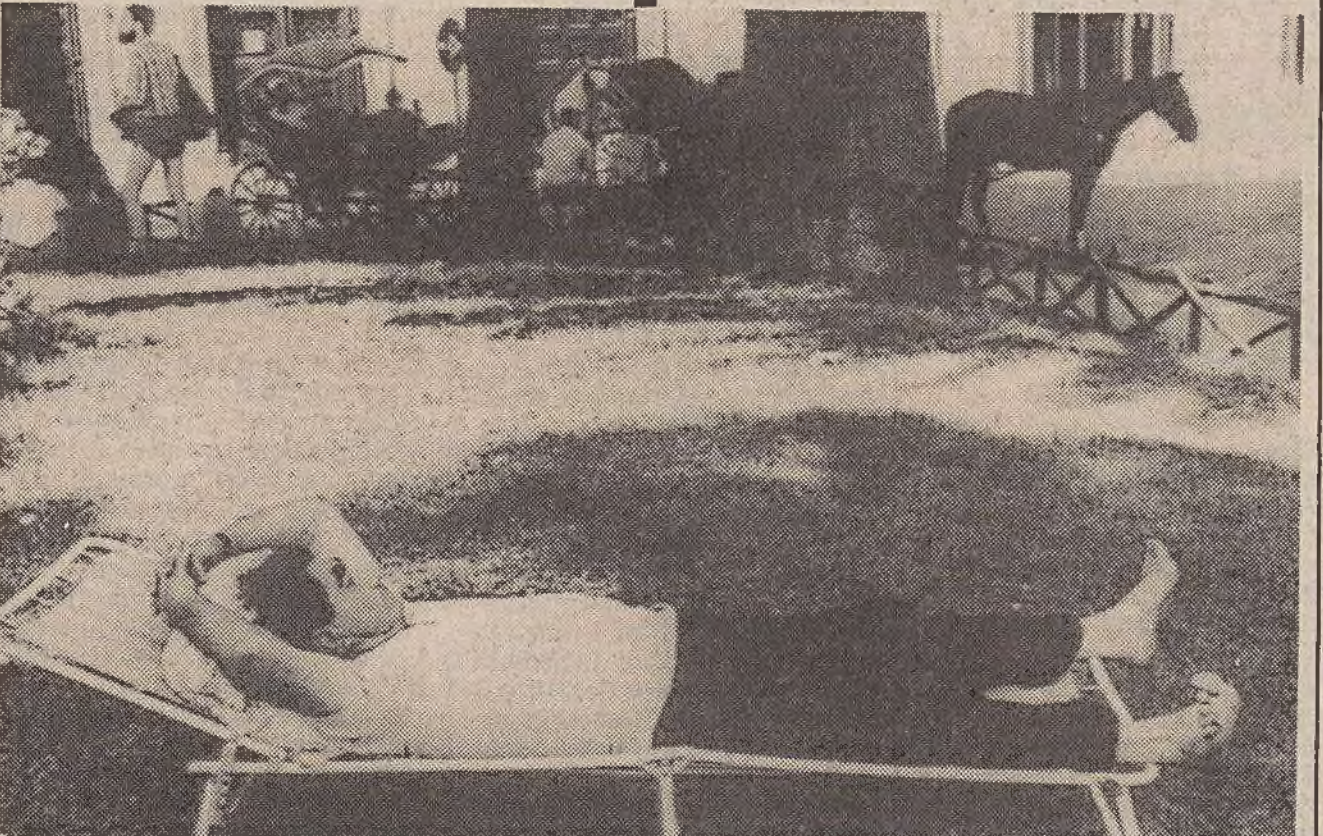
Accanto ai due giornalisti della «Washington Post», Carl Bernstein e Bob Woodward che giorno dopo giorno portavano in evidenza le responsabilità di personaggi sempre più vicini al presidente, altri due uomini svolgono un ruolo determinante nello scandalo esploso la notte del 17 giugno 1972 negli uffici della direzione del partito democratico, nel palazzo Watergate di Washington: il giudice John Sirica ed il congressman Peter Rodino, entrambi di origine italiana.

A Peter Rodino, 75 anni, allora ed ancora oggi presidente della commissione giustizia, la stessa che decise i capi di imputazione per il procedimento di «impeachment» del presidente, l'Adnkronos ha chiesto di ricordare in occasione del decimo anniversario.

«Subito dopo il voto — racconta Rodino — sono stato circondato dai giornalisti che mi chiedevano ulteriori chiarimenti, non ho voluto parlare con nessuno, sono salito nel mio ufficio, ho chiamato mia moglie e raccontandole gli ultimi avvenimenti mi sono commosso a tal punto che non sono riuscito a trattenerne le lacrime. Poi mi sono presentato davanti alle telecamere. Avevo preparato un lungo discorso. Non sono mai riuscito a leggerlo. Nella mente rimbombavano le parole che mio padre mi diceva da ragazzo. Quello è stato il mio discorso televisivo: prima di tutto devi essere onesto, poi avere la sensibilità di trattare tutti nella stessa maniera, ed infine devi avere il massimo rispetto per questo paese che ci ha dato tanto».

«Io e Sirica, anche lui di origine italiana, abbiamo creduto fermamente nella Costituzione americana e con le nostre decisioni, non facili, l'abbiamo esaltata come mai nessun altro aveva fatto. Posso dire senza modestia che due italiani hanno salvato la Repubblica americana. Abbiamo dimostrato ai nostri figli come il nostro paese sia in grado di reagire a tutte le ingiustizie».

Vetturino presidente



Roma — Questo presidente vetturino ha portato con sé una comoda brandina e tra un giro turistico e l'altro si gode un po' di fresco nei giardini di piazza Venezia (Telefoto Ap)

i telegrammi

Scrofa nuotatrice salva un minorenne

HOUSTON — «Priscilla», una scrofa che aveva imparato a nuotare, è riuscita a salvare un ragazzo handicappato che affogava nel lago di Somerville a Houston nel Texas.

«Non ho mai apprezzato i maiali fino a quando non mi sono imbattuto in questo», ha detto Carol Burk, la felice madre del ragazzo salvato, che ha aggiunto: «È proprio una bella scrofa». Il ragazzo è riuscito a salvarsi afferrando il collare dell'animale.

Furti in alloggi Nato Arrestati 17 africani

NAPOLI — Diciassette africani, da alcuni mesi residenti alla periferia di Napoli, sono stati arrestati dai carabinieri di Pozzuoli perché accusati di aver compiuto un centinaio di furti nella zona compresa fra il lago Patria e Castelvolturno.

La banda degli africani, 9 donne e otto uomini di cittadinanza ghanese, da tempo aveva preso di mira gli appartamenti e gli alloggi del personale civile e militare della Nato di stanza a Bagnoli.

Marsiglia: si arrende un dittatore tedesco

MARSIGLIA — Si è arreso un dittatore che aveva costretto il pilota di un aereo cargo francese diretto in Algeria a tornare a Marsiglia.

Il «pirata dell'aria», un tedesco di una ventina d'anni che voleva raggiungere gli Usa era riuscito a farsi rinchiudere nel bagagliaio la sera prima e ne era uscito ieri mattina dopo il decollo armato di un fucile a canne mozzate e di un pugnale imponente al pilota diatterare a Marsiglia.

Nasce e muore subito un panda allo zoo

WASHINGTON — Ling-Ling, il panda gigante dello zoo di Washington, ha generato un cucciolo che è subito morto per il disappunto dei ricercatori veterinari che da dieci anni cercano di moltiplicare la specie in cattività.

Ling-Ling aveva dato alla luce un altro cucciolo lo scorso anno, ma il neonato era morto tre giorni dopo di polmonite. Dopo inutili tentativi di inseminazione artificiale Ling-Ling si era unita spontaneamente con Hsing-Hsing.

44 miliardi vinti alla lotteria Usa

CLEVELAND — Otto abitanti dell'Ohio hanno totalizzato la maggiore vincita della storia ad una lotteria statunitense: 24,6 milioni di dollari (pari a oltre 44 miliardi di lire) che dovranno dividersi tra di loro.

Si tratta della vincita più consistente nella storia della lotteria negli Stati Uniti superando anche quella del maggio scorso quando quattro persone si divisero 22,8 milioni di dollari (pari a oltre 40 miliardi di lire).

Italiano annega nel mare di Rodi

ATENE — Un italiano in viaggio di nozze a Rodi è morto mentre praticava la pesca subacquea in acque poco profonde. Il suo corpo esordì di Ladiko. Il suo corpo esordì di Ladiko. Il suo corpo esordì di Ladiko.

Il Killer-Baby — Un ragazzo turco di 13 anni, Orhan Andic, è stato arrestato per aver ucciso una bambina che egli voleva violentare e che gli aveva opposto resistenza. La polizia ha precisato che il ragazzo lo ha tagliato la gola e poi ha nascosto il cadavere.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DATI ALLARMANTI PER LA STAGIONE '83-84

Il cinema italiano al «minimo storico»

Perduti oltre 4 milioni e mezzo di spettatori

ROMA — Crollo del cinema italiano, ma ad essere colpiti sono stati solo i film italiani. Nella stagione cinematografica '83-84 si è registrato nel nostro paese un calo di oltre 4 milioni e mezzo di spettatori, passando da oltre 32 milioni a 27 milioni e 592 mila presenze, con una diminuzione del 16,7%, cioè quasi triplicata rispetto alla precedente stagione in cui il calo era stato di 1 milione e 995 mila spettatori con una diminuzione del 6,2%. Tra l'1 agosto '83 e luglio '84 nelle «prime visioni», nonostante l'aumento di quasi 600 lire del prezzo del biglietto (passato da 4.297 a 4.899) si è registrato — secondo i dati de «Il giornale dello spettacolo», organo ufficiale dell'Agis — una diminuzione di 3 milioni e 450 milioni degli incassi, in assoluto: 134 miliardi e 381 milioni quest'anno, contro i 137 miliardi 831 milioni dell'82-83.

La diminuzione di spettatori e di incassi ha colpito esclusivamente i film italiani (peraltro calati da 121 a 111). Si è così passati da 64 miliardi e 873 milioni dell'82-83 a 48 miliardi 806 milioni di quest'anno, con una contrazione di 16 miliardi e 87 milioni pari al 32,9%, a totale vantaggio del cinema americano che ha aumentato sia il numero di film (passati da 115 a 150) che gli incassi: saliti da 53 miliardi e 11 milioni della scorsa stagione a 70 miliardi e 405 milioni dell'attuale con un incremento di 17 miliardi e 394 milioni pari al 32,9%. In sostanza gli italiani sono andati meno al cinema, ma a farne le spese sono stati solo i film italiani.

La «caduta» dell'interesse degli spettatori verso i film italiani è testimoniata dalle Medaglia spagnola per Vittorio Gassman. MADRID — Vittorio Gassman ha ricevuto la medaglia d'onore dell'Università internazionale Menéndez Pelayo. La medaglia gli è stata consegnata dal rettore di questa università, Santiago Roldán, il quale ha definito Gassman «principale fiorente di taglio rinascimentale». La cerimonia si è svolta sulla costa settentrionale della Spagna, dove Gassman ha inaugurato l'edizione 1984 del Festival internazionale di Santander.

7 giorni alla TV

Una misura non proprio olimpionica

Se ne è andata questa prima settimana olimpica via satellite, scandita da un galoppo di telecronache, diurne e notturne, che gli sportivi più caparbi non avranno avuto quasi il tempo di chiudere occhio. Numero non significa qualità, talvolta significa solo confusione. Infatti, sono parecchi dubbi circa la funzionalità della macchina per così dire «trasmettente», ossia l'efficienza e l'ordinata amministrazione delle riprese televisive. Lo spettacolo, insomma, è apparso fin qui piuttosto caotico, frammentario, saltellante e, molto spesso, notevole ritardo sui tempi reali delle varie gare. Si obietterà: questione di fusi orari. Quando a Los Angeles e dintorni è mattina, da noi è tardo pomeriggio, miracoli non se ne possono fare e quindi bisogna accontentarsi anche delle «difficoltà». Giusto. Tuttavia, le notizie della vigilia ci avevano talmente decantato questi sofisticatissimi strumenti elettronici, automatizzati, «computerizzati» o come dir si suol dire, «telematici», che dovevano costituire la speciale novità di questa mega-Olimpiade americana, che molti si erano quasi illusi del «miracolo» tecnologico.

Ancora un passo avanti nel progresso delle comunicazioni attraverso lo spazio. Invece, alla resa dei conti il salto di qualità tecnologico ha prodotto risultati meno straordinari di quelli sperati o ipotizzati: un salto, ci sembra, di misura non proprio «olimpionica». Chissà che non faccia meglio la Sara Simeoni...

Comunque, in questo mondo di sport, spettacolo e pubblicità (ci si mette pure lei, interrompendo ogni cinque minuti il regolare svolgimento delle competizioni) non si può avere tutto né pretendere che i telespettatori americani non privilegino, magari con qualche sudorazione, le imprese dei propri eroi, distraendosi abbastanza spesso da quelle degli altri. Pazienza. Del resto, se la prima settimana

cifre degli ultimi quattro anni, mai nei confronti del cinema italiano, si era registrata una caduta «verticale» come quella di quest'anno. Nell'81-82 le pellicole italiane avevano ottenuto il 49,6% degli incassi contro il 37,5% degli americani; nella stagione successiva c'era stato un calo sia per la produzione italiana (46,4%), sia per quella americana (33%). Nella stagione 82-83 le 121 pellicole italiane avevano conseguito nelle «prime visioni» il 47,1% degli incassi mentre al cinema Usa era andato il 38,5%.

Nella stagione appena conclusa i film italiani hanno raggiunto il «minimo storico» (sia pure con dieci pellicole in meno) degli ultimi anni con il 36,3% mentre il cinema americano (con 35 film in più), ha battuto ogni primato raggiungendo ben il 52,4% degli incassi.

MARTINA FRANCA — Più volte ci siamo soffermati sulla natura implicitamente e profondamente culturale del viaggio e, ancora una volta, ci viene confermato dal percorso l'ennesimo itinerario di spettacolo.

La decima edizione del Festival della valle d'Itria, in Puglia, nelle Murge, costituisce una splendida occasione per riflettere e godere questa prassi. Ci viene accentuato dal singolare e affascinante aspetto della città di Martina Franca e del suo contesto, la cui connotazione si sottrae ai consueti ambiti meridionalistici, i cui elementi di fascino sono molto più prevedibili. Il teatro musicale si pone sempre come efficacissima cartina «tornasole», come rilievo di quella che è una nobile pratica di cultura.

Il Festival della valle d'Itria, nato nel 1974 per volontà dello scomparso Paolo Grassi, originario della cittadina, e ora diretto da Rodolfo Celletti, ha proposto quest'anno, oltre a un nutrito calendario di concerti, una piccola e stimolante esposizione e seminario sulla costruzione

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

Una TV chiamata Olimpia? Non esattamente. Nei suoi recinti c'è ancora posto

per ospiti diversi: per le sceneggiate, ad esempio, dell'ammiraglio Nelson, per i Trappoloni, per i film, per il nuovo intrattenimento di realtà e di ritorno.

«Caccia al tesoro», che se proprio non sapete dove sbattere il capo può servirvi da muro di gomma, per la varietà musicale «Sotto le stelle», eccetera eccetera. Insomma, arredi di stagione, ovvero (parafrasando il vecchio Oscar Wilde), l'importanza di chiamarsi... Estate.

Ber.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.30 Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza
13.30 Telegiornale
14.45 «I complessi», film di Dino Risi con Nino Manfredi, Ilaria Occhini, Ugo Tognazzi
15.30 Mister Fantasy. Musica e spettacolo da vedere
16.30 L'amico Gipsy. Telefilm: «Le avventure di Willy e Kate», 2a parte
17.00 Jessica Novak. Telefilm: «Kenni, un ragazzo sco-modo»
17.50 Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade
19.40 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.30 L'elemento «D», giallo, 5a e ultima puntata
21.35 Dimensione oceano. «Nel cuore di Atlantide», 1a puntata
22.25 Telegiornale
22.35 Via satellite da Los Angeles: Giochi della XXIII Olimpiade

RAIDUE

- 13.00 Tg 2 - Ore tredici
13.15 Dite e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «La taupe», 2a puntata
14.10 Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi
16.55 I miserabili: «Caccia all'uomo», 1.º episodio
18.25 Dal Parlamento
18.30 Tg 2 - Sportsera
18.40 Bronk. Telefilm: «Il vigilante» - Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.30 «Oklahama», film di Fred Zinnemann
22.45 Tg 2 - Slasher
22.55 Charter per l'inferno: «La via della droga dall'India alla Thailandia», telefilm
24.00 Tg 2 - Stanotte

RAITRE (regionale)

- 19.00 Tg 3
19.20 Tg 3 Regioni. Programmi a diffusione regionale
20.00 Dite: Il continente guida. Panorama dell'Europa nel XX secolo. «Un mondo da conquistare», 1a parte
20.30 Sport e spettacolo per Los Angeles '84. Roma chiama Los Angeles. Un programma in diretta tutto sulle Olimpiadi
21.30 «La sera della prima», film di John Cassavetes
23.55 Tg 3
0.20 La cinemesa e la memoria: «La terra miracolata»
0.30 Speciale Orecchioocchio, con Shannon

Canale 5

- 9.30 Telegiornale della serie Alice
10.00 Telegiornale della serie Phylis
10.30 «La casa sbagliata», 10.30
11.25 «Dime botte e bersaglieri», con Little Tony, Ira Hagen. Regia di Ruggero Deodato
12.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
12.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
13.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
13.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
14.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
14.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
15.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
15.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
16.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
16.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
17.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
17.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
18.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
18.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
19.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
19.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
20.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
20.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
21.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
21.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
22.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
22.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
23.00 Telegiornale della serie J. Jefferson
23.30 Telegiornale della serie J. Jefferson
24.00 Telegiornale della serie J. Jefferson

Telequattro

- 8.30 La grande vallata: «L'incendio», 10.00
10.00 «Un passo dalla morte», con Steven Mario, Liana Patten, Tom Selden. Regia di Irvin Kershner
11.30 Maude
12.00 Giorno per giorno: «Davide per due», 12.30
12.30 Lucy show
13.00 Il concerto: 13.00
13.30 Bim bum bam
14.00 Agenzia Radar
14.30 «L'altra capanna», 15.00
15.00 Gai non: «La giungla di Los Angeles», 16.00
16.00 Bim bum bam
17.00 La casa nella prateria: «Un grido soffocato», 18.00
18.00 Kung fu
18.30 «L'altra capanna», 19.00
19.00 Il mio amico Arnold
20.25 Simon & Simon: «Mike e Pat», 21.00
21.00 L'uomo di Singapore
21.30 Il pifferaio magico: 22.30
22.30 Devin & Devin: «Il cadavere nel portabagagli», 23.00
23.00 Ore 5.22: Terrore sul treno, con Ina Balin, Bernie Casey, Linden Chiles, regia di Harvey Hart (1974)

Telebarbaria

- 7.00 Urtine notizie: 7.05
7.05 L'albero più pazzo del mondo, cartoni animati: 7.30
7.30 Cartoni animati: 8.00
8.00 «La strana coppia», telefilm: 8.30
8.30 «Doris Day show», telefilm: 9.00
9.00 «Jeanne Porter», sceneggiato: 9.25
9.25 «Grizzly Adams», telefilm: 10.00
10.00 L'albero più pazzo del mondo, cartoni animati: 10.45
10.45 Cartoni animati: 11.15
11.15 «La vita di Marianna», sceneggiato: 12.10
12.10 «Polvere di stelle», telefilm: 13.05
13.05 «La strana coppia», telefilm: 13.30
13.30 Urtine notizie: 13.35
13.35 «La baia di Rittner», telefilm: 14.00
14.00 «Long street», telefilm: 14.55
14.55 «La dama di Monsoreau», sceneggiato: 15.15
15.15 «Grizzly Adams», telefilm: 16.00
16.00 Barbara allo specchio: 16.30
16.30 Pomeriggio con Barbara: 16.30
16.30 Urtine notizie: 16.35
16.35 «La strana coppia», telefilm: 17.00
17.00 «Doris Day show», telefilm: 17.30
17.30 «Affari di cuore», telefilm: 18.00
18.00 «Rumple», telefilm: 18.30
18.30 Urtine notizie: 18.35
18.35 «La strana coppia», telefilm: 19.00
19.00 «Doris Day show», telefilm: 19.30
19.30 «Affari di cuore», telefilm: 20.00
20.00 «Rumple», telefilm: 20.30
20.30 Urtine notizie: 20.35
20.35 «La strana coppia», telefilm: 21.00
21.00 «Doris Day show», telefilm: 21.30
21.30 «Affari di cuore», telefilm: 22.00
22.00 «Rumple», telefilm: 22.30
22.30 Urtine notizie: 22.35
22.35 «La strana coppia», telefilm: 23.00
23.00 «Doris Day show», telefilm: 23.30
23.30 «Affari di cuore», telefilm: 24.00
24.00 «Rumple», telefilm: 24.30
24.30 Urtine notizie: 24.35
24.35 «La strana coppia», telefilm: 25.00
25.00 «Doris Day show», telefilm: 25.30
25.30 «Affari di cuore», telefilm: 26.00
26.00 «Rumple», telefilm: 26.30
26.30 Urtine notizie: 26.35
26.35 «La strana coppia», telefilm: 27.00
27.00 «Doris Day show», telefilm: 27.30
27.30 «Affari di cuore», telefilm: 28.00
28.00 «Rumple», telefilm: 28.30
28.30 Urtine notizie: 28.35
28.35 «La strana coppia», telefilm: 29.00
29.00 «Doris Day show», telefilm: 29.30
29.30 «Affari di cuore», telefilm: 30.00
30.00 «Rumple», telefilm: 30.30
30.30 Urtine notizie: 30.35
30.35 «La strana coppia», telefilm: 31.00
31.00 «Doris Day show», telefilm: 31.30
31.30 «Affari di cuore», telefilm: 32.00
32.00 «Rumple», telefilm: 32.30
32.30 Urtine notizie: 32.35
32.35 «La strana coppia», telefilm: 33.00
33.00 «Doris Day show», telefilm: 33.30
33.30 «Affari di cuore», telefilm: 34.00
34.00 «Rumple», telefilm: 34.30
34.30 Urtine notizie: 34.35
34.35 «La strana coppia», telefilm: 35.00
35.00 «Doris Day show», telefilm: 35.30
35.30 «Affari di cuore», telefilm: 36.00
36.00 «Rumple», telefilm: 36.30
36.30 Urtine notizie: 36.35
36.35 «La strana coppia», telefilm: 37.00
37.00 «Doris Day show», telefilm: 37.30
37.30 «Affari di cuore», telefilm: 38.00
38.00 «Rumple», telefilm: 38.30
38.30 Urtine notizie: 38.35
38.35 «La strana coppia», telefilm: 39.00
39.00 «Doris Day show», telefilm: 39.30
39.30 «Affari di cuore», telefilm: 40.00
40.00 «Rumple», telefilm: 40.30
40.30 Urtine notizie: 40.35
40.35 «La strana coppia», telefilm: 41.00
41.00 «Doris Day show», telefilm: 41.30
41.30 «Affari di cuore», telefilm: 42.00
42.00 «Rumple», telefilm: 42.30
42.30 Urtine notizie: 42.35
42.35 «La strana coppia», telefilm: 43.00
43.00 «Doris Day show», telefilm: 43.30
43.30 «Affari di cuore», telefilm: 44.00
44.00 «Rumple», telefilm: 44.30
44.30 Urtine notizie: 44.35
44.35 «La strana coppia», telefilm: 45.00
45.00 «Doris Day show», telefilm: 45.30
45.30 «Affari di cuore», telefilm: 46.00
46.00 «Rumple», telefilm: 46.30
46.30 Urtine notizie: 46.35
46.35 «La strana coppia», telefilm: 47.00
47.00 «Doris Day show», telefilm: 47.30
47.30 «Affari di cuore», telefilm: 48.00
48.00 «Rumple», telefilm: 48.30
48.30 Urtine notizie: 48.35
48.35 «La strana coppia», telefilm: 49.00
49.00 «Doris Day show», telefilm: 49.30
49.30 «Affari di cuore», telefilm: 50.00
50.00 «Rumple», telefilm: 50.30
50.30 Urtine notizie: 50.35
50.35 «La strana coppia», telefilm: 51.00
51.00 «Doris Day show», telefilm: 51.30
51.30 «Affari di cuore», telefilm: 52.00
52.00 «Rumple», telefilm: 52.30
52.30 Urtine notizie: 52.35
52.35 «La strana coppia», telefilm: 53.00
53.00 «Doris Day show», telefilm: 53.30
53.30 «Affari di cuore», telefilm: 54.00
54.00 «Rumple», telefilm: 54.30
54.30 Urtine notizie: 54.35
54.35 «La strana coppia», telefilm: 55.00
55.00 «Doris Day show», telefilm: 55.30
55.30 «Affari di cuore», telefilm: 56.00
56.00 «Rumple», telefilm: 56.30
56.30 Urtine notizie: 56.35
56.35 «La strana coppia», telefilm: 57.00
57.00 «Doris Day show», telefilm: 57.30
57.30 «Affari di cuore», telefilm: 58.00
58.00 «Rumple», telefilm: 58.30
58.30 Urtine notizie: 58.35
58.35 «La strana coppia», telefilm: 59.00
59.00 «Doris Day show», telefilm: 59.30
59.30 «Affari di cuore», telefilm: 60.00
60.00 «Rumple», telefilm: 60.30
60.30 Urtine notizie: 60.35
60.35 «La strana coppia», telefilm: 61.00
61.00 «Doris Day show», telefilm: 61.30
61.30 «Affari di cuore», telefilm: 62.00
62.00 «Rumple», telefilm: 62.30
62.30 Urtine notizie: 62.35
62.35 «La strana coppia», telefilm: 63.00
63.00 «Doris Day show», telefilm: 63.30
63.30 «Affari di cuore», telefilm: 64.00
64.00 «Rumple», telefilm: 64.30
64.30 Urtine notizie: 64.35
64.35 «La strana coppia», telefilm: 65.00
65.00 «Doris Day show», telefilm: 65.30
65.30 «Affari di cuore», telefilm: 66.00
66.00 «Rumple», telefilm: 66.30
66.30 Urtine notizie: 66.35
66.35 «La strana coppia», telefilm: 67.00
67.00 «Doris Day show», telefilm: 67.30
67.30 «Affari di cuore», telefilm: 68.00
68.00 «Rumple», telefilm: 68.30
68.30 Urtine notizie: 68.35
68.35 «La strana coppia», telefilm: 69.00
69.00 «Doris Day show», telefilm: 69.30
69.30 «Affari di cuore», telefilm: 70.00
70.00 «Rumple», telefilm: 70.30
70.30 Urtine notizie: 70.35
70.35 «La strana coppia», telefilm: 71.00
71.00 «Doris Day show», telefilm: 71.30
71.30 «Affari di cuore», telefilm: 72.00
72.00 «Rumple», telefilm: 72.30
72.30 Urtine notizie: 72.35
72.35 «La strana coppia», telefilm: 73.00
73.00 «Doris Day show», telefilm: 73.30
73.30 «Affari di cuore», telefilm: 74.00
74.00 «Rumple», telefilm: 74.30
74.30 Urtine notizie: 74.35
74.35 «La strana coppia», telefilm: 75.00
75.00 «Doris Day show», telefilm: 75.30
75.30 «Affari di cuore», telefilm: 76.00
76.00 «Rumple», telefilm: 76.30
76.30 Urtine notizie: 76.35
76.35 «La strana coppia», telefilm: 77.00
77.00 «Doris Day show», telefilm: 77.30
77.30 «Affari di cuore», telefilm: 78.00
78.00 «Rumple», telefilm: 78.30
78.30 Urtine notizie: 78.35
78.35 «La strana coppia», telefilm: 79.00
79.00 «Doris Day show», telefilm: 79.30
79.30 «Affari di cuore», telefilm: 80.00
80.00 «Rumple», telefilm: 80.30
80.30 Urtine notizie: 80.35
80.35 «La strana coppia», telefilm: 81.00
81.00 «Doris Day show», telefilm: 81.30
81.30 «Affari di cuore», telefilm: 82.00
82.00 «Rumple», telefilm: 82.30
82.30 Urtine notizie: 82.35
82.35 «La strana coppia», telefilm: 83.00
83.00 «Doris Day show», telefilm: 83.30
83.30 «Affari di cuore», telefilm: 84.00
84.00 «Rumple», telefilm: 84.30
84.30 Urtine notizie: 84.35
84.35 «La strana coppia», telefilm: 85.00
85.00 «Doris Day show», telefilm: 85.30
85.30 «Affari di cuore», telefilm: 86.00
86.00 «Rumple», telefilm: 86.30
86.30 Urtine notizie: 86.35
86.35 «La strana coppia», telefilm: 87.00
87.00 «Doris Day show», telefilm: 87.30
87.30 «Affari di cuore», telefilm: 88.00
88.00 «Rumple», telefilm: 88.30
88.30 Urtine notizie: 88.35
88.35 «La strana coppia», telefilm: 89.00
89.00 «Doris Day show», telefilm: 89.30
89.30 «Affari di cuore», telefilm: 90.00
90.00 «Rumple», telefilm: 90.30
90.30 Urtine notizie: 90.35
90.35 «La strana coppia», telefilm: 91.00
91.00 «Doris Day show», telefilm: 91.30
91.30 «Affari di cuore», telefilm: 92.00
92.00 «Rumple», telefilm: 92.30
92.30 Urtine notizie: 92.35
92.35 «La strana coppia», telefilm: 93.00
93.00 «Doris Day show», telefilm: 93.30
93.30 «Affari di cuore», telefilm: 94.00
94.00 «Rumple», telefilm: 94.30
94.30 Urtine notizie: 94.35
94.35 «La strana coppia», telefilm: 95.00
95.00 «Doris Day show», telefilm: 95.30
95.30 «Affari di cuore», telefilm: 96.00
96.00 «Rumple», telefilm: 96.30
96.30 Urtine notizie: 96.35
96.35 «La strana coppia», telefilm: 97.00
97.00 «Doris Day show», telefilm: 97.30
97.30 «Affari di cuore», telefilm: 98.00
98.00 «Rumple», telefilm: 98.30
98.30 Urtine notizie: 98.35
98.35 «La strana coppia», telefilm: 99.00
99.00 «Doris Day show», telefilm: 99.30
99.30 «Affari di cuore», telefilm: 100.00
100.00 «Rumple», telefilm: 100.30
100.30 Urtine notizie: 100.35
100.35 «La strana coppia», telefilm: 101.00
101.00 «Doris Day show», telefilm: 101.30
101.30 «Affari di cuore», telefilm: 102.00
102.00 «Rumple», telefilm: 102.30
102.30 Urtine notizie: 102.35
102.35 «La strana coppia», telefilm: 103.00
103.00 «Doris Day show», telefilm: 103.30
103.30 «Affari di cuore», telefilm: 104.00
104.00 «Rumple», telefilm: 104.30
104.30 Urtine notizie: 104.35
104.35 «La strana coppia», telefilm: 105.00
105.00 «Doris Day show», telefilm: 105.30
105.30 «Affari di cuore», telefilm: 106.00
106.00 «Rumple», telefilm: 106.30
106.30 Urtine notizie: 106.35
106.35 «La strana coppia», telefilm: 107.00
107.00 «Doris Day show», telefilm: 107.30
107.30 «Affari di cuore», telefilm: 108.00
108.00 «Rumple», telefilm: 108.30
108.30 Urtine notizie: 108.35
108.35 «La strana coppia», telefilm: 109.00
109.00 «Doris Day show», telefilm: 109.30
109.30 «Affari di cuore», telefilm: 110.00
110.00 «Rumple», telefilm: 110.30
110.30 Urtine notizie: 110.35
110.35 «La strana coppia», telefilm: 111.00
111.00 «Doris Day show», telefilm: 111.30
111.30 «Affari di cuore», telefilm: 112.00
112.00 «Rumple», telefilm: 112.30
112.30 Urtine notizie: 112.35
112.35 «La strana coppia», telefilm: 113.00
113.00 «Doris Day show», telefilm: 113.30
113.30 «Affari di cuore», telefilm: 114.00
114.00 «Rumple», telefilm: 114.30
114.30 Urtine notizie: 114.35
114.35 «La strana coppia», telefilm: 115.00
115.00 «Doris Day show», telefilm: 115.30
115.30 «Affari di cuore», telefilm: 116.00
116.00 «Rumple», telefilm: 116.30
116.30 Urtine notizie: 116.35
116.35 «La strana coppia», telefilm: 117.00
117.00 «Doris Day show», telefilm: 117.30
117.30 «Affari di cuore», telefilm: 118.00
118.00 «Rumple», telefilm: 118.30
118.30 Urtine notizie: 118.35
118.35 «La strana coppia», telefilm: 119.00
119.00 «Doris Day show», telefilm: 119.30
119.30 «Affari di cuore», telefilm: 120.00
120.00 «Rumple», telefilm: 120.30
120.30 Urtine notizie: 120.35
120.35 «La strana coppia», telefilm: 121.00
121.00 «Doris Day show», telefilm: 121.30
121.30 «Affari di cuore», telefilm: 122.00
122.00 «Rumple», telefilm: 122.30
122.30 Urtine notizie: 122.35
122.35 «La strana coppia», telefilm: 123.00
123.00 «Doris Day show», telefilm: 123.30
123.30 «Affari di cuore», telefilm: 124.00
124.00 «Rumple», telefilm: 124.30
124.30 Urtine notizie: 124.35
124.35 «La strana coppia», telefilm: 125.00
125.00 «Doris Day show», telefilm: 125.30
125.30 «Affari di cuore», telefilm: 126.00
126.00 «Rumple», telefilm: 126.30
126.30 Urtine notizie: 126.35
126.35 «La strana coppia», telefilm: 127.00
127.00 «Doris Day show», telefilm: 127.30
127.30 «Affari di cuore», telefilm: 128.00
128.00 «Rumple», telefilm: 128.30
128.30 Urtine notizie: 128.35
128.35 «La strana coppia», telefilm: 129.00
129.00 «Doris Day show», telefilm: 129.30
129.30 «Affari di cuore», telefilm: 130.00
130.00 «Rumple», telefilm: 130.30
130.30 Urtine notizie: 130.35
130.35 «La strana coppia», telefilm: 131.00
131.00 «Doris Day show», telefilm: 131.30
131.30 «Affari di cuore», telefilm: 132.00
132.00 «Rumple», telefilm: 132.30
132.30 Urtine notizie: 132.35
132.35 «La strana coppia», telefilm: 133.00
133.00 «Doris Day show», telefilm: 133.30
133.30 «Affari di cuore», telefilm: 134.00
134.00 «Rumple», telefilm: 134.30
134.30 Urtine notizie: 134.35
134.35 «La strana coppia», telefilm: 135.00
135.00 «Doris Day show», telefilm: 135.30
135.30 «Affari di cuore», telefilm: 136.00
136.00 «Rumple», telefilm: 136.30
136.30 Urtine notizie: 136.35
136.35 «La strana coppia», telefilm: 137.00
137.00 «Doris Day show», telefilm: 137.30
137.30 «Affari di cuore», telefilm: 138.00
138.00 «Rumple», telefilm: 138.30
138.30 Urtine notizie: 138.35
138.35 «La strana coppia», telefilm: 139.00
139.00 «Doris Day show», telefilm: 139.30
139.30 «Affari di cuore», telefilm: 140.00
140.00 «Rumple», telefilm: 140.30
140.30 Urtine notizie: 140.35
140.35 «La strana coppia», telefilm: 141.00
141.00 «Doris Day show», telefilm: 141.30
141.30 «Affari di cuore», telefilm: 142.00
142.00 «Rumple», telefilm: 142.30
142.30 Urtine notizie: 142.35
142.35 «La strana coppia», telefilm: 143.00
143.00 «Doris Day show», telefilm: 143.30
143.30 «Affari di cuore», telefilm: 144.00
144.00 «Rumple», telefilm: 144.30
144.30 Urtine notizie: 144.35
144.35 «La strana coppia», telefilm: 145.00
145.00 «Doris Day show», telefilm: 145.30
145.30 «Affari di cuore», telefilm: 146.00
146.00 «Rumple», telefilm: 146.30
146.30 Urtine notizie: 146.35
146.35 «La strana coppia», telefilm: 147.00
147.00 «Doris Day show», telefilm: 147.30
147.30 «Affari di cuore», telefilm: 148.00
148.00 «Rumple», telefilm: 148.30
148.30 Urtine notizie: 148.35
148.35 «La strana coppia», telefilm: 149.00
149.00 «Doris Day show», telefilm: 149.30
149.30 «Affari di cuore», telefilm: 150.00
150.00 «Rumple», telefilm: 150.30
150.30 Urtine notizie: 150.35
150.35 «La strana coppia», telefilm: 151.00
151.00 «Doris Day show», telefilm: 151.30
151.30 «Affari di cuore», telefilm: 152.00
152.00 «Rumple», telefilm: 152.30
152.30 Urtine notizie: 152.35
152.35 «La strana coppia», telefilm: 153.00
153.00 «Doris Day show», telefilm: 153.30
153.30 «Affari di cuore», telefilm: 154.00
154.00 «Rumple», telefilm: 154.30
154.30 Urtine notizie: 154.35
154.35 «La strana coppia», telefilm: 155.00
155.00 «Doris Day show», telefilm: 155.30
155.30 «Affari di cuore», telefilm: 156.00
156.00 «Rumple», telefilm: 156.30
156.30 Urtine notizie: 156.35
156.35 «La strana coppia», telefilm: 157.00
157.00 «Doris Day show», telefilm: 157.30
157.30 «Affari di cuore», telefilm: 158.00
158.00 «Rumple», telefilm: 158.30
158.30 Urtine notizie: 158.35
158.35 «La strana coppia», telefilm: 159.00
159.00 «Doris Day show», telefilm: 159.30
159.30 «Affari di cuore», telefilm: 160.00
160.00 «Rumple», telefilm: 160.30
160.30 Urtine notizie: 160.35
160.35 «La strana coppia», telefilm: 161.00
161.00 «Doris Day show», telefilm: 161.30
161.30 «Affari di cuore», telefilm: 162.00
162.00 «Rumple», telefilm: 162.30
162.30 Urtine notizie: 162.35
162.35 «La strana coppia», telefilm: 163.00
163.00 «Doris Day show», telefilm: 163.30
163.30 «Affari di cuore», telefilm: 164.00
164.00 «Rumple», telefilm: 164.30
164.30 Urtine notizie: 164.35
164.35 «La strana coppia», telefilm: 165.00
165.00 «Doris Day show», telefilm: 165.30
165.30 «Affari di cuore», telefilm: 166.00
166.00 «Rumple», telefilm: 166.30
166.30 Urtine notizie: 166.35
166.35 «La strana coppia», telefilm: 167.00
167.00 «Doris Day show», telefilm: 167.30
167.30 «Affari di cuore», telefilm: 168.00
168.00 «Rumple», telefilm: 168.30
168.30 Urtine notizie: 168.35
168.35 «La strana coppia», telefilm: 169.00
169.00 «Doris Day show», telefilm: 169.30
169.30 «Affari di cuore», telefilm: 170.00
170.00 «Rumple», telefilm: 170.30
170.30 Urtine notizie: 170.35
170.35 «La strana coppia», telefilm: 171.00
171.00 «Doris Day show», telefilm: 171.30
171.30 «Affari di cuore», telefilm: 172.00
172.00 «Rumple», telefilm: 172.30
172.30 Urtine notizie: 172.35
172.35 «La strana coppia», telefilm: 173.00
173.00 «Doris Day show», telefilm: 173.30
173.30 «Affari di cuore», telefilm: 174.00
174.00 «Rumple», telefilm: 174.30
174.30 Urtine notizie: 174.35
174.35 «La strana coppia», telefilm: 175.00
175.00 «Doris Day show», telefilm: 175.30
175.30 «Affari di cuore», telefilm: 176.00
176.00 «Rumple», telefilm: 176.30
176.30 Urtine notizie: 176.35
176.35 «La strana coppia», telefilm: 177.00
177.00 «Doris Day show», telefilm: 177.30
177.30 «Affari di cuore», telefilm: 178.00
178.00 «Rumple», telefilm: 178.30
178.30 Urtine notizie: 178.35
178.35 «La strana coppia», telefilm: 179.00
179.00 «Doris Day show», telefilm: 179.30
179.30 «Affari di cuore», telefilm: 180.00
180.00 «Rumple», telefilm: 180.30
180.30 Urtine notizie: 180.35
180.35 «La strana coppia», telefilm: 181.00
181.00 «Doris Day show», telefilm: 181.30
181.30 «Affari di cuore», telefilm: 182.00
182.00 «Rumple», telefilm: 182.30
182.30 Urtine notizie: 182.35
182.35 «La strana coppia», telefilm: 183.00
183.00 «Doris Day show», telefilm: 183.30
183.30 «Affari di cuore», telefilm: 184.00
184.00 «Rumple», telefilm: 184.30
184.30 Urtine notizie: 184.35
184.35 «La strana coppia», telefilm: 185.00
185.00 «Doris Day show», telefilm: 185.30
185.30 «Affari di cuore», telefilm: 186.00
186.00 «Rumple», telefilm: 186.30
186.30 Urtine notizie: 186.35
186.35 «La strana coppia», telefilm: 187.00
187.00 «Doris Day show», telefilm: 187.30
187.30 «Affari di cuore», telefilm: 188.00
188.00 «Rumple», telefilm: 188.30
188.30 Urtine notizie: 188.35
188.35 «La strana coppia», telefilm: 189.00
189.00 «Doris Day show», telefilm: 189.30
189.30 «Affari di cuore», telefilm: 190.00
190.00 «Rumple», telefilm: 190.30
190.30 Urtine notizie: 190.35
190.35 «La strana coppia», telefilm: 191.00
191.00 «Doris Day show», telefilm: 191.30
191.30 «Affari di cuore», telefilm: 192.00
192.00 «Rumple», telefilm: 192.30
192.30 Urtine notizie: 192.35
192.35 «La strana coppia», telefilm: 193.00
193.00 «Doris Day show», telefilm: 193.30
193.30 «Affari di cuore», telefilm: 194.00
194.00 «Rumple», telefilm: 194.30
194.30 Urtine notizie: 194.35
194.35 «La strana coppia», telefilm: 195.00
195.00 «Doris Day show», telefilm: 195.30
195.30 «Affari di cuore», telefilm: 196.00
196.00 «

CRONACHE DELLO SPORT

Numa è il capitano dei moschettieri azzurri

BILANCIO DELL'OTTAVA GIORNATA OLIMPICA

Medaglie ed emozioni

LOS ANGELES — Tre medaglie d'oro per gli azzurri nelle gare dell'ottava giornata: nella 100 chilometri a cronometro a squadre di ciclismo; nel canottaggio coi due con dei fratelli Abbagnale, nel fioretto a squadre.

Il quartetto di ciclismo (che ha vinto con oltre quattro minuti di vantaggio sugli svizzeri) è con un tempo che rappresenta la miglior prestazione mondiale) un'Olimpiade fin qui deludente in questo sport per gli italiani. Gli Abbagnale hanno confermato la loro netta superiorità su tutti gli altri equipaggi. La squadra di fioretto (con una splendida rimonta nella finale con la Rfg) ha incrementato il bottino della spedizione degli schermidori azzurri.

L'atletica è già al centro degli avvenimenti olimpici: la giornata di ieri è stata segnata dalle medaglie d'oro vinte dagli atleti Usa Edwin Moses (400 ost. maschili), Evelyn Ashford (100 m femminili) col nuovo record olimpico di 10"97, Joan Benoit, protagonista di una eccezionale maratona: sempre nella maratona la svizzera Andersen Schiess ha dato toni drammatici all'arrivo al Memorial Coliseum ripreso in mondovisione.

Donato Sabia è finalista negli 800 metri, Fontechi nel 110 ostacoli, Evangelisti nel lungo, Bianchini e Urdiano nel marcello.

Così sul podio

CICLISMO 100 KM A SQUADRE: oro: ITALIA; argento: Svizzera; bronzo: Usa.

SCHERMA - FIORETTO MASCHILE A SQUADRE: oro: ITALIA; argento: Germania occidentale; bronzo: Francia.

GINNASTICA FEMMINILE - ESERCIZI A CORPO LIBERO: oro: Ecaterina Szabo (Romania); argento: Julie McNamara (Usa); bronzo: Mary Lou Retton (Usa).

TRAVE: oro: Simona Paucă ed Ecaterina Szabo (Romania); bronzo: Kathy Johnson (Usa).

VOLTEGGIO: oro: Ecaterina Szabo (Romania); argento: Mary Lou Retton (Usa); bronzo: Lavinia Agache (Romania).

PARALLELE ASIMMETRICHE: oro: Ma Yuhong (Cina) e Julie McNamara (Usa); bronzo: Mary Lou Retton (Usa).

JUDO - LEGGERI JUNIOR: oro: Yoshiyuki Matsuo (Giappone); argento: Jung Oh Hwang (Sud Corea); bronzo: Marc Alexandre (Francia) e Josef Reiter (Austria).

CANOTTAGGIO - SINGOLO: oro: Pertti Karppinen (Finlandia); argento: Peter Michael Kolbe (Germania); bronzo: Robert Mills (Canada).

DOPPIO: oro: Usa; argento: Belgio; bronzo: Jugoslavia.

QUATTRO DI COPPIA: oro: Germania; argento: Australia; bronzo: Cina.

DUE CON: oro: ITALIA; argento: Romania; bronzo: Usa.

DUE SENZA: oro: Romania; argento: Spagna; bronzo: Norvegia.

QUATTRO SENZA: oro: Gran Bretagna; argento: Usa; bronzo: Nuova Zelanda.

QUATTRO CON: oro: Nuova Zelanda; argento: Usa; bronzo: Danimarca.

OTTO: oro: Canada; argento: Usa; bronzo: Australia.

ATLETICA LEGGERA - 400 HS MASCHILE: oro: Edwin Moses (Usa); argento: Danny Harris (Usa); bronzo: Harald Schmid (Germania).

GIAVELLOTTO MASCHILE: oro: Arto Haerkoenen (Finlandia); argento: David Otlety (Gran Bretagna); bronzo: Kenneth Eldebrink (Svezia).

100 PIANI FEMM.: oro: Evelyn Ashford (Usa); argento: Alice Brown (Usa); bronzo: Marlene Ottey Page (Giamaica).

MARATONA FEMMINILE: oro: Joan Benoit (Usa); argento: Grete Waitz (Norvegia); bronzo: Rosa Mota (Portogallo).

SOLEVAMENTO PESI - MEDIO MASSIMI: oro: Nicu Vlad (Romania); argento: Petre Dumitru (Romania); bronzo: David Mercer (Gran Bretagna).

LA FINALE ERA COMINCIATA MALISSIMO E LA DELUSIONE SERPEGGIAVA

L'Italia ha davvero i fioretti d'oro La Germania cede in extremis

LOS ANGELES — Un'altra medaglia d'oro è rimasta appesa ai fioretti azzurri. La vittoria più bella perché l'aspettavamo da tanto tempo, ha detto subito Attilio Fini, il commissario tecnico di un'Italia schermistica gran produttrice di medaglie olimpiche. Fini l'aspettava almeno dal 1976, erano i Giochi di Montreal. Il titolo sfuggì proprio nella finale contro la Germania di Behr, di Hein, due dei battuti di questa volta.

Ci sono voluti, dunque, otto anni, otto lunghissimi anni per la riappropriazione, portata a termine da cinque azzurri che all'epoca di Montreal erano solo ragazzi o — è il caso di Stefano Cerioni — addirittura bambini. Eppure fin quando Cerioni, il guascone della compagnia, non ha piazzato la botta decisiva sul barilotto Hein, corsi e ricorsi storici promettevano niente di buono. All'Olimpiade canadese prima di quella sconfitta, Dal Zotto aveva vinto il titolo individuale e la squadra, in semifinale, aveva sconfitto la Francia 9-7. A Los Angeles, Numa ha vinto il titolo e gli azzurri avevano sconfitto i francesi con l'identico punteggio di allora.

Sul 6-3 per i tedeschi, la maledizione sembrava pronta a ripetersi. E invece è venuto fuori il carattere, la grinta di questi ragazzi legati dalla maturità e dalla convinzione di essere forti. «Dall'anno scorso alle Universiadi — garantisce Fini — hanno trovato nuova fiducia, si sono convinti che in pedana possono fare quel che vogliono contro qualsiasi avversario».

La convinzione di essere più forti, gli azzurri l'avevano già espressa mentre facevano riscaldamento all'Exhibition Hall del Convention Center di Long Beach. Mancava una mezz'ora all'ingresso a teatro perché — ormai si sa — le finali di questo torneo olimpico vengono rappresentate su un palcoscenico, con protagonisti in divisa bianca e comprimari (i giudici, che però

spesso diventano protagonisti) in smoking. Mancava, dunque, mezz'ora e Numa diceva che «individualmente siamo molto più forti noi», mentre Andrea Cipressa assicurava «una facile vittoria». Vittoria è stata ma niente affatto facile. Ha dovuto essere strappata con i denti, proprio come piace al sanguigno Fini, proprio come era successo qualche ora prima con i rissosi francesi. Vittoria in rimonta, che sembra essere il modo preferito dai giovani della scherma italiana.

Vittoria che porta la firma di Mauro Numa, il più forte fioretista al mondo («certo il più in forma, magari anche il più forte, chissà. Non tocca a me dirlo»). Ha tirato con una lucidità eccezionale, con un tempismo che ha annichito gli avversari. «Ha dimostrato quanto sia stato meritato il titolo di campione olimpico individuale», ha sottolineato Fini.

Numa ha colto quattro vittorie su quattro assalti, in tutto ha subito cinque sole staccate (5-0, 5-0, 5-3 e 5-2 i suoi successi), in pratica ha messo in ginocchio gli avversari, ha dato quella convinzione che Stefano Cerioni — l'altro grande protagonista della serata — ha fatto propria per stroncare Hein nell'incontro decisivo.

Soprattutto le sue vittorie hanno tenuto a galla la squadra nei momenti difficili, quando Andrea Borella non ne azzecava una e Scuri sembrava aver speso tutto contro i francesi.

La finale è cominciata infatti terribilmente male: 2-0 per i tedeschi anche se Fini giura che «quei due assalti erano stati vinti da noi». Poi arriva Cerioni con la sua scherma cinematografica e lo svantaggio si dimezzava. Poi era la volta di Numa ed era parità.

Altro giro, altro regalo di Borella e Scuri alla Germania: 4-2. È toccato proprio a Numa tenere incollata la squadra. Ma i successivi assalti (Cerioni sconfitto da Gey, Borella da Behr) sembravano proprio chiudere il discorso: 6-3 e in pedana andavano Hein e Numa. Tra il trentaquattrenne tedesco e il ventitreenne italiano, tanta esperienza di differenza. Ma la classe limpidissima di Numa ha avuto ragione anche di quella.

Da lottatore implacabile il mestiero ha superato l'avversario. Stringendo i denti se ne era bisogno. Nella staffetta del coraggio, il testimone passava a Scuri, poi a Cerioni. Altre due vittorie. Poi ancora Numa contro Behr. Italia 7-Germania 6.

Il resto diventava dettaglio. Gey con Borella pareggiava per i tedeschi. Ma Numa prima e Cerioni poi chiudevano il conto.

ANCORA ATLETICA SUPER AL MEMORIAL COLISEUM DI LOS ANGELES

Brillano Moses e la Ashford, in luce anche gli azzurri

Delude il giavellotto Usa mentre Sabia ed Evangelisti vanno a giocarsi la finalissima

LOS ANGELES — Edwin Moses si è ripetuto. A distanza di otto anni dall'oro conquistato ai Giochi di Montreal, l'atleta americano, che parla poco e che vince sempre (è imbattuto da 105 confronti) si è aggiudicato la sua seconda finale olimpica nel 400 ostacoli, facendo il tradizionale vuoto alle spalle, e concludendo in un eccezionale 47,75 a undici centesimi di secondo del primato olimpico da lui stabilito a Montreal in 47,84 e a 73 centesimi dal mondiale raggiunto lo scorso anno all'orchestra corse in 47,03.

«Ho fatto qualche errore tecnico e ho avvertito la pressione della gara. Ma al record non avevo fatto neppure un pensiero», ha spiegato Moses al traguardo rispondendo a quanti gli chiedevano se fosse sceso in pista anche con questo obiettivo.

A fine gara, mentre la moglie Myrella lo abbracciava, la gazzella nera ha conquistato l'oro della specialità demolendo con 10,97 il precedente primato olimpico della specialità. Sulla scia della Ashford un'altra americana, Alice Brown, argento in 11,13 e quindi la giamaicana Merle Ottey, bronzo.

Al traguardo la Ashford non nasconde felicità e soddisfazione: «In un primo momento sono rimasta di stucco, non mi sono resa conto della bontà del riscatto cronometrico fino a quando non me lo hanno detto. Sono veramente felice per aver stabilito il record olimpico. È una giornata indimenticabile: ho vinto e sono scesa, come volevo, sotto gli undici secondi».

La fortunata giornata dei Mondiali di Helsinki quando uno strappo in piena corsa le impedì di concludere la finale dei 100 piani è archiviata. La Ashford vista al Coliseum è in grado di migliorare perfino il mondiale della specialità da lei detenuto con 10,79.

Per gli Usa, però, c'è anche qualche amara sorpresa. Il primato mondiale di giavellotto Tom Petranoff non ingrana e dopo due nulli raggiunge appena m 78,98, a oltre 20 metri dal suo record (99,72 stabilito proprio a Los Angeles lo scorso anno). E addirittura decimo. Neppure il suo connazionale Atwood, detentore della quarta prestazione dell'anno con 93,44 riesce ad avvicinare il podio dove salgono nell'ordine il finlandese Haerkoenen, il britannico Ottey e lo svedese Eldebrink.

È un lembo d'Europa in America. Ma c'è anche un lembo d'Italia nella giornata del Memorial. Lo illuminano le stelline aspiranti Giovanni Evangelisti e Donato Sabia. Il primo emula, certo in misura ridotta, il grande Lewis ottenendo la qualificazione alla finale del lungo con un solo balzo: 7,94 (sarebbe bastato 7,90: i quattro centimetri sono di regalo), quinta misura assoluta. La seconda (sua maestà Carl è già sul trono) è condivisa da Myricks (Usa), Usuli (Gia) e Corgos (Spa), tutti con 8,02.

Donato Sabia accede alla finale degli 800 dando qualche batticuore. Al solito l'azzurro (partito all'esterno, in settima corsia) cerca subito la corda dopo la curva e passa secondo al 200 dietro al keniano Konchellah.

Il drappello dei concorrenti si schiaccia e passa al 400 in 52"27. Ai 550 metri il primato mondiale Sebastian Coe esce dalle retrovie e infla tutti passando all'esterno in curva. L'azzurro tarda a reagire ed entra in dirittura in sesta posizione. Deve piazzarsi almeno quarto, altrimenti la finale dovrà vederla dalla tribuna anziché viverla direttamente. Si produce finalmente nello scatto e sorpassa il brasiliano Guimares, poi il tedesco Ferner.

Quasi tutti i tecnici di atletica presenti ai Giochi si sono espressi contro la decisione dei medici di far continuare la gara all'esusta maestra di sei di Sun Valley (è nata il 20 marzo 1945 e ha il doppio passaporto, elvetico e statunitense, avendo sposato un americano).

Gaby Anderson Schiess ha impiegato quasi sette minuti a compiere il giro e mezzo di pista conclusivo. Al primo passaggio sotto le tribune centrali un addetto ha cercato di intervenire ma lei, ritraendosi, gli ha fatto cenno che non voleva essere soccorsa, che ce l'avrebbe fatta, che ce l'avrebbe dovuta fare. Era la prima maratona olimpica femminile. Era la gara mitica dei Giochi. Non poteva mancare al traguardo.

Ci si chiede però se un'atleta in quelle condizioni fisiche e mentali possa essere in grado di decidere per se stessa o se invece non debbano essere altri a decidere per lei. Il suo drammatico slalom sul tartan del Coliseum, il suo zigzagare in pista, la testa reclinata su una spalla, il busto piegato in avanti erano sintomi più che evidenti di incapacità di coordinazione dei movimenti e quindi di autocontrollo.

Ora, però, anche per gli Abbagnale nascono i problemi. Sia Giuseppe sia Carmine hanno detto di non essere più disposti a fare i sacrifici che stanno facendo senza avere una sicurezza di lavoro. Sono anche piuttosto contrari per il premio olimpico promesso loro (15 milioni di lire) quando hanno saputo che alla canoa per un oro ne sono stati promessi cinquanta.

Probabilmente, però, si tratta soltanto di una amarezza passeggera.

Il profeta degli ostacoli



Los Angeles — Edwin Moses ha ribadito la sua imbattibilità sui 400 ostacoli e ha vinto l'oro, otto anni dopo Montreal

LA STENTATA VITTORIA SU RIGORE CONTRO IL CILE MANDA L'ITALIA IN ZONA MEDAGLIA

Poco olimpico, il calcio di Bearzot vince

Italia-Cile 1-0 d.t.s.

MARCATORI: 97 Vignola (rigore). ITALIA: Tancredi; Ferri (46' Battistini), Galli; Tricella, Viero, Bagni; Sabato, Vignola, Fanna, Massaro, Sereno (83' Iorio). (A disposizione: Zenga, Baretti, Brischì).

CILE: Fournel; Ahumada, Mosquera; Martinez, Contreras, Hiss; Nunez, Olmos (46' Santis), Ramos, Baeza, Figueroa (52' Marchant). (A disposizione: Toledo, Perez, Vera).

ARBITRO: Medvedev.

NOTE: sole, temperatura fresca, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 67.039. Ammoniti i cileni Figueroa, Hiss e Contreras per gioco scorretto e Ramos per protesta e gli azzurri Ferri, Fanna Massaro e Vignola per scorrettezze.

PALO ALTO — A piccoli passi la speranza olimpica degli azzurri comincia a prendere forma. Ci vuole un rigore non molto limpido trasformato due volte da Vignola nel primo tempo supplementare per catapultare l'Italia in zona medaglia.

Con tre gol riscattati in quattro partite, arrancando e deludendo, l'Olimpia, è ora in semifinale e comincia a nutrire più serie ambizioni. Il cammino percorso ricorda sempre di più l'itinerario spagnolo con la differenza che al Mundial è un certo punto la squadra aveva cominciato a dare spettacolo. Niente di tutto questo sta accadendo negli Stati Uniti. Bearzot continua a cercare una fisionomia per la sua squadra e invece sgobba senza molto costrutto.

Gli equilibri risultano sempre precari, si fa una enorme fatica per ottenere il minimo risultato. La squadra appare slegata e il solo Sabato a centrocampo sembra avere le idee chiare. Ma l'interista è un gregario e nell'Olimpia manca un leader. Boccato per ora Baretti, Vignola si impegna molto, ma i collegamenti sono scordati e Bagni, sempre più irascibile, troppo spesso si arrangia con interventi scorretti.

All'attacco l'unica punta, prima Sereno e poi Iorio, è lasciata troppo sola per la latitanza delle ali, mentre la difesa è attenta soprattutto

nella coppia centrale. Contro un avversario vero la musica probabilmente sarà diversa. L'Italia del primo tempo offre la solita immagine approssimativa. Questa volta l'assetto sembra più omogeneo con Sabato e Bagni a sgobbare ai lati di Vignola. Ma questa più razionale impostazione non dà frutti per la scarsa mobilità della squadra e per l'evanescenza di Fanna e soprattutto di Massaro, che si

estranea completamente dal gioco. L'inizio fa persino soffrire i molti italiani presenti sugli spalti dello stadio dell'università di Sanford, il più grande impianto della città, capace di ospitare 80 mila spettatori. Per l'Italia-Cile preta qualche spazio vuoto, mentre sono già esauriti i biglietti per la finale del Rose Bowl di football americano che si disputerà qui il prossimo anno.

I 67 mila spettatori presenti sono in buona parte italiani residenti a San Francisco che fanno un tifo tiepido e rimangono perplessi per la prestazione degli azzurri, che non vanno molto per il sottile. Evidentemente dopo la rissa con l'Egitto la squadra italiana è sempre più lontana dallo spirito olimpico e crede di impressionare gli avversari usando metodi sbrigativi.



Palo Alto — Vignola esulta dopo il rigore decisivo

L'ATLETA ROMENA HA SURCLASSATO LA RIVALE USA

La ginnastica ha trovato una nuova stella: la Szabo

LOS ANGELES — È calato il sipario anche sulle gare di ginnastica, dopo la conclusione del concorso femminile agli attrezzi. Ecaterina Szabo, una romena minuta di 17 anni che ne dimostra 12 (40 kg di peso, 1,45 di altezza) ha eclissato, con tre medaglie d'oro su quattro, la sua rivale americana Mary Lou Retton. La Szabo, medaglia d'argento nel concorso generale, si poteva considerare leggermente offesa per la bontà che i giudici avevano manifestato durante le prove del concorso generale nei confronti dell'espositiva e muscolosa Retton.

La Szabo si è presa una notevole rivincita sulla Retton che, fatto unico negli annali, è ora l'unica campionessa olimpica di concorso generale che non abbia vinto anche una medaglia d'oro agli attrezzi: la Retton si è dovuta accontentare infatti di un argento nel volteggio al cavallo e di un bronzo alle parallele asimmetriche e negli esercizi a corpo libero.

Con le vittorie di Ecaterina Szabo e l'altra medaglia d'oro assegnata ex aequo a Simone Pauca, la Romania è uscita nella scontro con gli Usa con un bottino formidabile: cinque medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo.

Doping nella greco-romana

LOS ANGELES — Nuovo caso di doping ai Giochi olimpici di Los Angeles: lo svedese Thomas Johansson, vincitore della medaglia d'argento nella lotta greco-romana nella categoria kg + 100 è stato squalificato perché risultato positivo al controllo antidoping. Dopo l'esito positivo dell'esame l'atleta svedese ha ammesso di avere fatto uso, in passato di sostanze anabolizzanti e steroidi.

Come prevede il regolamento, a Johansson è stata tolta la medaglia d'argento che aveva conquistato nella finale con l'americano Jeffrey Blatnick: il secondo posto è stato assegnato allo jugoslavo Josef Tertej, e quella di bronzo al greco George Pikidis.

IL CANOTTAGGIO AZZURRO NON HA MANDATO ALTRI ARMI SUL PODIO

I fratelli Abbagnale sono rimasti soli Ora chiedono lavoro e premi adeguati

LAKE CASITAS — Come previsto l'oro di Napoli è arrivato. Non era però previsto che al Lago Casitas la medaglia degli Abbagnale restasse isolata. Nei pronostici della vigilia il clan italiano si sentiva autorizzato a sperare in tre medaglie. L'assenza dei paesi dell'Est ci aveva rincuorati e, quindi, si pensava a un oro con i fratelli napoletani e ad altri due bronzi nel quattro con e nel quattro di coppia. Quindi, da questo punto di vista la giornata non è stata trionfale come ci si aspettava.

Per festeggiare degnamente questo previsto trionfo, era salito fino sulle montagne di Lago Casitas a 136 chilometri dal centro di Los Angeles, anche il presidente del Coni Carraro. Era arrivato addirittura in elicottero ma l'innno di Mameli lo ha ascoltato soltanto una volta e soltanto una volta ha visto salire sul pennone la bandiera tricolore. Forse, un volo in elicottero a ora antelucana (alle 7.30 le tribune di Lago Casitas erano già gremiti da circa tredicimila persone) avrebbe meritato qualcosa di più.

Ma quali le cause che, al di là della grande prestazione dei fratelli Abbagnale, fanno stordire il naso della delusione del clan azzurro?

Nel quattro di coppia (Poli, Gaeta, Dell'Aquila, Lari) una delle cause, e forse l'unica, è rappresentata dall'infortunio al braccio di cui nei giorni scorsi è rimasto vittima Poli. Ad un certo punto lo staff tecnico aveva pensato di sostituirlo con la riserva ma poi, valutata l'importanza che Poli ha nello schieramento italiano (è lui infatti che con i piedi dirige il timone), hanno deciso di rischiare.

Si è preferito tentare il recupero a tutti i costi anche facendo ricorso a una fisioterapia norvegese piuttosto che correre i rischi di utilizzare la riserva non abituata a questo compito. Si temeva che la barca potesse deviare dalla giusta corsia. In gara, però,

Poli non è stato in grado di forzare al massimo e quindi ci si è trovati al quarto posto. E pensare che alla vigilia dei Giochi e ancora nelle batterie si parlava di argento.

L'altro bronzo mancato è stato quello del quattro con (Sergi-Sergas, Suarez, Iseppi, Carando, Meli) pure arrivato quarto. Un quarto posto perduto malamente nel finale dopo che aveva condotto tutta la gara in terza posizione ma abbassato vicino al secondo nel quarto di coppia.

Nel finale, però, gli azzurri, probabilmente, non avevano più energie da spendere e non hanno saputo rispondere adeguatamente all'attacco dei neozelandesi che li hanno battuti.

Queste considerazioni però non debbono far dimenticare la grande impresa degli Abbagnale, autentici fenomeni di classe, potenza, regolarità e affiatamento. Molto merito di

ciò, oltretutto all'allenatore, va al piccolo timoniere Di Capua, quello che in regata si è visto soltanto alla fine quando, tagliato il traguardo, è schizzato fuori dalla sua infelice posizione in barca alzando le braccia al cielo dalla gioia. Di Capua era anche quello che esprimeva la maggior felicità quando sul podio una meravigliosa ragazza bionda, con uno svolazzante biondo, quasi impalpabile vestito bianco, ha messo davanti a lui il cuscino con la medaglia d'oro per la consegna. E lui infatti li trascinatore.

Ora, però, anche per gli Abbagnale nascono i problemi. Sia Giuseppe sia Carmine hanno detto di non essere più disposti a fare i sacrifici che stanno facendo senza avere una sicurezza di lavoro. Sono anche piuttosto contrari per il premio olimpico promesso loro (15 milioni di lire) quando hanno saputo che alla canoa per un oro ne sono stati promessi cinquanta.

Probabilmente, però, si tratta soltanto di una amarezza passeggera.

Più spettatori che a Montreal

Dopo una settimana di gare, gli organizzatori hanno già potuto contare 2.397.114 spettatori paganti, circa il doppio di quelli registrati a Montreal nel 1976 che furono 1.119.069.



Los Angeles — Gaby sta concludendo il suo calvario

CRONACHE DELLO SPORT

Mennea alle semifinali con passo veloce

Così oggi sul video

Gli orari dei programmi, previsti su Rai 1, dedicati alle Olimpiadi di Los Angeles saranno oggi, i seguenti:
alle 15.30 riepilogo gare del giorno prima; pallavolo: Italia-Egitto; canoa mille metri (batterie); sport equestri (finale a squadre di salto a ostacoli).
alle 21.45 replica di Italia-Canada di basket; boxe (quarti di finale); sport equestri (finali salti a ostacoli); tuffi trampolino maschile (eliminazione); sollevamento pesi (finale); basket (finale femminile); scherma fioretto femminile a squadre (finale).

Il programma della giornata

Programma della decima giornata dei giochi della 23.a Olimpiade, martedì 7 agosto (ora di Los Angeles):
CANOA - 7.30-11.30: 1000 m uomini (batterie e recuperi); 500 m donne (batterie e recuperi).
BASEBALL - 16.23: due incontri (finali).
HOCKEY SU PRATO - Torneo maschile gruppo «B»: 8. Pakistan-Gran Bretagna; 15.30: Nuova Zelanda-Canada; 17.15: Olanda-Kenia. Torneo femminile - 9.45: Olanda-Canada; 13.45: Australia-USA.
PALLANUOTO - 8.30-11: Usa-Australia, Grecia-Giappone; 13.30-16: Jugoslavia-Rfg, Cina-Italia; 19.30-22: Canada-Brasile, Olanda-Spagna.
SCHERMA - 9-18: spada individuale uomini (eliminazione); fioretto a squadre donne (eliminazione); 20-23: fioretto a squadre donne (finale).
TENNIS - 9-17.30: incontri del torneo dimostrativo.
TUFFI - 10-13: trampolino uomini (eliminazione); 16-18.30: trampolino uomini (eliminazione).
EQUITAZIONE - 10-17: salto ostacoli a squadre.
PALLAVOLO - Torneo femminile. 10-12: incontro per il settimo posto: Rfg-Corea del Sud; 12-14: incontro per il quinto posto: Canada-Brasile; 16-18: incontro per il terzo posto: Perù-Giappone; 20-22.30: finale Usa-Cina.
PUGILATO - 11-14: quarti di finale; 18-21.30: quarti di finale.
LOTTO - 12-15: libera - eliminatorie (48, 62 e 90 kg); 18-20.30: libera - eliminatorie (48, 62 e 90 kg).
VELA - 13.30-18: sesta regata.
SOLLEVAMENTO PESI - 14-16: 110 kg (gruppo «B»); 18-20: 110 kg (gruppo «A»); 16-20: categoria 78 kg.
BASKET - 17-20.30: incontro di classificazione Canada-Cina, a seguire la finale: Usa-Corea del Sud.
PALLAMANO - Torneo femminile. 18.30: Cina-Austria; 20: Rfg-Usa; 21.30: Jugoslavia-Corea del Sud.

Gli azzurri in gara

7.30-11.30 canoa - Lake Casitas: K1 uomini. Umberto. K2 uomini. Umberto-Scarpa, K4 uomini. Damiata, Mandragona, Cirillo, Ganna.
9-18 - Fioretto femminile a squadre: Vaccaroni, Cicconetti, Mochi, Zafani, Traversa.
20-23: eliminatorie spada individuale: Mazzoni, Bellone, Cuomo.
9-17.30 tennis maschile: Canè, Fioroni, femminile: Cecchini, Riva.
10-13 e 16-18.30 tuffi: Italiani, Rinaldi.
10-17 sport equestri: Mancinelli, Nuti, Scolari, Moyersoen, Lupinelli.
11-14 pugilato: Todisco.
12-15 lotta: Azzola.
13.30-18.30 vela: Star (Gorla-Peraboni), 470 (Chieffi-Chieffi), F.D. (Celon-Celon), Soling (Lamaro-Dalla Vecchia-Romano), Finn (Semeraro), Windglider (Maran).
14-16 sollevamento pesi km 110: Oberburger.

COSÌ IL MEDAGLIERE

	ORO	ARGENTO	BRONZO
USA	43	35	14
ROMANIA	15	9	5
CINA	13	6	5
ITALIA	8	2	5
RFG	7	11	12
GIAPPONE	7	4	8
CANADA	6	8	7
AUSTRALIA	3	7	10
FINLANDIA	3	1	2
GRAN BRETAGNA	2	3	11
FRANCIA	2	2	6
OLANDA	2	2	4
NUOVA ZELANDA	2	-	1
MESSICO	1	2	1
SUD COREA	1	2	1
BELGIO	1	1	2
JUGOSLAVIA	1	-	3
SVEZIA	-	5	5
SVIZZERA	-	2	2
DANIMARCA	-	1	2
NORVEGIA	-	1	2
GRECIA	-	1	1
AUSTRIA	-	1	1
BRASILE	-	1	-
COLOMBIA	-	1	-
PERÙ	-	1	-
SPAGNA	-	1	-
GIAMAICA	-	-	1
PORTOGALLO	-	-	1
TAIWAN	-	-	1
VENEZUELA	-	-	1

LE OLIMPIADI SULLO SCHERMO GIGANTE

Triestina e Ledisan in Castello

TRIESTE - Questa sera, dalle 20.30 in poi, nel piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto, il comitato provinciale dei Coni organizza la seconda serata delle «Olimpiadi in diretta da Los Angeles» con la collaborazione del Triestina Club.
La manifestazione inizierà con un saggio bandistico dell'«Onda» di Muggia al quale seguiranno due esibizioni di ginnastica artistica del gruppo «Amici di San Giacomo». Quindi verranno presentati agli spettatori le formazioni dell'Unione sportiva Triestina calcio e della Sg-Ledisan di pallacanestro femminile. Entrambe le squadre hanno preparato con cura gli effettivi per il prossimo campionato e particolarmente i calciatori godono di una grandissima popolarità. Particolare curiosità desteranno i nuovi arrivi che i tifosi potranno vedere stasera in carne e ossa.
Dalle 22.30 in poi sullo schermo gigante il pubblico potrà seguire in diretta le fasi salienti della XXIII Olimpiade.

IN ATTESA DELLE FINALI SUGLI 800 DI SABIA E DELLA DORIO

Promossi Simionato e Tili assieme a Pietro il grande

LOS ANGELES - Tutti e tre in semifinale i velocisti azzurri sui 200 metri. Mennea, Tili e Simionato hanno dimostrato di attraversare uno splendido momento di forma, guadagnandosi la qualificazione in tutta scioltezza.

Stefano Tili è arrivato secondo nel quarto di finale vinto da Carl Lewis in 20"48. Tili ha corso in 20"84.

Pietro Mennea, senza forzare, ha concluso al posto d'onore la seconda batteria dei «quarti» dietro al canadese Williams.

Dopo la terza batteria vinta dall'americano Jefferson in 20"48 davanti al francese Boussemart e al vecchio indomito Quarrie, anche Carlo Simionato ha agguantato il terzo posto nel turno successivo.

I primi applausi della giornata di atletica sono stati per Pietro Mennea che è sceso in pista alle 10 esatte nella prima batteria dei 200 metri.

Mennea (che Lewis continua a ignorare quando i giornalisti gli chiedono un pronostico sulla finale) ha vinto la sua serie in 20"70 con almeno tre metri di vantaggio sull'australiano Van Miltenberg.

Mennea ha finito fermando e si è concesso la civetteria di guardarsi nel grande video del Coliseum. Mennea è stato imitato dagli altri due azzurri Simionato e Tili che hanno vinto rispettivamente la terza e la nona batteria. Simionato si è confermato in gran forma: una buona notizia in vista della staffetta 4x100. Tili invece ha dovuto forzare per battere in 20"73 il francese Boussemart.

Lewis è sceso in pista nella settima serie. Naturalmente l'ha vinta con facilità irrisoria in 21"02 arrivando di passo. Il secondo classificato, il canadese Mahorn è arrivato almeno a cinque metri.

Al Coliseum c'erano almeno ottantamila spettatori. Tanti applausi di simpatia sono andati al giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.



guardarsi nel grande video del Coliseum. Mennea è stato imitato dagli altri due azzurri Simionato e Tili che hanno vinto rispettivamente la terza e la nona batteria. Simionato si è confermato in gran forma: una buona notizia in vista della staffetta 4x100. Tili invece ha dovuto forzare per battere in 20"73 il francese Boussemart.

Lewis è sceso in pista nella settima serie. Naturalmente l'ha vinta con facilità irrisoria in 21"02 arrivando di passo. Il secondo classificato, il canadese Mahorn è arrivato almeno a cinque metri.

Al Coliseum c'erano almeno ottantamila spettatori. Tanti applausi di simpatia sono andati al giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Il giamaicano Quarrie, il più vecchio velocista iscritto alla gara dei 200 metri. Quarrie è anche l'unico atleta in attività al quale sia stata intitolata una strada nella città dove abita, Kingston.

Canada-Italia: 78-72 (37-43)

ITALIA: Caglieris, Bonamico 12, Gilardi 6, Magnifico 4, Brunamonti 4, Villalta 16, Meneghin 9, Riva 8, Vecchiato 1, Marzorati, Sacchetti 12. NE: Premier.

CANADA: Kelsey, Simms 10, Pasquale 6, Illeman 10, Kazanovskii 20, Triano 23, Herbert, Wennington 4, Wiltjer 5, Meagher. NE: Hatch e Rafin.

ARBITRI: Hernandez (Spa) e Nichols (Usa). TIRI LIBERI: Italia 8 su 12, Canada 20 su 32. NOTE: Spettatori 8.000. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo a 13'27" Meneghin, a 16'24" Vecchiato. Tecnico alla panchina italiana a 8'27" del primo tempo.

LOS ANGELES - Niente medaglia, niente semifinale. Solo un malinconico match di consolazione attende l'Italia del basket. L'argento di Meneghin diventa un ricordo, anche l'oro di Nantes si fa sbiadito. Gli azzurri hanno perso di fronte al Canada (78-72), nel quarto di finale che doveva designare la prossima avversaria degli Stati Uniti.

I canadesi hanno castigato gli azzurri nel secondo tempo, con una rimonta del tipo di quelle che, fin qui, avevano caratterizzato le prestazioni della squadra di Gamba. Stavolta, invece, l'Italia è durata solo 17 minuti. A quel punto aveva ben 11 punti di vantaggio. Ma si è improvvisamente afflosciata. Fra i tre minuti finali del primo tempo e i quattro iniziali del secondo

ha segnato due soli punti subendone sedici.

E' stata la svolta della partita. Da quel momento tutto è diventato più difficile, e quando una gara in salita, vissuta solo di sprazzi.

L'Italia è stata dominata sotto canestro, anche perché gli azzurri erano carichi di falli nel loro «lunghe» (magari un po' troppo penalizzati dal fiscalismo dell'arbitro Hernandez e da qualche discutibile interpretazione del suo collega Nichols) e non è riuscita a trovare in attacco efficaci soluzioni per liberare al tiro Antonello Riva, il suo più efficace cecchino.

Quando Riva fa in tutto nove tiri (di cui sei nel finale) non riesce a segnare più di due punti. E' stato avallato da due tecnici di rilievo. Quattro giri con tempi eccezionalmente regolari che mettevano in ginocchio i grandi favoriti svizzeri e statunitensi. La formazione azzurra, insomma, si rivelava un autentico treno rapido dai passaggi così cronometrici da far invidia ai migliori orologi svizzeri.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

Il successo del quartetto azzurro è stato avallato da dati tecnici di rilievo. Quattro giri con tempi eccezionalmente regolari che mettevano in ginocchio i grandi favoriti svizzeri e statunitensi. La formazione azzurra, insomma, si rivelava un autentico treno rapido dai passaggi così cronometrici da far invidia ai migliori orologi svizzeri.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

L'oro nell'ultima giornata evita il fallimento, ma non cancella certe delusioni. I risultati ottenuti dal ciclismo italiano a Los Angeles sono alquanto contraddittori. Ma, probabilmente, costituiscono lo specchio fedele dell'attuale situazione italiana in questa disciplina, rinnovata da tecniche e metodi di preparazione sempre diversi e che, in questa Olimpiade, ha conquistato gli Stati Uniti e altri nuovi paesi.

ta, con alcune felici intuizioni, riuscivano ad aprirla. 28-24 al 12° per gli azzurri che mostravano finalmente buona difesa e accennavano anche al contropiede, rifinito due volte da Gilardi: 34-28 al 14°.

Purtroppo, dopo Meneghin anche il suo sostituto Vecchiato si trovava presto con tre falli a carico. Ma in quei momenti il Canada non sembrava impensierito gran che: 41-30 per gli azzurri al 16'30", quarto fallo di Vecchiato, entravano Magnifico e Marzorati, per dare il cambio, quest'ultimo a Brunamonti. Ma l'apparizione del regista caninario durava un minuto e nove secondi: completamente obnubilato, perdeva tre palloni ed era 4-0 per i canadesi. 43-37 all'intervallo.

Ma non c'è stato praticamente... intervallo nell'ascesa dei canadesi che, senza mostrare nulla di eccezionale, continuavano a roscicare punti agli azzurri fino ad andare in vantaggio (48-45 al 4°). Meneghin a questo punto aveva uno sprazzo anche se poi Hernandez gli fischia un discutibile quarto fallo. Gli azzurri avevano ancora un sussulto (4 punti di vantaggio), ma Hillman riportava sotto gli avversari inventando due canestri impossibili.

Il Canada tuttavia costruiva il suo successo sotto canestro dove Kazanovskii - una volta fuori Meneghin e con quattro falli Vecchiato - diventava il dominatore. Quattro punti di vantaggio per il canadese a due minuti dalla fine. A quel punto gli azzurri sono solo riusciti ad avvicinarsi a due lunghezze. Il Canada ha tenuto palla ed è andato a chiudere con sei punti di vantaggio ponendo fine a ogni speranza azzurra. Giusto così, perché da un'Italia che ha disputato un torpore sempre con un gioco approssimativo e con dei momenti di buio completo (un esempio: oggi 43 punti nei primi 17 e 29 nei restanti 23), non ci si poteva attendere di più.

Flash da Los Angeles

Pallavolo femminile: Usa-Cina

LOS ANGELES - Cina e Usa si sono qualificate per la finale del torneo olimpico di pallavolo femminile e il match per l'assegnazione della medaglia d'oro si disputerà martedì. Gli Usa si sono assicurati la finale battendo il Perù per 3-0, mentre la Cina ha superato il turno imponendosi con sorprendente disinvoltura al Giappone per 3-0.

Americane e cinesi del volley si troveranno di fronte per la seconda volta in quattro giorni: venerdì scorso nel girone eliminatorio la vittoria è andata agli Usa col punteggio di 3-1 (15-13; 7-15; 16-14; 15-12). Per la medaglia di bronzo si batteranno Perù e Giappone.

Basket femminile: Usa-Corea del Sud

LOS ANGELES - Le imbutate statunitensi si sono guadagnate il diritto a scendere in lizza martedì per la medaglia d'oro nel basket femminile con un ultimo successo nel girone eliminatorio a spese del Canada (92-61).

Cheryl Miller e Anne Donovan, le maggiori artefici di questa vittoria Usa dal sapore decisivo.

Per l'oro, le americane si troveranno di fronte la Corea del Sud, finita in piazza d'onore nel girone eliminatorio dopo il successo con la Cina per 69-56. Per il bronzo, battaglia tra Cina e Canada. L'ultimo incontro del girone eliminatorio ha visto l'Australia vincente sulla Jugoslavia per 62-59.

Tuffi: le finaliste del trampolino

LOS ANGELES - La cinese Li Yuhua ha chiuso in testa il girone eliminatorio femminile dei tuffi dal trampolino con 517,92 superando la statunitense McCormick, seconda con 516,75. In finale si qualifcano le prime dodici tuffatrici classificate nella fase eliminatoria.

Le olandesi poche ma buone

LOS ANGELES - Otto ragazze erano tutto il potenziale del canottaggio femminile olandese a Los Angeles. Sabato scorso, nelle finali femminili si sono imposte un vero e proprio regime di rematrici-galeotte. Nicolette e Greta, due sorelle, hanno preso la medaglia d'argento nel «doppio» e Harriet e Lynda sono arrivate quarte nel «due senza». Le altre quattro hanno concluso al quinto posto la loro gara del «quattro con». Poi tutte quante hanno unito le loro forze per prendere la medaglia di bronzo nell'«otto». Poche ma buone.

Il migliore di San Marino

LOS ANGELES - La Repubblica di San Marino ha ottenuto il suo miglior risultato di tutte le sue sei presenze alle Olimpiadi con il quinto posto di Francesco Nanni nella carabina piccolo calibro. Finora il miglior piazzamento era stato quello di Silvano Ragnani nella specialità a Città del Messico. Di questo passo, a Seul qualcuno salirà sul podio...

Sollevamento: oro al romeno Vlad

LOS ANGELES - Nicu Vlad, un ufficiale dell'esercito romeno ha conquistato la medaglia d'oro, migliorando il record olimpico nella categoria dei massimi leggeri (90 kg) del sollevamento pesi. Vlad ha sollevato 392,5 kg. Alle spalle del ventenne di Bucarest si è classificato il connazionale Dumitru Petre con 360 kg. Medaglia di bronzo il britannico David Mercer.

Ginnastica: Szabo nel corpo libero

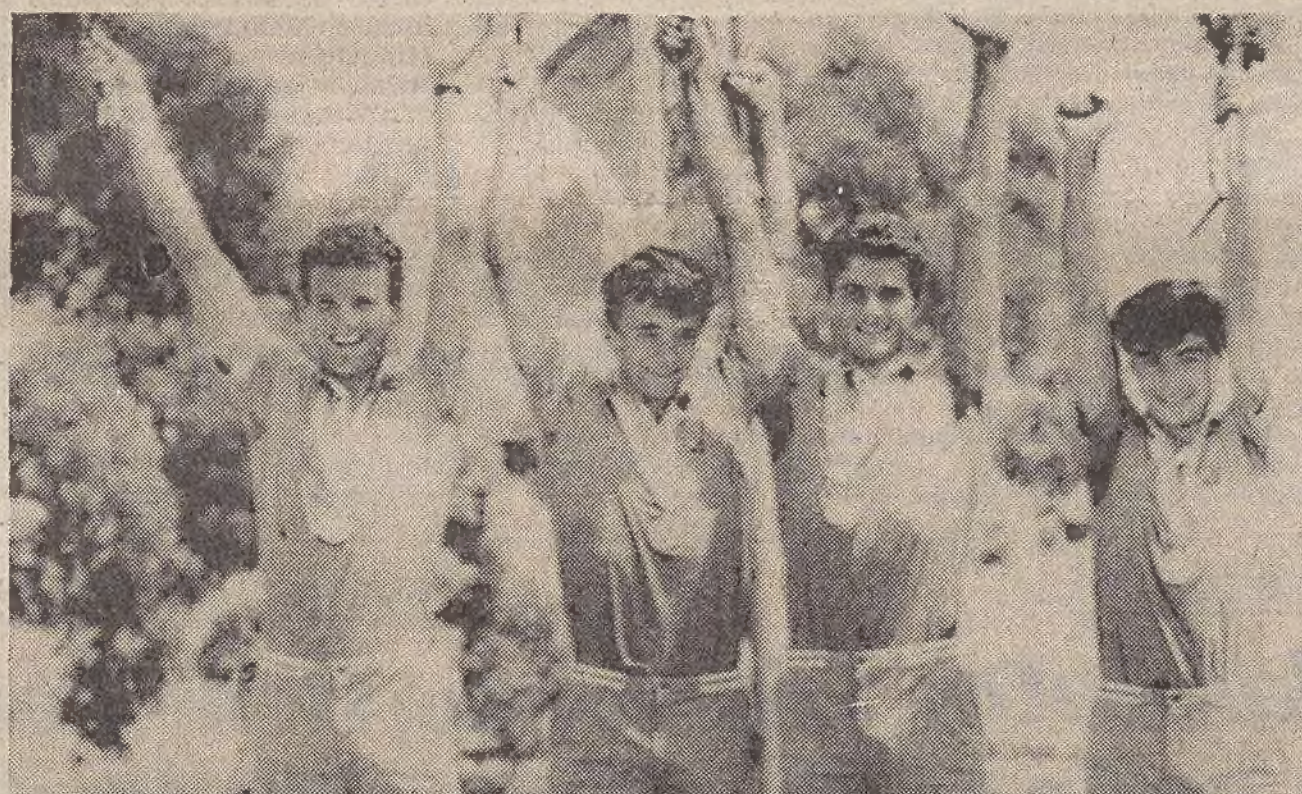
LOS ANGELES - La romena Ecaterina Szabo ha conquistato la medaglia d'oro nel corpo libero donne. Al quarto posto la statunitense Julianne McNamara, medaglia d'argento. Terza l'altra statunitense Mary Lou Retton, medaglia di bronzo.

La situazione nel calcio

Incontri dei quarti di finale: ITALIA-CILE 1-0; FRANCIA-EGITTO 2-0; BRASILE-CANADA; JUGOSLAVIA-GERMANIA OVEST.

Le semifinali di domani: FRANCIA contro vincente JUGOSLAVIA-GERMANIA OVEST; ITALIA contro vincente BRASILE-CANADA.

Italo Soncini



Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa vittoria nella cento chilometri

Los Angeles - Bartolini, Poli, Giovannetti e Vandelli sul podio dopo la strepitosa

CRONACHE DELLO SPORT

Scatta la settimana del grande calcio in regione

LA PARTITA AVrà INIZIO ALLE ORE 21

Domani al Grezar il Vasco da Gama

TRIESTE — Una settimana di calcio spettacolo anche per gli appassionati della nostra regione. Da domani alla vigilia di Ferragosto, sui campi del Friuli-Venezia Giulia sono in programma gli scontri più attesi. La serie sarà aperta da Triestina-Vasco da Gama che si giocherà domani a Valmadrera. Venerdì allo stadio Friuli prenderà il via il Città di Udine con i bianconeri, il Milan, il Fluminense e la Colonia. Venerdì si affronteranno Udinese-Colonia e sabato Milan-Fluminense. Domenica a Lignano la Triestina affronterà il Saragozza di Ferrari e mercoledì, infine, andranno in scena le finali del Città di Udine.

Questa la settimana internazionale nel Friuli-Venezia Giulia:

DOMANI
Triestina-Vasco da Gama (Grezar, ore 21)

SABATO 11
Udinese-Colonia (Friuli, ore 20.45)

DOMENICA 12
Triestina-Saragozza (Lignano, ore 20)

MILAN-FLUMINENSE (Friuli, ore 20.45)

MARTEDÌ 14
Finali Città di Udine (Friuli, 19.15 e 21.15)

Giorno per giorno tutte le amichevoli

OGGI		
FIorent. A-FIORENT. B	Pinzolo (TN)	17
TERAMO-ASCOLI	Teramo	21
TRENTO-ROMA	Rovereto (TN)	20.45
DOMANI		
BLIZZARD-JUVENTUS	Toronto (Canada)	
JESINA-LAZIO	Ancona	21.15
LUCCHESI-SAMPDORIA	Lucca	20.45
VERCELLI-TORINO	Vercelli	
CESENA-MILAN	Cesena (FO)	21
CHIARENZA-COMO	Chiavenna (SO)	18
BAVERN-INTER	Monaco (G.O.)	20.30
VICENZA-PADOVA	Vicenza	20.45
TRIESTINA-VASCO DA GAMA	Valmadrera	21
CARRARESE-GENOA	Massa Carrara	20.45
EMPOLI-PISA	Pontedera (PI)	21
SARONA-MONZA	Breguzzo (TN)	17.30
BELLINZONA-VARESE	Bellinzona (SVI)	19
BENASCENSE-CAMPOBASSO	Gubbio (PG)	17.30
GUBBIO-LECCE	S. Benedetto (AP)	
SAMBEN-PILSEN (Cec)	Aquafredda (PS)	19
AQUAFREDDA-AVELLINO	Predazzo	20.45
DOLMITICA-VERONA		
GIOVEDÌ		
ASTI-TORINO	Asti	
AREZZO-NAPOLI	Arezzo	20.45
MONTABEL-ATLANTA	Montebelluna (TV)	
REGGIANA-PARMA	Reggio Emilia	21
FOLIGNO-TARANTO	Foligno (PG)	20.45
OLTRASARCO-BARI	Bolzano	17.30

PERENTORIO SUCCESSO NELLA POULE PROMOZIONE DI BOLOGNA

Un anno positivo per la pallanuoto: dopo cinque anni l'Edera in serie C

TRIESTE — È stato senza dubbio un anno positivo per la pallanuoto locale, che ha visto prima la Triestina salvarsi nel campionato di serie B e adesso l'Edera raggiungere finalmente la promozione in serie C. Erano cinque anni che la società del presidente Fragiacocone inseguiva questo traguardo e quest'anno ha centrato in pieno il bersaglio, vincendo in maniera perentoria la poule-promozione a Bologna.

Sei le squadre impegnate nel capoluogo emiliano in un girone all'italiana con incontri di sola andata, alla fine del quale per le prime due classificate si sarebbero spalancate le porte della serie C. Ebbene l'Edera ha vinto alla grande tutti e cinque gli incontri, guidata da un superlativo Franco Pino nella doppia veste di allenatore-giocatore, con un Dario Edera in porta molto attento e soprattutto con un collettivo omogeneo, che ha permesso alla squadra di imporsi sempre sul piano del ritmo, stroncando ogni resistenza avversaria.

Da dire che a Bologna l'organizzazione è stata impeccabile e il doppio arbitraggio finalmente serio, senza sbavature. La formazione rossoneri ha realizzato 64 reti subendo soltanto 34, e di questi centri, 22 portano la firma di Pino, 8 quella di Marini e 7 quella di Penso: via via poi tutti gli altri, in totale quindi, che si sono alternati tutti in vasca durante i cinque incontri, dimostrando che all'Edera non c'è differenza tra titolari e rincalzi.

Ora gli atleti ederini godranno di un meritato riposo, ma dovranno iniziare presto la preparazione in vista del campionato del prossimo anno.

Alessandro Bauriol

I risultati dei cinque incontri dell'Edera: Edera-Uisp Bologna 11-7; Edera-Uisp Pinerolo 13-5; Edera-Orsi 81-18; Edera-Pall. Ravenna 9-8; Edera-R.N. Fontana Modona 13-7.

Classifica finale: Edera p. 10, Uisp Bologna 8 (promosse in serie C), Orsi 6, Ravenna e Uisp Torino 3, Modona 0.

Rossoneri in luce anche in piscina

TRIESTE — Anche se mancano ancora due importanti appuntamenti per completare il programma della stagione natatoria, i campionati italiani di categoria di Milano (da giovedì al 12 agosto) e gli assoluti di fine mese, all'Edera qualche conclusione si può già tirare. Il punto sulla situazione lo abbiamo fatto con la caposettore ederino Dino Carli, che ha voluto brevemente spulciare i migliori successi di questa intensa stagione agonistica.

Reduce dalla trasferta di Bologna, che è valsa la tanto voluta serie C di pallanuoto, come ci si sente ora?

«Notevolmente meglio —

esordisce Carli — è come se mi fossi liberato da un peso allo stomaco. Per noi la serie C sembrava sregata, ma per C siamo riusciti a sfatare questa tradizione sfavorevole, grazie all'impegno dei ragazzi e di tutto lo staff tecnico-dirigendista».

E nel nuoto? «Anche in questo settore abbiamo fatto notevoli progressi. A parte le partecipazioni con buoni risultati a meeting invitationali quali quelli di Spittal, Lubiana, Lecco, Trento e Zagabria, abbiamo partecipato al campionato regionale estivo esordienti, a quelli di categoria di Udine del mese scorso e poi

Andrea Treu ha stabilito il nuovo record regionale ragazzi nel 100 rana in 1'12".

Tutti questi risultati non possono che motivare una società che, dopo anni difficili, sembra avere di nuovo le carte in regola per imporsi all'attenzione nel firmamento natatorio nazionale.

A. B.

BASEBALL: LA JULIAPINA HA RIPRESO LA PREPARAZIONE, ALLE SUE SPALLE UN SOLIDO VIVAIO

Le ferie sono finite

TRIESTE — Vacanze già concluse per i giocatori della Juliapina di baseball. La squadra ha ripreso lunedì la preparazione dopo appena una decina di giorni di ferie e alla guida di Delise i giocatori sono ritornati a sudare sul diamante.

«Fra dieci giorni ritorniamo in pista — ha detto il manager biancoverde — e per quella data desidero che i giocatori siano in perfette condizioni fisiche e di forma. Intendo arrivare in fondo nel modo migliore e per riuscirci ho chiesto ai ragazzi che esigo da loro impegno e serietà. La salvezza non dovrebbe ormai sfuggirci, ma di strada dobbiamo percorrerla ancora parecchia e di ostacoli da superare ne incontreremo tanti da iniziare dai tre costituiti dall'Old Rags Lodi che verrà a farci visita subito dopo Ferragosto».

Un'ultima grinta, quindi, una grinta che cercherà di trasmettere ai suoi giocatori per chiudere in bellezza questa stagione. Per preparare nel modo migliore i suoi

giocatori, il tecnico ha allestito due partite amichevoli contro i cugini della Goriziana Carni che verranno disputate entrambe al «Gaspardis» di Ronchi. La prima è in programma sabato prossimo e la seconda la vigilia di Ferragosto.

Sci nautico: Italia quarta

NANCY — Non è andata più in là del quarto posto la squadra azzurra di sci nautico impegnata a Nancy nella fase finale della Coppa Europa per nazioni di slalom, figura e salto con otto nazioni in lizza. Ha vinto la Svezia con 5967 punti davanti a Gran Bretagna, campione uscente, 5932; terza la Francia 5580 e quarta Italia 5421 (per l'Italia erano in gara Marco e Fabrizio Merlo e Andrea Alessi). Si sono poi piazzati Austria, Spagna, Belgio e Svizzera.

Nelle singole gare brillante affermazione in figura di Andrea Alessi con 7360 punti mentre Marco Merlo è stato all'altezza in slalom finendo quarto.

La società presente in tutti i tornei giovanili

TRIESTE — Il baseball triestino cerca in tutti i modi di farsi strada, di portarsi definitivamente fuori di quel vicolo cieco in cui si era trovato alcuni anni fa e dal quale, anche se a fatica, sembra finalmente aver ritrovato la via giusta per uscire. Il primo passo, quello più importante, è stato rappresentato dal ritorno di una squadra giuliana nella serie nazionale. L'effetto propagandistico ha già iniziato a dare i suoi frutti. I giovani ritornano ad avvicinarsi a questo sport in numero sempre maggiore garantendosi un futuro che, sperabilmente, dovrebbe risultare più roseo.

La rinascita può arrivare dalla Juliapina e dal Tergeste, che in quanto ad impegno, non possono certamente rimproverarsi nulla. Abbiamo già passato in rassegna le squadre giovanili del Tergeste, oggi è il turno di quella della Juliapina.

Il settore giovanile biancoverde è curato da Marino Bosdachin e da Polh i quali possono contare sulla colla-



Questi sono i ragazzi della Juliapina di baseball che hanno conquistato il terzo posto nella fase regionale eliminatória del campionato di categoria. In piedi, da sinistra: Spagnolo, Benevol, Peretti, Seiceca, Plani, Bach e Olivetti; accosciati: Ravalico, Sgarra, Saccellini, Saxida, Masnada e Sossi

brazione dei dirigenti Ravalico, Masnada e Hmeljak. La società è la sola, fra le regionali, ad essere presente in tutti i campionati. Quattro le squadre in attività: ragazzi, prelievi, allievi e juniores primavera.

La squadra primavera, impegnata nel campionato a livello nazionale, ha concluso le

sue fatiche a metà classifica, un piazzamento di tutto rispetto considerato che era la più giovane formazione in gara.

La squadra prelievi, sponsorizzata dalla Officine Laporanti, era praticamente al debutto. Ha ottenuto risultati discreti (di più sarebbe stato assurdo pretendere) ed ha

mostrato in evidenza diversi giovani che lasciano bene sperare per il futuro. Fra i più promettenti citeremo Paolo Carella, fratello del più famoso Stefano, autore di sei fuoricampo e Andrea Kompar.

Il nove ragazzi, sponsorizzato dalla Tipografia Artigiana, si è classificato al terzo posto in questo campionato,

OGGI LA SQUADRA ALABARDATA LAVORERÀ SOLO AL MATTINO

Da Biagini l'unica incognita Il malleolo gli crea problemi

TRIESTE — Due allenamenti anche ieri per gli alabardati. Meno male che il caldo torrido degli ultimi giorni ha concesso un po' di tregua (non si stava poi male, ieri a Basovizza, grazie soprattutto al leggero venticello che rendeva più sopportabile l'afa).

«Qui — diceva un giocatore — abbiamo perso ogni cognizione del calendario. Se l'altra sera invece di andare a cena a Draga Sant'Elia fossimo rimasti all'Obelisco, pochi si sarebbero accorti che era una giornata festiva».

La «cura Giacomini» prosegue senza pietà ed i giocatori anche se con le gambe pesanti e le ossa un po' rotte, ci danno dentro senza fiatare consensi del fatto che più faticano oggi, più correranno domani. Le novità note dall'infermeria si possono così riassumere: Valenti sta meglio, l'Olivetti soffre un po' di sialalgia, miglioramenti per la borsite di Zoratti, stazionarie le condizioni di Biagini.

La contrattura accusata sabato alla gamba sinistra da Vallati si è rivelata di poco conto. Il giocatore ha ripreso e sta abbastanza bene. Un po' di sciaticità per De Mattio, ma nulla di serio. Preoccupano ancora, invece, le condizioni del libero Biagini. Il malleolo della gamba sinistra presenta sempre un vistoso gonfiore per cui rispetto a sabato non si è registrato alcun miglioramento. Difficile, quindi, possa essere in campo domani sera contro il Vasco da Gama. Un recupero abbastanza lungo, quindi, che crea alcuni problemi per Giacomini il quale, è ovvio, vorrebbe che tutti i giocatori avessero lo stesso carico di lavoro, che disputassero tutte queste prime partite o partitelle.

Non è comunque detta ancora l'ultima parola per quanto riguarda Biagini. Ci sono ancora due giorni prima della gara con i brasiliani e potrebbe anche darsi che per domani sera il libero sia in condizioni di giocare. Per Giacomini, comunque, andrà in campo solo se sarà sicuro che il giocatore potrà esprimersi al massimo.

Oggi la Triestina lavorerà

solo nella mattinata. Domani mattina la squadra effettuerà un leggero lavoro di rifinitura in attesa della presentazione ufficiale contro i brasiliani.

Claudio Nordio

Laterale inagibile

TRIESTE — Prosegue a ritmo un po' blando la prevendita per l'amichevole internazionale di domani sera. Sino a ieri erano stati venduti poco più di 500 biglietti, la gran parte dei quali per la gradinata centrale e la curva numerata. Non sarà agevole, per l'incontro con i brasiliani, la tribuna laterale Nord, quella alla sinistra della tribuna centrale.

La Triestina infatti ha ricevuto comunicazione ieri mattina dal Comune che gli addetti non riusciranno a sistemare le 700 poltroncine in plastica. Chiusa, quindi, la laterale Nord (che aveva già prenotato il biglietto può optare per un altro ordine di posti rivolgendosi alla Biglietteria centrale di Galleria Protta) rimarrà agibile solo quella Sud.

In poche righe

I brasiliani stasera a Trieste

TRIESTE — Il Vasco da Gama giungerà questa sera, per l'ora di cena, nella nostra città. La comitiva brasiliana atterrerà all'aeroporto di Ronchi alle ore 19.05 e quindi in pullman raggiungerà l'Adriatico palacio hotel di Grignano dove pernoverà.

Il Vasco da Gama, allenato da Edu che è fratello di Zico, si presenterà al completo di tutti i titolari. La squadra, che domenica in campionato ha affrontato il Flamengo, disputerà solo questa partita in Italia.

Da venerdì, infatti, l'undici sudamericano sarà impegnato in Spagna nel torneo internazionale quadrangolare di La Coruña unitamente alla Roma, all'Atletico Bilbao e al Manchester.

Triestina Primavera

TRIESTE — La squadra primavera della Triestina continua a ritmo molto sostenuto la preparazione agli ordini di Lombardo. Due le sedute giornaliere cui vengono sottoposti i giovani alabardati. La squadra, rinnovatissima rispetto allo scorso anno, effettuerà la sua prima uscita stagionale martedì 14 agosto affrontando a Monfalcone, sul campo comunale, la locale formazione dilettantistica di Prosecco.

Altre amichevoli verranno giocate successivamente

La Coppa Italia Interregionale

TRIESTE — Scatterà il 2 settembre la Coppa Italia di calcio riservata alle squadre dilettanti del campionato interregionale. Quattro le formazioni del Friuli-Venezia Giulia in gara: Manzanese, Pro Aviano, Pro Cervignano e Trivignano. Sono stati formati 64 raggruppamenti eliminatori di tre squadre.

Nel dodicesimo girone figurano Trivignano, Pro Cervignano e Manzanese; il Pro Aviano è stata inclusa nel girone numero 13 assieme a Conegliano e Vittorio Veneto.



Il fratello di Zico, Edu, allenatore del Vasco da Gama

Campionato: concomitanze fra la Triestina e l'Udinese

TRIESTE — Due calendari a confronto, quelli di serie A e B, per scoprire quante sono le concomitanze, relativamente alle partite casalinghe, delle due maggiori squadre regionali. Diciamo subito che è andata benissimo.

Solo in tre occasioni, infatti, Udinese e Triestina giocheranno contemporaneamente in casa. Gli appassionati triestini, delle «grandi» o presunte tali, non avranno la possibilità di ammirare al Friuli solo la Roma. Il 21 aprile, quando a Udine arriveranno i giallorossi, a Valmadrera giocherà il Cesena dell'ex Buffoni e nessuno, o pochi, vorranno mancare a questo appuntamento.

La Lega prima e il cervello, poi, hanno tenuto debito conto delle varie esigenze espresse da Udinese e Triestina. Fra i «vincoli» anche quello di evitare, per quanto possibile, che le due squadre gio-

assero contemporaneamente in casa. Non è andata male, come detto, con reciproca soddisfazione delle due società, considerato che gli appassionati triestini, con una girella di 70 km potranno ammirare quasi tutti gli squadroni e i loro assi stranieri.

Il Lignanobasket con le tre regionali

LIGNANO — Dopo la ripresa, per molti atleti delle più importanti discipline sportive, del duro periodo di allenamento e di preparazione in vista dei futuri impegni agonistici di campionato, quasi a voler segnare un ideale confluente fra le fine delle vacanze da una parte e la ripresa delle fatiche dall'altra, si affaccia un importante appuntamento sportivo dell'estate: l'ormai tradizionale «Lignanobasket».

Promosso dalla amministrazione comunale e dalla azienda autonoma di soggiorno di Lignano, il torneo di pallacanestro «Lignanobasket '84» è in calendario per i prossimi 24, 25 e 26 agosto. Il Torneo assumerà ormai alla qualifica di uno dei maggiori tornei di pallacanestro nazionale, al punto che molte sono le squadre che desiderano espressamente parteciparvi, manterrà anche quest'anno la sua originaria caratteristica, e cioè quella di mettere a confronto fra loro le maggiori compagini regionali, con una quarta outsider di lusso. Australian Udine, Segafredo Gorizia, Stefanel Trieste, quindi con la «Mister Day» di Siena.

ATTESO IL NULLAOSTA PER AZIONARE IL MOVILONE

Sabato al «Friuli» una doppia partita?

UDINE — È molto probabile che sabato, giornata inaugurale del torneo di calcio internazionale, allo stadio Friuli si possa assistere a una doppia partita, a quella «vera» cioè e alle riprese con tanto di movilone... cosmico, attraverso lo schermo gigante.

Un uso questo dello schermo gigante che non può essere fatto durante le partite ufficiali di campionato o di coppa, ma l'Udinese si sta adoperando per avere una deroga almeno per questa occasione, in modo da offrire al pubblico la possibilità di vedere Cosmo in quella che dovrebbe essere la sua funzione autentica. Come a esempio funziona a Los Angeles, ma indipendentemente dalle Olimpiadi.

Sarebbe questa un'ulteriore occasione di richiamo per un torneo che comunque sembra abbia già innescato una notevole dose di interesse tra gli

sportivi bianconeri: un po' per il bilasone di squadre del calibro di Milan, Colonia e Fluminense, un po' perché l'Udinese è pur sempre l'Udinese. E la partecipazione a questo torneo, pur trattandosi di attività prettamente estiva, è pur sempre motivo di richiamo perché di fronte ad avversari di questo tipo e davanti al proprio pubblico, che cerca fin da questo momento motivi di sempre maggiore entusiasmo in previsione della Coppa Italia e quindi del campionato, ci si deve presentare già preparati e possibilmente vincenti.

Oltretutto l'Udinese è stata abbastanza «chiacchierata» dopo l'esibizione di sabato a Jesolo; anche se è chiaro che questo tipo di partite non può davvero fornire indicazioni probanti per il prosieguo dell'attività; bando quindi al detto che il buongiorno si vede dal mattino, e armiamoci tut-

ti di tanta fiducia. I tempi comunque non sono poi molto lunghi neppure nel calcio, e una sola settimana può riservare molte piacevoli sorprese sul piano del rendimento dei singoli e del gioco di squadra di cui sono alla ricerca allenatore e giocatori subito dopo la conclusione del torneo «Città di Udine» sarà dunque necessario e opportuno pensare alla Coppa Italia, primo impegno che non si può fallire e che va dunque affrontato armati non solo di buona volontà.

G. V.

In Coppa Pordenone e Gorizia senza derby

TRIESTE — Pordenone e Gorizia avrebbero preferito, anche per ragioni di cassetta, trovarsi nello stesso girone della fase eliminatória della Coppa Italia di C. I sorteggi per la suddivisione delle 92 squadre nei ventitré raggruppamenti, hanno deciso invece diversamente.

Il Pordenone si consolerà affrontando il Treviso (C1), il Montebelluna e la Pievegine (C2). La Gorizia, invece, avrà per avversari tre compagini di pari categoria, vale a dire Mestre, Venezia e Mira.

La fase eliminatória avrà inizio mercoledì 22 agosto.

Il 23 agosto i calendari «C1» e «C2»

TRIESTE — Anche la formulazione dei calendari dei campionati di C1 e C2, come è avvenuto per quelli dei due maggiori tornei, è stata affidata al cervello elettronico del Coni. Gorizia e Pordenone, le due squadre della regione di Serie C2, dovranno attendere il 23 agosto per conoscere il loro cammino.

I due tornei avranno inizio il 23 settembre e si concluderanno il 9 giugno. Sono previste quattro sotto: 30 dicembre, 27 gennaio, 7 aprile e 5 maggio.

Notizie in breve

Atletica: mondiali 10 km e 4x800

MOSCA — Olga Kriztop ha realizzato il record mondiale nei 10 km di marcia (44'56"10). Il giorno prima aveva fatto il miglior tempo nei 5 km in 21'36"2. Nella stessa riunione è stato anche battuto il record del mondo della staffetta 4x800 m (5'50"17) le frazioniste sono: Olizarenko, Gurina, Borisova e Podolajskaya.

Ciclismo: Giusti sulle Alpi Giulie

FUSINE — Carlo Giusti ha conquistato per la seconda volta le Alpi Giulie. Ha bissato il successo ottenuto nell'82 dopo una perfetta condotta di gara avendo tagliato il traguardo solitario. Partenza da Gemona dal centro sociale del dopolavoro ferroviario di Udine in 60. Nei primi chilometri di gara il gruppo rimane compatto ma alle porte di Venezia in testa c'è un manipolo composto da Brollo, Bolano, Maruzzi e il triestino Pellizzon. In piena bagarre si transita sotto il viadotto dell'autostrada a Moggi Udinese.

Si riesce a sganciare due corridori, Giusti e Roberto Moimas della Cassa Rurale di Sarnano. È un tandem vincente e la loro azione è convinta e di pieno accordo. Alle spalle dei fuggitivi un gruppetto di 10 unità insegue a circa 1' mentre il gruppo è staccato a quasi 2'.

In vista di Tarvisio Moimas cede, Giusti transita solitario nella cittadina della Val Canale e vince i traguardi volanti messi in palio dall'azienda di soggiorno e dalla Italcasse. Le alpi Giulie e il Mangart attendono il vincitore ai laghi di Fusine. Giusti taglia il traguardo accolto da applausi e dal bosco imbandierato.

Alle spalle del vincitore i due corridori del gruppo sportivo Caneva (Gallo e Carletti) da perfetti scalatori fanno il vuoto alle loro spalle e conquistano il secondo e il terzo posto. Il trofeo Carnica Assicurazioni per merito del secondo e del terzo arrivato viene assegnato al gruppo sportivo Caneva.

A. S.

Trampus e Colomban: estate azzurra

TRIESTE — Un'estate tutta azzurra per due portacolori della Spt-Ledisa. Graziella Trampus (impiegata recentemente in nazionale A nel corso del torneo dello Stretto) e Sabrina Colomban (brillante protagonista agli aurocaddetti) sono attualmente impegnate nel raduno della selezione juniores a Madonna di Campeglio.

Sono state convocate anche le friulane Comelli e Zanussi. Tra qualche giorno gli allenatori Tracuzzi e Novarina comunicheranno i nominativi delle atlete che prenderanno parte agli europei di categoria in programma a Toledo dal 18 al 25 agosto.

Bocce: Stebel e Divo ancora alla ribalta

TRIESTE — La sesta edizione del Trofeo Editrice, sponsorizzato da Aldo Franco e figlio e organizzata da Aldo Tauca, ha visto la vittoria della coppia Stebel-Divo la quale, anche nella categoria superiore, ha dimostrato la sua classe. Questo il dettaglio tecnico: 1) C.L. Portuali (Stebel-Divo); 2) Carl Fiat (Cuttrara-Saini); 3) Dopolavoro Postelegrafonici (Colin-Marsich); 4) Neven (Scarcellini-Andreassini).

Brillante vittoria della Nives Tonich del G.B. Ponzianna nella gara individuale femminile svoltasi a S. Giorgio della Richinvelda (Pn).

Nell'ambito della festa rionale della Maddalena si è svolta invece una gara internazionale ad invito alla quale hanno partecipato la formazione della Maddalena, dei Postelegrafonici, di Nervese della Battaglia e dello Zarja di Lubiana. È stata un'autentica «festa dello sport» che ha visto classificati nell'ordine: Maddalena, Postelegrafonici e Zarja. Ancora il Dopolavoro Postelegrafonico alla ribalta con i suoi allievi Giraldi e Feriug, piazzatisi al terzo posto nella gara di categoria svoltasi a Pozzocco (Udine).

Infine, per la fase conclusiva del campionato provinciale di società, si sono qualificate: Istria, Fiat Carli, Postelegrafonici e Pol. S. Luigi.

ESTERI

GENSCHER REPLICA AI RUSSI SUI RAPPORTI INTERTEDESCHI

Passa per la Germania la distensione in Europa

Proposta una iniziativa Bonn-Berlino Est sul rifiuto del ricorso alla forza

BONN — Promuovere la pace e la distensione in Europa centrale è un compito particolare dei due stati tedeschi, ha affermato a Bonn il ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher.

Senza nominare esplicitamente gli attacchi sovietici ai recenti sviluppi dei rapporti intertedeschi e al prestito di 950 milioni di marchi concesso da alcune banche private alla Repubblica democratica tedesca, il ministro ha diffuso una dichiarazione nella quale afferma che un «rapporto costruttivo tra Bonn e Berlino Est è anche nell'interesse di tutti i paesi confinanti e non a svantaggio di alcun paese».

La ricerca della distensione e della pace non è un compito esclusivo delle grandi potenze, afferma Genscher, in quanto anche stati medi e piccoli possono collaborare a limitare i danni di una «situazione generale turbolenta». Negli anni della guerra fredda la situazione dei due stati tedeschi ha appesantito il clima di tutta l'Europa, viceversa, oggi da una «comunità di responsabilità tra i due stati tedeschi», può venire un grosso aiuto alla politica di pace in Europa. Per assolvere a questo compito a favore della stabilità in Europa, i due stati tedeschi hanno bisogno di una stabilità interna, ha ricordato ancora Genscher.

Secondo un riferimento diretto al credito di 950 milioni di marchi bersaglio delle critiche di Mosca, Genscher ha detto che una economia in salute è uno dei fondamenti della stabilità.

Nella sua dichiarazione, Genscher ha ripetuto la proposta di Bonn e Berlino Est a favore di un accordo sul rifiuto del ricorso alla forza tra Est e Ovest. L'interesse a un rifiuto del ricorso alla violenza e a rapporti pacifici è particolarmente evidente secondo Genscher per i due stati tedeschi, che sono le punte avanzate dei due sistemi di alleanze e per questo sono la zona di massima concentrazione di armi e forze da combattimento.

Alle sempre più aspre critiche della «Pravda» ai rapporti intertedeschi, tanto, la Rdt non ha ancora risposto per conto suo e si ritiene che il silenzio durerà. Ma ha risposto indirettamente con una voce... di Mosca, e cioè quella del presidente del Comitato sovietico per la sicurezza e la collaborazione europea, Lev Tolunov, che ha scritto sul tema della Conferenza di Helsinki un articolo nella recente edizione della «Sovetskaja Kultura».

L'articolo di Tolunov è un invito alla cooperazione fra paesi a diverso sistema sociale. Ripreso dalla stampa della Rdt con il titolo «Lo spirito di Helsinki continua a vivere», l'articolo sostiene tra l'altro che, dopo Helsinki, in tutti questi anni «dalla prassi delle relazioni internazionali sul continente europeo non sono sorti pochi elementi costruttivi che hanno dato con chiarezza la possibilità di raggiungere, attraverso consultazioni, trattative e collaborazione un reale risanamento della situazione internazionale, nonché accordi e intese fra stati a diverso sistema sociale pur questioni assai complicate di politica estera».

Armi spaziali: nuove bordate sovietiche contro gli Usa

MOSCA — Il quotidiano del Partito comunista sovietico «Pravda» scrive che è «impossibile» che si possano tenere negoziati per la limitazione delle armi spaziali con gli Stati Uniti e accusa Washington di agire, invece, con il fine di militarizzare lo spazio.

Le sfere politiche americane — secondo la «Pravda» — vogliono dare l'impressione che le due parti non siano in realtà troppo distanti tra loro nella polemica sui colloqui relativi alle armi nello spazio. In realtà, le due posizioni sono molto distanti, in particolare sulla moratoria da rispettare durante i colloqui.

Il 29 giugno scorso l'Unione Sovietica annunciò la proposta di dare inizio ai negoziati, con inizio a settembre a Vienna. Gli Stati Uniti accettarono l'offerta, ma le due parti da allora sono bloccate su questioni di principio e di procedura.

Washington, inoltre, chiede che le trattative includano anche il discorso sulla limitazione delle armi nucleari e strategiche. L'Urss replica che, senza il ritiro dall'Europa dei missili Cruise e Pershing americani, non è possibile pensare di riprendere una trattativa interrotta «per colpa degli Stati Uniti».

Perché il fallimento dell'Urss

WASHINGTON — «L'attuale fase di raffreddamento nei rapporti fra l'Unione Sovietica e l'Occidente è dovuta in massima parte alla frustrazione dei dirigenti sovietici per non essere riusciti a raggiungere gli obiettivi politico-strategici che, nel corso degli anni Settanta sembravano a portata di mano: innanzitutto, il mantenimento di uno stretto controllo sul blocco orientale; e poi il crescere dell'influenza sovietica su di un Occidente europeo frammentato, più rivolto verso Mosca che verso Washington».

Questo il nodo centrale di uno studio redatto dagli

esperti della «Rand Corporation», uno dei più autorevoli istituti di analisi internazionali statunitensi.

«Sono due gli avvenimenti, benché senza alcun legame fra loro — è scritto nel rapporto, intitolato «Urss ed Est europeo: le scelte per gli anni Ottanta e oltre» — che indicano come l'Unione Sovietica sia oggi lontana dall'aver realizzato i suoi obiettivi: da un lato le vicende polacche, indice delle difficoltà e della fragilità del controllo comunista; dall'altro lato la scelta dei paesi europei in favore dei missili Cruise e Pershing quale conferma della compattezza della Nato».

Al di là delle differenze di approccio, da quella stalinista caratterizzata da scelte di sfruttamento brutale a quella delle manovre riforme kruscioviane, alle caute aperture dell'era Breznev, Mosca ha sempre fatto riferimento a due punti cardine immutabili nei suoi rapporti con l'Est europeo: cioè il completo allineamento alla sua politica estera di potenza e l'assoluta manutenzione del primato del Partito comunista nei paesi satelliti.

Tuttavia, nonostante le difficoltà politiche e il peso economico del mantenimento dell'impero — sottolinea lo studio della «Rand Corporation» — sino a quando i dirigenti del Cremlino guarderanno al confronto con gli Stati Uniti come a un confronto tra due sistemi mondiali contrapposti, il ritiro dell'Urss dall'Est europeo costituirà un'ipotesi quanto mai lontana.

«Il controllo su questo settore del Vecchio Continente — prosegue il rapporto — consente a Mosca di disporre di una zona cuscinetto di fondamentale importanza militare, sia dal punto di vista difensivo sia da quello offensivo».

In secondo luogo, l'Urss trae dal suo impero una enorme massa di risorse naturali, tecnologiche e umane e, soprattutto, uno status politico internazionale di superiorità rispetto a tutti gli altri paesi.

In tale quadro si è inserita l'inflazione brezneviana dell'utilizzo della politica della distensione come un grimaldello capace di erodere l'efficacia militare della Nato e l'influenza Usa sull'Europa occidentale, favorendo in tal modo — anche attraverso una intensificazione dei legami economici e commerciali fra le due parti del continente — il progressivo incremento dell'influenza sovietica.

DENUNCE DEMOCRATICHE AL PENTAGONO

Usa impreparati a un conflitto?

WASHINGTON — Nuove accuse alla Casa Bianca e al Pentagono sulla crescente impreparazione delle forze armate americane affiorano quasi ogni giorno, e — malgrado gli sforzi di Reagan e del suo governo per dichiarare infondate — tutto lascia pensare che la questione diverrà un argomento-chiave dell'imminente campagna per le elezioni presidenziali.

I democratici accusano Reagan di aver speso troppi soldi per gli armamenti — la cifra astronomica di 600 miliardi di dollari, pari a circa un milione e 71 mila miliardi di lire negli ultimi quattro anni — ma di non averli spesi abbastanza bene per far sì che le forze armate siano veramente pronte a un eventuale scontro. Secondo il ministro della difesa Weinberger, invece, le forze armate degli Stati Uniti sono molto più pronte ora che nel 1981 a reagire colpo su colpo.

Le ultime accuse, secondo le quali le scorte di munizioni sono sufficienti per combattere solo una piccola guerra e in una parte del mondo soltanto, vengono recisamente smentite anche dal Pentagono. Ma, secondo il «Washington Post», un'esercitazione di guerra simulata, condotta in gran parte sui computer dallo Stato maggiore unificato, ha permesso di constatare che, nel caso di un nuovo conflitto in Corea, le munizioni e gli altri rifornimenti essenziali cominceranno a esaurirsi dopo un solo mese di combattimenti.

PROSEGUE (CON NUOVI INCIDENTI) IL BRACCIO DI FERRO CON IL GOVERNO BRITANNICO

Il caso Cheltenham: la Thatcher vince in appello

LONDRA — Il premier Margaret Thatcher ha vinto il ricorso in appello presso l'Alta Corte di giustizia contro la sentenza emessa da un tribunale inglese che aveva dichiarato illegale il bando del governo all'attività sindacale nel centro segreto di Cheltenham. I tre giudici della Corte di appello hanno infatti stabilito che i tribunali del Paese non hanno il potere di interferire nelle decisioni del governo prese nell'interesse della sicurezza nazionale.

La disputa è sorta quando il governo decretò alcuni mesi fa che i dipendenti del centro, responsabili di compiti di intercettazione radio di Cheltenham, tre giudici della Corte di appello hanno infatti stabilito che i tribunali del Paese non hanno il potere di interferire nelle decisioni del governo prese nell'interesse della sicurezza nazionale.

La disputa è sorta quando il governo decretò alcuni mesi fa che i dipendenti del centro, responsabili di compiti di intercettazione radio di Cheltenham, tre giudici della Corte di appello hanno infatti stabilito che i tribunali del Paese non hanno il potere di interferire nelle decisioni del governo prese nell'interesse della sicurezza nazionale.

La disputa è sorta quando il governo decretò alcuni mesi fa che i dipendenti del centro, responsabili di compiti di intercettazione radio di Cheltenham, tre giudici della Corte di appello hanno infatti stabilito che i tribunali del Paese non hanno il potere di interferire nelle decisioni del governo prese nell'interesse della sicurezza nazionale.

Andrei Sakarov ha concluso lo sciopero della fame

MOSCA — Andrei Sakarov ha posto fine al suo sciopero della fame, anche se è ancora costretto a restare in ospedale. Sua moglie Yelena Bonner, nel frattempo, è stata formalmente incriminata per diffamazione anti-sovietica, un reato per il quale il codice penale sovietico prevede la condanna a tre anni di lavori forzati.

Lo si apprende da amici moscoviti dei coniugi Sakarov, i quali sono riusciti a mettersi brevemente in contatto con Yelena Bonner. Di lei non si erano più avute notizie dal maggio scorso.

Scioperano da cinque mesi i minatori di Sua Maestà

LONDRA — Altri sindacati britannici potrebbero schierarsi contro il governo a sostegno dello sciopero dei minatori entrato ieri, con nuovi tafferugli, nella ventiduesima settimana.

Scontri violenti con diversi arresti e alcuni feriti sono avvenuti ieri mattina in località dell'Inghilterra nord-occidentale e della Scozia centro-orientale mentre nei Derbyshire (Inghilterra centrale) la polizia ricerca i responsabili di danni compiuti nel centro ieri, con nuovi tafferugli, nella ventiduesima settimana.

Pressoché quotidianamente si ripetono davanti alle miniere i tafferugli fra polizia e scioperanti. Fra gli stessi minatori si allargano le fratture tra chi rifiuta lo sciopero (60 mila su scala nazionale, secondo stime) e chi invece si astiene dal lavoro (centomila sempre secondo stime) e rinuncia al salario vivendo con i soli sussidi della previdenza sociale.

Sullo sfondo sembrano rimanere incombenti le posizioni di Arthur Scargill, il presidente del «National Union of Mine Workers» («Num», il sindacato) e di Ian MacGregor, il presidente dell'ente minerario di Stato.

Risalgono al 1982 i motivi di fondo dello sciopero attuale. Allora però la questione della chiusura dei pozzi non sembrò ai lavoratori di importanza tale da giustificare uno sciopero che venne infatti rifiutato.

Successivamente, però, anche per la decisa azione di Scargill e la minaccia concreta di forti riduzioni di personale (secondo un programma reso noto mesi fa dalla «Ncb», i posti di lavoro in eccedenza nel settore sono ventimila) il problema fece passare in secondo piano anche l'annuale vertenza per gli aumenti salariali.

Il primo novembre dello scorso anno venne deciso il rifiuto degli straordinari. Il 12 marzo 1984 i minatori dello Yorkshire scendono in sciopero per protestare contro la chiusura di due pozzi della regione. A essi si affiancano subito i colleghi scozzesi e quelli del Kent. Cominciano ad apparire, nelle regioni dove il lavoro continua, i primi picchetti oggi diventati picchiettagli di massa.

Il primo novembre dello scorso anno venne deciso il rifiuto degli straordinari. Il 12 marzo 1984 i minatori dello Yorkshire scendono in sciopero per protestare contro la chiusura di due pozzi della regione. A essi si affiancano subito i colleghi scozzesi e quelli del Kent. Cominciano ad apparire, nelle regioni dove il lavoro continua, i primi picchetti oggi diventati picchiettagli di massa.

DOPO UN ANNO COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO IL PALAZZO DEL KGB

A Mosca gli «007» di Cernenko ritornano nella leggendaria (e sinistra) «Lubianka»

MOSCA — Gli uffici centrali della polizia politica sovietica (Kgb) si sono trasferiti in questi giorni nello storico palazzo della «Lubianka», al centro di Mosca, completamente ristrutturato da squadra di operai che hanno lavorato giorno e notte per più di un anno.

Tutte le ultime poliziesche, il palazzo color giallo della piazza Dzhherzhinski, a poche centinaia di metri dal teatro «Bolscoi» e che aveva ospitato fino alla Rivoluzione d'Ottobre una compagnia di assicurazioni, è apparso completamente rifatto, senza più la caratteristica facciata con un coronamento a cuspidi in stile «liberty» e del tutto uguale all'ala moderna che gli era stata aggiunta a fianco nel dopoguerra, della quale sembra anzi ora un prolungamento simmetrico.

«Lubianka» e come prigione per antonomasia, il palazzo della piazza Dzhherzhinski ha sempre ospitato, dal 1917 in poi, la polizia politica dell'Urss con i suoi vari nomi, dalla «Ceka» voluta da Lenin e guidata appunto da Feliks Dzhherzhinski all'«Nkvd», all'«Mgb», alla «Ghepu» e fino all'attuale «Kgb», sigla che sta per «Comitato per la sicurezza dello stato».

Guidato dal 1967 al 1982 da Yuri Andropov, poi divenuto

«numero uno» del Pcus, il Kgb è stato successivamente affidato per pochi mesi a Vitali Fedorciuk — ora ministro degli Interni dell'Urss — ed è attualmente diretto dal generale Viktor Cebrikov, promosso di recente membro «candidato» del «Politburo».

Ancora di recente — e forse per migliorare la propria immagine agli occhi dei cittadini — il Kgb ha bandito un pubblico concorso a premi per opere letterarie e cinematografiche che illustrino gli «atti meriti» che la polizia politica si è conquistata nei suoi quasi settant'anni di vita.

La televisione sovietica sta mostrando in questi giorni con grande successo un lungo «serial» con alcuni dei più famosi attori sovietici, i cui protagonisti sono degli agenti del Kgb «dal volto umano» impegnati a smascherare un complotto ordito dalla Cia e dal «Politburo».

«Gli Stati Uniti — afferma Gran — non hanno risposto ai nostri bisogni nella misura confacente al loro rango di superpotenza e di paese amante della libertà e della democrazia. Senza aiuti militari, la resistenza afgana non sarà in grado di vincere la guerra».

Secondo Gran, comandante aggiunto del Fronte nazionale islamico, il morale e lo spirito delle forze della guerriglia contro il regime di Babrak Karmal e le truppe sovietiche «sono

A Beirut l'invio di Gromiko ha incontrato Karame

BEIRUT — Il governo di unità nazionale libanese non si è riunito ieri — come era stato deciso — a causa delle divergenze che esistono ancora tra i ministri dell'opposizione e i loro colleghi su alcuni particolari del piano di pacificazione riguardante le montagne druse, dello Chouf, situate a Est della capitale libanese, le tappe che dovrebbero seguire la sua esecuzione, nonché il ruolo da affidare all'esercito libanese nel quadro del piano stesso.

Rashid Karame, primo ministro e ministro degli Esteri, si è incontrato intanto con il vicedirettore della sezione del Medio Oriente e dell'Africa del ministero agli Esteri sovietico, Vladimir Polakov, in visita ufficiale in Libano.

INIZIATI I COLLOQUI TRA PERES E SHAMIR

GERUSALEMME — Il laburista Shimon Peres, al quale il Capo dello Stato ha dato l'incarico di tentare di formare il nuovo governo, e Yitzhak Shamir, primo ministro uscente e capo della coalizione Likud di destra, hanno iniziato ieri i colloqui per tentare di formare una compagine governativa di unità nazionale.

Lo stesso presidente Chaim Herzog ha suggerito alle due maggiori formazioni politiche del Paese di tentare un governo di unità nazionale e di evitare lunghe settimane di trattative con la miriade dei partiti minori. Peres ha risposto positivamente all'invito del Presidente e ha immediatamente invitato Shamir a trattare. Questi, dopo una certa esitazione, ha acconsentito a dare inizio al negoziato. I due leader si sono incontrati da soli, senza le rispettive delegazioni, al King David Hotel di Gerusalemme.

SARANNO PROCESSATI IN JUGOSLAVIA

Pesanti accuse a sei dissidenti

BELGRADO — Conclusa la fase istruttoria, è stato formulato l'atto di accusa nei confronti di sei persone che dovranno rispondere davanti ai giudici del reato di «attività diretta allo svolgimento di attività nemica» e che erano state fermate il 21 aprile a Belgrado, alla riunione cui aveva partecipato anche il «leader» del dissenso jugoslavo, Milovan Gilas.

Gli accusati sono Vladimir Miglanovic, di 38 anni, ex studente universitario, senza occupazione fissa e condannato già due volte, rispettivamente per propaganda nemica e per vilipendio alla nazione jugoslava; Miodrag Milic, di 55 anni, senza fissa occupazione, incensurato; Dragomir

Uljic, di 35 anni, laureato in scienze politiche, dipendente di Radio Belgrado, incensurato; Gordian Ivanovic, di 23 anni, studente universitario, incensurato; Pavlovic Ismirovic, 36 anni, studente, senza fissa occupazione, condannato nel 1971 per «associazione ai danni del popolo e dello Stato» e Milan Nikolic, di 36 anni, sociologo, occupato all'Istituto di economia agraria e condannato nel 1971 per lo stesso reato dell'Isimirovic.

In un comunicato emesso a proposito della pubblica accusa si afferma che nel corso delle indagini sono state raccolte prove in base alle quali i sei inquisiti negli ultimi anni, e fino allo scorso aprile, si sarebbero collegati, a Belgrado, per costituire e consolidare organizzativamente un raggruppamento che avrebbe avuto per fine lo svolgimento di attività tese al sovvertimento del sistema.

Nel periodo in parola — sempre secondo il comunicato — gli accusati avrebbero tenuto nei propri o in altri appartamenti riunioni clandestine alle quali avrebbero partecipato, oltre a essi, dalle 15 alle 25 persone.

Durante quelle sedute segrete i sei avrebbero impartito direttive per il rafforzamento del gruppo e per la sua attività e, nel farlo, avrebbero «presentato in malafede e falsamente l'attuale situazione politico-sociale in Jugoslavia, nonché lanciando inviti e sollecitazioni al mutamento del sistema sociale».

Nel corso delle indagini nelle case dei sei sarebbe stato scoperto e sequestrato un certo numero di libri e riviste di cui è vietata la diffusione, vari testi incriminati e i cui autori sono sotto accusa e fotocopie di un opuscolo sui principi della guerriglia urbana curato dalla Raf (Rote Armee Fraktion), la nota organizzazione estremista di sinistra tedesco-occidentale.

La resistenza afgana chiede aiuto

NEW YORK — La resistenza afgana è «molto delusa» per gli scarsi aiuti che riceve dai paesi occidentali e in particolare dagli Stati Uniti. Lo ha dichiarato in un'intervista all'ultimo numero della rivista «Newsweek» Shahruckh Gran, uno dei principali dirigenti dei guerriglieri afgani nella provincia di Kabul.

«Gli Stati Uniti — afferma Gran — non hanno risposto ai nostri bisogni nella misura confacente al loro rango di superpotenza e di paese amante della libertà e della democrazia. Senza aiuti militari, la resistenza afgana non sarà in grado di vincere la guerra».

Secondo Gran, comandante aggiunto del Fronte nazionale islamico, il morale e lo spirito delle forze della guerriglia contro il regime di Babrak Karmal e le truppe sovietiche «sono

buoni». «Ma — ha aggiunto — per quanto riguarda le armi, la situazione è pessima. Se fossimo adeguatamente attrezzati, potremmo armare più di 80 mila uomini nella sola provincia di Kabul. Sono necessari anche indumenti pesanti, medicinali e calzature».

Nell'intervista, il capo guerrigliero afgano rileva che le forze sovietiche non saranno capaci di mantenere il possesso della valle del Panjshir se non riceveranno grossi rinforzi, e afferma che «il controllo da loro rivendicato sul paese non va al di là di una quindicina di chilometri attorno alla capitale».

Tuttavia, ha sottolineato Gran, la mancanza di materiale antiaereo rischia di essere deleteria per le forze della resistenza, esponendole alla recrudescenza dei bombardamenti sovietici contro i villaggi della campagna.

†
E mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Pecenco ved. Ronga

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ALBA, il genero ARDEO, i nipoti MAURO, MARIA GRAZIA, LIDIA ed i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici curanti dott. FARMA e dott. RANIERI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pletà.

Trieste, 7 agosto 1984

Vi siamo vicini con tutto il nostro affetto.

LIVIO e ANNAMARIA FLEGO

Trieste, 7 agosto 1984

Partecipano al dolore le famiglie: LAURENTI, SARTI, FER-RANT, VISINTIN e GAMBOZ.

Trieste, 7 agosto 1984

ROSTI e GIANNI GIURICIN partecipano al lutto dell'amico ANGELO per la scomparsa della madre

Valeria Rocco nata Baban

Trieste, 7 agosto 1984

Partecipano al lutto dell'ing. ANGELO ROCCO per la scomparsa della madre

Valeria Rocco nata Baban

I colleghi:
— GIOVANNI REINER
— GARTANO ROMANO
— GUIDO SATTLER
— GIORGIO ULIVI

Trieste, 7 agosto 1984

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione scientifica, sanitaria e amministrativa dell'Ospedale Infantile partecipano al dolore del Consigliere di amministrazione ing. ANGELO ROCCO per la scomparsa della madre, signora

Valeria Rocco nata Baban

Trieste, 7 agosto 1984

†
E mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Lidia Muggia ved. Malusa

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANA e ILARIO, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello GIORGIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1984

Partecipano al lutto gli amici ROBERTO e MARINA e la famiglia ZAMPIERI

Trieste, 7 agosto 1984

Si associano al lutto i dipendenti della ditta C.O.M.E.T.

Trieste, 7 agosto 1984

Nino FRANCO partecipa al dolore del triste annuncio di LUIGIO con GRAZIA e ROBERTO, LUCIA con FULVIO e MATTEO, la sorella JOLE con WILLY, PERDI, CAROL e JOHN, il fratello GINO con ELDA, MARINA e MAURIZIO, il fratello GIUSEPPE e famiglia.

Un particolare grazie vada al papà FAMIO e al personale medico e paramedico del reparto di chirurgia dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Trieste, 7 agosto 1984

Partecipano al lutto della famiglia DE MARCHI per la scomparsa della cara

Irene Busechian in De Marchi

Trieste, 7 agosto 1984

Partecipano al lutto gli amici ROBERTO e MARINA e la famiglia ZAMPIERI

Trieste, 7 agosto 1984

†
E mancata

Andrea Maurig ved. Slaico

A tumulazione avvenuta l'annuncio della scomparsa di ANTONIO, NUCCI ed i nipoti.

Trieste, 7 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO
Commosi per la partecipazione avuta al lutto per l'improvvisa morte del loro caro

Agostino
La famiglia SAMBO nell'impossibilità di farlo personalmente vuole ringraziare associazioni, persone e stampa che sono state vicine in questi difficili momenti di lutto e apprezzamento per il loro indimenticabile congiunto.

Gorizia, 7 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della nostra

Iolanda
Famiglie VALENTI-BENUSI

Trieste, 7 agosto 1984

Nel IV anniversario della scomparsa di

Emilia Svaghel in Listuzzi

Trieste, 7 agosto 1984

La ricordano i nipoti LILIANA, SAVINO e parenti tutti.

Trieste, 7 agosto 1984

V ANNIVERSARIO
Renato Buttignoni

La famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 7 agosto 1984

Sei sempre viva in noi.
GIORGIO, GIANNI, FRANCO, LUCIA, ALESSANDRO, TIZIANA

Trieste, 7 agosto 1984

†
Ha cessato di vivere il giorno 4 agosto 1984

Oscar William Molle

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ANNA con il figlio dott. ELVIO e famiglia, la sorella OLGA con il cognato ed i nipoti, i cognati ELISA, MARCELLO e ARTURO con le rispettive famiglie.

Trieste-New York, 7 agosto 1984

Partecipa al lutto: famiglia ROSENHOLZ.

Trieste, 7 agosto 1984

†
Il giorno 4 corr. si è spento

Marcello Trevisani

Lo ricordano la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1984

La famiglia COLLINA partecipa al lutto dell'indimenticato amico

Marcello

Trieste, 7 agosto 1984

Le famiglie GHERLANI e PERTOSI partecipano al lutto dell'amico ODO.

Trieste, 7 agosto 1984

Prendono parte al lutto della famiglia gli amici FLAVIO e VIVIANA.

Trieste, 7 agosto 1984

†
Il 5 agosto è mancata, dopo lunga malattia

Paola Colombi ved. Brugiapaglia

Ne danno il triste annuncio GASTONE BRUGIAPAGLIA e famiglia unitamente alle famiglie VARGIU, CANCELANI e CORVA.

I funerali seguiranno oggi 7 agosto alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1984

Partecipano al dolore: l'amica TINA TABANI; famiglia CAPPELLI; famiglia MAURI.

Trieste, 7 agosto 1984

†
Il 31 agosto ci ha lasciati

Sofia Buoro ved. Visintin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio LUIGIO con GRAZIA e ROBERTO, LUCIA con FULVIO e MATTEO, la sorella JOLE con WILLY, PERDI, CAROL e JOHN, il fratello GINO con ELDA, MARINA e MAURIZIO, il fratello GIUSEPPE e famiglia.

Un particolare grazie vada al papà FAMIO e al personale medico e paramedico del reparto di chirurgia dell'Ospedale civile di Monfalcone.

Trieste, 7 agosto 1984

†
E mancata la mia cara mamma

Elisa Stancich ved. Gaspari

Lo annuncia con dolore la figlia LUCIANA unitamente ai parenti FAMIO e al personale medico e paramedico dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1984

†
E mancata l'affetto dei suoi cari

Teresa Busechian ved. Cherbavaz

Ne danno il triste annuncio i figli IOLANDA, MARIA, ONDINA e GIOVANNI, i generi, i nipoti, e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 agosto 1984

RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nino Fonda
ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 7 agosto 1984

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno voluto porgere l'estremo saluto alla nostra cara

Antonia Divescovi ved. Sabottini

Fam. TRAMPUS D'AMBROSIO

Trieste, 7 agosto 1984

Renata Guerin
Sei sempre viva in noi.

GIORGIO, GIANNI, FRANCO, LUCIA, ALESSANDRO, TIZIANA

Trieste, 7 agosto 1984

†
I familiari di

Ilda Ivancic ved. Bevilacqua ved. Meuli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 agosto 1984

Nel dodicesimo anniversario della morte di

Tullio Marelli
la moglie ANITA Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 7 agosto 1984



dai... stappa un

CRODINO

l'analcolico biondo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelaseo 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 67696/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 ven-

dite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 300, numeri 16-24 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 700, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 850.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avvi-

so la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

MACELLAIO banconiere pratico anche supermercato offerte telefonare ore serali 569337.

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. 41424.54337/6. A.A. ESEGUIAMO traslochi sgomberi cantine e soffitte. Preventivi gratuiti. 765584. A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo traslochi telefonare 757376. DENTIERE rovinato malferme instabili radattamento, riparazione via Malolica, 1. 54229/6. FALCENAMERIA esegue celeberrimo restauro qualsiasi mobile, costruisce serramenti, mobili su misura. Tel. 0432-750493. 61/6. PITTORE bravo libero subito tel. 231738. 54509/6.

10 Acquisti d'occasione

BIANCHERIA della nonna, pizze, tende, tovaglie, tappeti, bigiotteria compere. Telefonare 793972. 1867/10.

11 Mobili e pianoforti

FINO 1960 acquisto mobili, soprammobili, libri, cartoline, interi appartamenti, eventuali intermedieri 755059. 142/1. DA privati cerco appartamento anche da ristrutturare purché occasione. Pago contanti. Telefonare 732498. 2/21.

12 Commerciali

A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzate PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 1983/12.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 05019/12. ORO acquistiamo a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12.

14 Auto, moto, cicli

ABARTH 112 perfetta '76 2.500.000 rate da 46.000 tel. 62590. 251/14. AUTODEMOLITORE acquisto macchine da demolire ritirando sul posto tel. 621378. 54402/14. CONCESSIONARIA Prisma, Lanci, Autobianchi via Piccardi 16, vende A 112 Abarth, Junior '78, '80, Fiat 131 super '78, 126 Personal '76, '77, '80, Lancia Ripe '76, Coupé '83, Chulietta 1800 '81, Golf '82, Honda 1600 '79. 15/1/4.

FIAT 126, Panda 45 Ritmo diesel, A 112 L.X. Abarth, Mini 90, Beta coupé 1300 occasioni visibili concessionaria Innocenti Severo 46. 2013/14. FIAT ottima '78 uniproprietario 3.550.000 rate da 54.000 tel. 62590. 2051/14. MASERATI Biturbo, Audi 80 1300, Volvo giardinetta diesel, Mercedes 200, Alfetta turbo diesel, Fiesta Escort Ghia, R4 GTL, R5 GTL occasioni visibili concessionaria Innocenti Severo 46. 2013/14. VENDO motorino Garelli Vip 4 ottime condizioni anno '82 tel. 944088. 54500/14.

20 Capitali Aziende

MONFALCONE agenzia ALFA avviata, bevande, calzature. Zona forte passaggio. 41807. 1/20.

21 Case, ville, terreni Acquisti

BARCOLA Grotta San Vito Benenighi acquisto appartamento soggiorno 2 camere cucina servizi definizione contanti intermediari 755059. 142/1.

DA privati cerco appartamento anche da ristrutturare purché occasione. Pago contanti. Telefonare 732498. 2/21.

URGENTEMENTE cerco da privato cucina camera eventualmente cameretta tel. 630120 ore negozio. 122/21.

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 via S. CILINO mini appartamento lussuoso arredato. 2019/22. AGENZIA Meridiana 733275 S. GIUSTO epoca piano IV, bizzanze, cucina, wc, doccia, altro via CONTI II piano trisstanze, cucina, doppi servizi. 2019/22. ALPICASA S. Giacomo epoca perfetto panoramico soggiorno cucinotto bicamerale bagno 733229. 25/22.

Alitalia
RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.30
Barcellona	07.05	10.35
Bruxelles	07.05	10.35
Copenaghen	07.05	10.35
Düsseldorf	07.05	10.35
Ginevra	07.05	10.35
Istanbul	07.05	10.35
Londra	07.05	10.35
Madrid	07.05	10.35
Malta	07.05	10.35
New York	07.05	10.35
Parigi	07.05	10.35
Stoccolma	07.05	10.35
Tunisi	07.05	10.35
Vienna	07.05	10.35
Zurigo	07.05	10.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	13.05
Atene	14.15	19.05
Barcellona	07.25	13.05
Cologna-Bonn	14.30	22.05
Düsseldorf	17.10	22.05
Francforte	10.00	13.05
Istanbul	17.10	22.05
Londra	17.35	22.05
Madrid	13.20	19.05
Malta	17.00	22.05
Monaco	17.10	21.55
New York	19.30	*13.05
Stoccolma	08.25	13.05
Vienna	18.50	22.05
Zurigo	19.20	22.05

* Il giorno dopo

AURISINA casa da rimodernare 300 mq interni terreno 4000 mq adatta anche due famiglie vendesi 95.000.000 visite sul posto giovedì ore 17 Aurisina Cave 79, informazioni 766676 mattino. 19/22.

BOX con posto auto scoperto

Boschetto Sancio 21.000.000 Spaziocasa 64266. 6/22.

FLAVIA cucinino, soggiorno, bicamera, servizi, recente, ultimo piano, ascensore, 48.000.000. Tel. 830707 ore 20.

GRADO vendesi 42.000.000 appartamento 80 mq completamente arredato 040-766676 mattino. 19/22.

MONFALCONE agenzia ALFA Pirelli casa indipendente con 2000 mq giardino vigna. 41807. 1/22.

MONFALCONE agenzia ALFA appartamento perfetto condizioni 3 letto soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio terrazza garage parco giochi. 41807. 1/22.

OPICINA zona ricreazione villa con parco alberato vendesi 766676 mattino. 19/22.

PRIVATO vende occasione 422356 past. 54505/22.

PRIVATO vende Rozzoli appartamento saloncino bizzanze grande cucina bagno ripostiglio vista libera soleggiata possibilità box tel. 422356 past.

TERRENO Ferneti pianeggiante mq 1000 vendo lire 4.000.000 tel. 631793. 2046/22.

TERRENO Rupingrande mq 1000 pianeggiante prato strada vendo tel. 631793. 2046/22.

VENDO o scambio con appartamento casetta tre piani occupata con mq 600 giardino tel. 631793. 2046/22.

550.000 ammobiliato salone bizzanze bizzanze confort affittasi un anno 766676 mattino. 19/22.

23 Turismo e villeggiature

AFFITTASI equo canone Grado appartamento tre stanze ammobiliato telefonare 040-68158, 16-19. 2048/23.

CADORE S. Pietro pensione Stella Alpina dal 20 al 31 agosto L. 27.000 camera con servizi, L. 23.000 calda e fredda, tutto compreso ottimo trattamento. Settembre 23.000. Tel. 0435-60107, 60106. 3/23.

24 Smarrimenti

SCOMPARSA gattina bianca occhi azzurri chi l'avesse vista tel. 755320 ricompensa. 54503/24.

SMARRITO braccialello oro dormentico centro città pregasi telefonare 422250. T.A. 228/24.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R Tergesto - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)

6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi (1))

6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WLAB Mosca - Roma) (2) e il cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 29/8 al 29/9) - cuccette il cl. Versavisa - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre) (*)
9.58 L Venezia S.L.

12.56 Ex Trieste - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)

13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino

13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L. - Milano - Genova - Brignole (*) (3)

17.05 R Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)

17.12 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro

19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)

19.38 Ex Sempion Express - V. Mestre - Roma - Milano - Genova - Brignole (*) (4)

20.12 D Venezia S.L. - Milano - Roma - Venezia S.L. - WLAB Roma - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette il cl. Roma - Versavisa (giorni festivi e domenica dal 29/8 al 29/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)

20.28 D Venezia S.L.
21.20 R Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 30/8/84))

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)

7.09 L Portogruaro

7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette II cl. Genova - Trieste dal 30/8/84; cuccette I e II cl. Torino - Trieste) (dal 1/10/84; WLAB Parigi - Zagabria)

7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)

9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano - Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Bologna - Trieste (dal 3/6 al 29/8/84)

10.05 Ex Venezia S.L. - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Venezia S.L. - Trieste (4)

10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Venezia S.L. - Trieste)

13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.

16.20 Ex Trieste - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli Cile. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)

18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.

19.11 D Venezia Express - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Bergamo; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/8/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/8; cuccette II cl. Venezia - Istanbul dal 24/6 al 29/8/84 e Venezia - Skopje esclusi giorni lunedì e domenica)

19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)

21.20 R Venezia S.L. - Milano - Genova - Brignole (*) (5)

23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. - WLAB Roma - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette il cl. Roma - Versavisa (giorni festivi e domenica dal 29/8 al 29/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)

0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi.

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì e venerdì (dal 29/8/83).

(3) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(4) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

(5) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

Un piccolo spazio

Vendere, affittare, offrire, acquistare... Gli annunci economici su "IL PICCOLO" sono la risposta più semplice ed efficace per raggiungere lo scopo. Con "IL PICCOLO" avete la certezza che ogni tipo di messaggio arrivi capillarmente in tutta la regione e nel resto dell'Italia, alle persone più motivate a conoscere quello che accade da noi. Tra le migliaia di lettori è facile cercare persone interessate a un determinato affare. Così il vostro giornale serve anche alle vostre necessità commerciali. E in economia, perché la piccola pubblicità fa contenere al minimo la spesa di questa ricerca. Servirsi della piccola pubblicità è una sicurezza: è piccola solo nei costi.

14/127
Golf
Vendo
130/14

110
Vente
Vente

110
Vente
Vente

110
Vente
Vente

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TARVISIO Camporosso Valbruna agenzia Fabris vende appartamenti turistici, possibilità mutuo. Tel. 0422-2553.

AGENZIA Meridiana S. GIACOMO

un gran risultato.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

Società Pubblicità Editoriale

Piazza Unità d'Italia 7 - 34121 TRIESTE - Tel. 040/65065/6/7
Sportelli: 34121 Trieste - Via Einaudi 3/B - Galleria Tergesto
Corso Italia 36 - 34170 Gorizia - Tel. 0481/34111
Via Duca d'Aosta 102 - 34074 Monfalcone - Tel. 0481/72597
Piazza Marconi 9 - 33100 Udine - Tel. 0432/203924